

Promozione



AGENDA 21 LOCALI ITALIANE

Unione Province d'Italia



UPI

Collaborazione

Formez

Centro di Formazione Studi

Realizzazione tecnica
Centro ricerche e progetti

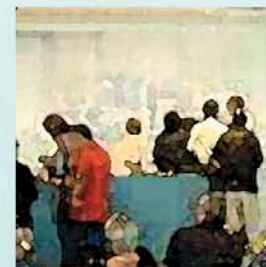


AGENDA 21 LOCALE IN ITALIA 2004

+x aalborgplus10.dk

Indagine sull'attuazione
dei processi di Agenda 21

Partecipazione e progetti per lo sviluppo sostenibile locale



Promozione Indagine 2004



Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

Segreteria Coordinamento
c/o Provincia di Modena
Viale Martiri della Libertà, 34 - 41100 Modena
tel. 059-209434; fax: 059-209398
e-mail:
coordinamento.agenda21@provincia.modena.it
www.a21italy.it



tel. 06/6840341 fax. 06/6873720
e-mail: uproma@tin.it
www.upinet.it

In collaborazione con



Centro di Formazione Studi
Sede di Cagliari
Via Roma, 83 – 09124 Cagliari
tel. 070-6795622/209; fax: 070-666287
e-mail: progettoisaA21@formez.it
www.formez.it

Impostazione e realizzazione indagine

Centro ricerche e progetti



www.focus-lab.it
e-mail: info@focus-lab.it

Rapporto a cura di

Walter Sancassiani

Collaborazione

Lisa Sentimenti
Gaia Lembo
Katuscia Fara

Impaginazione grafica:

Focus Lab

Elaborazioni mappe GIS:
Formez Cagliari

Matteo Frate, Luisa Mulas, Serenella Paci

Marzo 2004



Campagna Europea
Città Sostenibili
www.sustainable-cities.org

Indice

Introduzione 4

Sintesi generale 5

Obiettivi dell'indagine 7

Metodologia dell'indagine 7

- Campione-universo A21L indagate
- E-Governance e sostenibilità ambientale nell'indagine
- Questionario on line
- Approccio Agenda 21 Locale

L'Agenda 21 Locale in Italia, 2004. Lo stato dell'arte | |

- Campagna Europea Città Sostenibili e A21L Italiane
- Attivazione operativa dei processi di A21L
- Distribuzione geografica
- Distribuzione per tipologia di Enti
- Fasi di avanzamento dei processi di A21L
- Distribuzione politica delle A21L
- Strumenti di gestione per lo sviluppo sostenibile oltre A21L
- Organizzazione dei processi di A21L
- Risorse umane
- Risorse economiche

Forum - Partecipazione 21

- Forum Agenda 21 Locale
- Soggetti / stakeholders coinvolti
- Gruppi di lavoro tematici
- Partecipazione in generale
- Strumenti di partecipazione utilizzati
- Facilitazione dei gruppi e del Forum

Analisi dei problemi 29

- Ambiti ambientali, sociali, economici
- Strumenti di analisi
- Priorità dei problemi

Definizione del Piano di Azione 31

- Piano di Azione
- Target
- Indicatori
- Ruoli e responsabilità

Attuazione del Piano di Azione 34

- Piani Operativi A21L
- Progetti realizzati
- Aree di intervento ambientale, sociale ed economico
- Progetti in partnerships
- Progetti autonomi di sostenibilità

Monitoraggio del Piano di Azione 39

- Attività di monitoraggio
- Modalità

Risultati raggiunti 40

- Risultati
- Ambiti di miglioramento ambientali, sociali, economici

Ostacoli 41

Carta di Aalborg 41

- Autovalutazioni

Prospettive 42

Conclusioni 44

- Punti di forza – Il fattore 5 P
- Criticità

Enti A21L per fasi di avanzamento 53

Allegati - Questionario 59

Introduzione

L'indagine sullo stato di attuazione dei processi di Agenda 21 Locale in Italia, giunge alla seconda edizione.

La prima, quella del Giugno 2002, costituiva sia un bilancio decennale sui risultati raggiunti in Italia rispetto agli obiettivi di Rio de Janeiro e di Aalborg, sia un punto di riferimento su cui poter valutare i successivi progressi del movimento sostenitore dello sviluppo sostenibile e delle Agende 21 Locali.

Con questa nuova edizione dell'indagine si ha un primo raffronto utile anche a valutare il lavoro svolto in questi due anni e a pianificare le linee di sviluppo future.

Questo quadro dello stato di salute delle Agende 21 Locali Italiane, giunge in un momento caratterizzato da importanti svolte e per tanto, tale studio, in futuro potrà anche essere un utile strumento di valutazione delle strategie perseguite.

Mi riferisco in particolar modo alla fase di evoluzione che caratterizza la Campagna Europea Città Sostenibili, alla quale va fatto merito dei molti risultati raggiunti avendo ampiamente realizzato il suo obiettivo promulgatore in tutti i paesi europei, sia all'imminente Quarta Conferenza Europea delle Città Sostenibili "Aalborg+10" durante la quale ci

confronteremo con gli altri Enti Locali Europei per definire gli impegni da perseguire per i prossimi anni.

In questa premessa, pur valutando positivamente l'accrescere degli Enti Locali Italiani che hanno aderito alla Carta di Aalborg e che hanno formalmente avviato processi di Agenda 21 Locale, vorrei però soffermarmi sui dati che riguardano i soci della Associazione Nazionale Coordinamento delle Agende 21 Locali Italiane.

Valutare la qualità dei processi di Agenda 21 Locale non è agevole, ma è di particolare importanza, essendo questa la ricaduta ultima e più importante di tutte le attività dell'associazione.

I soci del Coordinamento che hanno formalmente attivato il processo di Agenda 21 Locale sono 109, di questi 82 hanno già costituito un Forum. Dei 109 associati al Coordinamento che hanno già attivato Agenda 21 Locale, 34 hanno anche approvato un Piano di Azione Locale. Quasi un terzo dei soci dunque ha concluso la fase iniziale del processo e si trova a gestire progetti e partnership per realizzare quanto previsto dal Piano d'Azione Locale.

È stato rilevato che complessivamente i soci del Coordinamento sono impegnati in

1.239 progetti scaturiti dal processo di Agenda 21. Questo dato è particolarmente significativo se si considera che gli Enti che non aderiscono al Coordinamento hanno complessivamente attivato 70 progetti nati nell'ambito delle rispettive Agende 21.

Un'ulteriore informazione strettamente correlata alla precedente è relativa agli strumenti di sostenibilità attivati dai soci del Coordinamento. Gli strumenti più diffusi sono i processi di programmazione e progettazione partecipata e i percorsi di informazione ed educazione ambientale. Significativo è anche il numero di soci che hanno un sistema di contabilità ambientale, un sistema di gestione ambientale o di acquisti verdi.

È probabilmente su questi strumenti che l'associazione dovrà dare nel futuro maggior supporto ai propri associati, considerato anche che un numero sempre maggiore di soggetti arriverà all'approvazione del proprio Piano d'Azione, ed avrà necessità di accedere alla "cassetta degli attrezzi" necessaria per realizzare l'Azione Locale 21.

Alessandro Bratti
Presidente
Coordinamento Agende 21 Locali Italiane

Sintesi generale indagine

Agende 21 sul territorio nazionale

- Le A21L operativamente avviate stanno aumentando sul territorio nazionale. Il 67 % degli Enti intervistati (361 su 535 che hanno partecipato all'indagine) dichiara di avere effettivamente avviato il processo di A21L. Nella precedente indagine gli Enti che avevano avviato il processo erano 241 (+ 120 sul 2002).
- I processi di A21L avviati sono distribuiti su tutto il territorio nazionale.
- I processi maggiormente avanzati si collocano principalmente nel Nord-Est e nel Centro Italia.

Fasi di avanzamento

- Quattro macro-aree generali di avanzamento delle A21L italiane: “fase iniziale” con 87 Enti (34%) in avvio e 24 (9%) giunti all'attivazione del Forum; fase “matura”, con 31 enti (12%) giunti all'analisi dei problemi e 58 (23%) alla definizione del Piano di Azione; fase “avanzata” con 36 Enti (14%) alla realizzazione del Piano di Azione; fase “consolidata” con 19 Enti (8%) giunti al monitoraggio.
- Le Province sono il livello di enti che si posizionano nelle fasi maggiormente avanzate.

Distribuzione politica

- Le A21L sono promosse e gestite da coalizioni politiche di Centro-Sinistra (72%), di Centro-Destra (24%) e di liste civiche (4%).

Strumenti gestionali

- È diffuso un utilizzo diversificato della “cassetta degli attrezzi” per le politiche di sostenibilità. A fianco delle A21L, è prevalente la realizzazione di Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA), attività di educazione e informazione ambientale e Progetti di Urbanistica Partecipata. Nuovi strumenti di gestione tecnici e di governance sono usati meno

ma in modo crescente (Certificazioni Ambientali, Contabilità Ambientale, Green Procurement, Rapporti di Sostenibilità, Bilancio Sociale, Contratti di Quartiere, Bilanci Partecipativi).

Forum e partecipazione multi-settoriale

- Ad inizio 2004 sono 160 i Forum A21 avviati (nel 2002 erano 45). 115 Forum in più come nuove opportunità di partecipazione delle comunità locali con processi di A21L.
- 23 settori delle comunità locali partecipano in diverso modo nei Forum e gruppi di lavoro di A21L.
- I soggetti maggiormente attivi, in ordine di priorità, sono gli Enti pubblici che promuovono il progetto, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, singoli cittadini, mondo imprenditoriale, associazioni di volontariato nelle sue varie articolazioni, Enti tecnici di controllo, ordini professionali e Università. I soggetti che partecipano di meno sono le associazioni dei consumatori, i giovani, le associazioni sportive e le minoranze etniche.
- I Forum A21L sono coinvolti anche per altri progetti degli Enti pubblici nel 65% dei casi, al di là degli strumenti di consultazione consolidati.
- Sono utilizzati diversi e nuovi strumenti di partecipazione come fattore di qualificazione ed efficacia dei processi partecipativi.

Analisi dei problemi e criticità

- L'80% degli Enti ha svolto un'analisi-diagnostica intersettoriale dei problemi del proprio territorio locale al fine di evidenziarne le principali criticità. Quasi tutti (98% dei casi) analizzano l'area ambientale-territoriale, il 63% quella sociale-culturale, il 57% quella economica.
- Le principali aree problematiche ambientali-territoriali indicate dai partecipanti dei Forum

A21L sono in ordine di importanza Mobilità e trasporti, Acqua, Rifiuti ed Aria. Tra i problemi economici turismo, agricoltura, attività produttive in generale, lavoro e occupazione e terziario. I problemi sociali più citati sono formazione-educazione, salute-sicurezza, partecipazione, servizi e coesione sociale, comunicazione, cultura e informazione e, in misura minore, consumi, pari opportunità e diritti umani.

Piani di Azione

- Oltre la metà degli Enti, 69 (pari al 61%), ha definito un Piano di Azione di A21L per la sostenibilità locale e 35 Enti (31%) in parte (55 in più rispetto al 2002). Se si considerano quelli realizzati e quelli in corso di realizzazione, i Piani di Azione sono a quota 104.
- Il 39% degli Enti dichiara di avere anche un altro documento-piano di politiche per la sostenibilità elaborato in modo partecipato.
- Il 41% dichiara di avere definito target, il 37% in parte, il 25 % non ancora.
- Gli enti che hanno definito il Piano di Azione hanno in generale individuato degli indicatori di verifica dei target previsti nel 43% dei casi, oltre un 23% in parte. Un 34% di Enti non li ha previsti.
- Prevalgono indicatori ambientali e socio-economici consolidati e indicatori specifici correlati al contesto locale. Consistente anche l'uso degli Indicatori Comuni Europei (ICE), molto meno l'impiego di indicatori aggregati come Impronta Ecologica.

Ruoli

- Le responsabilità su chi deve realizzare le azioni previste dal Piano di Azione, risultano principalmente individuate negli Enti promotori del processo di A21L, altri enti pubblici, seguiti da Associazioni imprenditoriali, scuole, associazioni di categoria, associazioni

Risultati

- Le maggiori ricadute sono nelle politiche ambientali-territoriali, a seguire le politiche sociali e culturali e in misura minore le politiche economiche.
- Progetti intersettoriali definiti e realizzati con la partecipazione di vari attori nei Forum A21L (1309).
- I risultati ottenuti secondo gli Enti intervistati sono, in ordine di importanza, una maggiore condivisione delle informazioni e migliore dialogo, valorizzazione dei progetti esistenti dei vari attori coinvolti; maggiore e migliore partecipazione nei processi decisionali; soluzioni migliorative a problemi esistenti in varie aree; maggiore coordinamento e integrazione degli interventi; infine, maggiore capacità progettuale dei vari attori.
- Dal punto di vista ambientale, i maggiori risultati si sono ottenuti, in ordine di frequenza, nei seguenti ambiti: rifiuti, gestione del territorio, acqua, trasporti, energia, aria, mobilità ciclabile, biodiversità.
- Dal punto di vista economico i maggiori risultati si sono ottenuti invece nei seguenti ambiti: turismo, agricoltura di qualità, attività produttive, servizi-terziario, lavoro e occupazione.
- I risultati di tipo sociale sono stati ottenuti nella comunicazione-informazione, formazione-educazione, partecipazione. A seguire cultura, salute e sicurezza, servizi e coesione sociale, consumi, riflettendo in parte gli ambiti di priorità dei gruppi e di progetti.

Ostacoli

- Le difficoltà che i processi di A21L incontrano ad inizio 2004 sono di varia natura. In ordine di importanza: insufficienti risorse, difficoltà a co-responsabilizzare i partecipanti del Forum ad assumere impegni e a realizzarli; tempi lunghi dalle fasi di ideazione a quelle di realizzazione; scarsa integrazione nelle politiche di settore e scarsa continuità politica di supporto. Seguono la mancanza di risultati in tempi brevi, scarsa attuazione delle indicazioni del Piano nelle politiche dell'Ente. Sono invece minimi le difficoltà tecniche e normative e i problemi legati alla comunicazione dei risultati.

Carta di Aalborg

- L'auto-valutazione del grado di raggiungimento dei criteri/ obiettivi della Carta di Aalborg, a cui hanno aderito volontariamente gli Enti coinvolti, vede un discreto raggiungimento dei 13 principi, in particolare sulle strategie di sviluppo sostenibile a livello urbano, negoziazione-concertazione con i vari attori locali, coesione sociale e pianificazione territoriale. Le aree giudicate scarse riguardano l'inquinamento degli eco-sistemi e il riscaldamento climatico.

Prospettive

- In ordine di importanza sono richiesti: maggiore coordinamento delle politiche di sviluppo sostenibile a livello regionale, provinciale e comunale; maggiore integrazione dei Piani di A21L nelle politiche di settore; maggiori finanziamenti dai Ministeri; maggiore ruolo attivo e co-responsabilità dei vari attori locali. Infine, maggiore formazione e informazione e incentivi per prodotti e processi produttivi sostenibili.

ambientaliste e del Terzo Settore e infine anche nei comitati di cittadini.

- Nel 32% dei casi non si sono definiti ruoli e impegni.
- Sono stati elaborati Piani Operativi di A21L per il 50% dei casi e 27% in parte, mentre un 25% non lo ha ancora definito

Progetti A21 realizzati

- 1309 progetti di A21L sono stati realizzati negli Enti giunti in fase di attuazione.
- Nel 45% dei casi sono realizzati dei progetti in partnerships. Le partnerships sono realizzate tra Enti pubblici e associazioni no profit per il 26% dei casi, tra Enti pubblici e tra singole associazioni.
- Diversi i soggetti che realizzano autonomamente progetti di A21L, in ordine di importanza: Enti pubblici, mondo della scuola, imprese, associazioni ambientaliste, associazioni di categoria, comitati di cittadini e associazioni del Terzo Settore.

Aree di intervento

- Sul fronte ambientale i progetti hanno riguardato i temi dell'energia, della programmazione e gestione del territorio, dei trasporti, e a seguire rifiuti, biodiversità, acqua e aria, contribuendo a fornire una risposta a situazioni di emergenza.
- Nel settore economico sono stati realizzati progetti sui temi del turismo e delle attività produttive, a seguire agricoltura, terziario e lavoro.
- I progetti A21L in ambito sociale sono stati realizzati soprattutto su formazione-educazione, comunicazione e informazione, partecipazione, servizi e coesione sociale, consumi, cultura e patrimonio artistico, salute e sicurezza, pari opportunità.

Monitoraggio

- 19 Enti (8%) sono giunti al monitoraggio come fase di verifica del raggiungimento degli obiettivi e target dei Piani Operativi di A21L.

Obiettivi dell'indagine

L'indagine promossa dal Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali Italiane insieme all'Unione Province Italiane e Formez e realizzata dal centro di ricerca Focus Lab, costituisce un monitoraggio dello stato di attuazione dei processi di Agenda 21 Locale (A21L) ad inizio 2004. Si tratta di un'analisi sulle esperienze di utilizzo di questo strumento di partecipazione e progettazione da parte delle Amministrazioni locali italiane di vario livello, Comuni, Comunità Montane, Enti Parco, Province, che partecipano volontariamente e ufficialmente alla Campagna Europea delle Città Sostenibili e al Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali Italiane.

Gli obiettivi dell'indagine 2004 mirano a:

- Monitorare il grado di attuazione dei processi di A21L in Italia, alla luce di un crescente movimento di Enti pubblici e attori coinvolti nella promozione di politiche e progetti di sviluppo sostenibile a livello locale.
- Fornire un quadro informativo, quantitativo e qualitativo aggiornato sui risultati raggiunti dai vari Enti pubblici italiani coinvolti nell'A21L, sia dal punto di vista dei progressi ottenuti in varie aree ambientali, sociali ed economiche, sia dal punto di vista del processo, della qualità e della rappresentatività della partecipazione di vari attori delle comunità coinvolte.

- Analizzare ed evidenziare le criticità e i punti di forza delle esperienze di A21L in Italia, con un confronto sulla precedente indagine del 2002.
- Fornire elementi tecnici per approfondire e sviluppare il dibattito sui processi di A21L, sui processi partecipati in generale e sulla *governance* per la sostenibilità, in prossimità della IV° Conferenza della Campagna Europea Città Sostenibili, a 10 anni dall'avvio della principale rete europea di governi locali per la sostenibilità basati sui principi della *Carta di Aalborg* elaborata nel 1994 nell'omonima città danese.
- Contribuire alle attività di ricerca, analisi e sviluppo di conoscenze per l'attuazione a livello locale degli obiettivi e del ruolo delle Autorità Locali per la sostenibilità, previsti dal Programma Agenda 21 dell'ONU sanciti alla Conferenza Ambiente e Sviluppo di Rio de Janeiro del 1992 e ribaditi dall'*Appello delle Autorità Locali al Summit Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile (WSSD)* di Johannesburg 2002.
- Contribuire a rafforzare a livello nazionale le iniziative finalizzate ad un più efficace sviluppo di processi partecipati nell'ambito di politiche e programmi orientati allo sviluppo sostenibile.

Metodologia

L'indagine, ideata e realizzata dal centro di ricerche Focus Lab, è stata condotta nelle sue varie fasi - impostazione, rilevazione dati, elaborazione statistiche e rapporto tra gennaio e marzo 2004.

L'approccio utilizzato nell'indagine è di tipo quantitativo per l'analisi di dati aggregati e qualitativo per l'articolazione delle fasi dei processi analizzati. I risultati elaborati si basano esclusivamente su dati originari forniti dalle fonti dirette, i referenti degli Enti A21L.

L'indagine è stata articolata nelle seguenti fasi:

1. Definizione questionario indagine;
2. Predisposizione e accorpamento di due banche dati ufficiali degli Enti pubblici impegnati formalmente nella realizzazione di A21 (aderenti ufficiali alla Campagna Europea Città Sostenibili e aderenti al Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali Italiane);
3. Predisposizione di un sito Web dedicato per l'indagine e il questionario on-line;
4. Predisposizione di software e banche dati di rilevazione dati;
5. Inviti agli Enti per partecipare all'indagine;
6. Invii di password e dati ai singoli Enti per la compilazione del questionario on-line;
7. Solleciti durante il periodo di indagine;
8. Elaborazioni statistiche;
9. Confronti ed incroci statistici per diverse variabili;
9. Valutazioni;
10. Rapporto finale.

Campione-universo A21L indagate

L'indagine ha preso in esame l'universo, ossia tutti, gli Enti Pubblici italiani che sono impegnati formalmente in processi di A21L in base alla loro adesione ufficiale e volontaria alla *Carta di Aalborg della Campagna Europea Città Sostenibili*, e al *Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali Italiane*.

Gli enti pubblici coinvolti per le interviste sono stati infatti circa 850, di vario livello (Comuni-Municipi, Comunità Montane, Enti Parco, Consorzi di Comuni, Province, Regioni) che ad inizio gennaio 2004 risultavano essere registrati al principale network europeo di Amministrazioni Locali impegnati per lo sviluppo sostenibile e al network degli Enti italiani A21L, a cui sono stati aggiunti altri 50 Enti sebbene non risultati aderenti ai 2 Network, per complessivi 900 Enti.

La scelta di prendere in esame l'universo, anziché un campione, è stata fatta, pur nel maggiore impegno di risorse e tempi, al fine di ottenere il maggiore numero di dati e informazioni e poter permettere confronti con la precedente indagine del 2002, basata anch'essa su l'universo degli Enti A21L.

Gli indirizzari-banche dati degli Enti da intervistare sono stati forniti dall'Ufficio della Campagna Europea Città Sostenibili e dalla Segreteria del Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali Italiane.

L'indagine 2004 è stata svolta via telematica, in Internet. Ad ogni referente A21L è stato inviato inizialmente un messaggio via posta elettronica con l'invito a partecipare all'indagine 2004 e a rispondere ad una prima domanda sull'effettivo avvio operativo del processo di A21L. Ciò al fine di distinguere tra chi operativamente ha avviato concretamente il processo di A21L e permettere di rilevare, tramite la compilazione del questionario on-line, dati e informazioni su esperienze effettivamente in corso.

Su questa prima domanda rivolta a 900 Enti contattati, 535 (60%) hanno risposto, a seguito di cinque inviti e solleciti via e-mail. Sui 535 Enti che hanno risposto alla prima domanda, 361 Enti (67%) hanno dichiarato di avere avviato operativamente il processo di A21L e 174 non ancora (33%).

In seguito, i 361 Enti con processi di A21L avviati, sono stati invitati a svolgere direttamente l'intervista tramite il questionario on-line sul sito Internet dedicato all'indagine, previo invio di una *password* e *numero identificativo* dedicato per ogni Ente.

A seguito di altri cinque inviti e solleciti via e-mail, 255 Enti (71%) hanno risposto al questionario mentre 106 (29%) non lo hanno compilato.

Tutti i risultati di questa indagine 2004 si basano quindi sulle 255 interviste effettivamente svolte.

Universo Enti «A21L» contattati:	900
Composti da:	
-aderenti Campagna Europea Città Sostenibili	
-aderenti al Coordinamento Nazionale A21L	
<i>Indirizzari-contatti forniti dai due network</i>	
Enti partecipanti all'indagine :	535 (60 %)
Enti partecipanti indagine 2002:	439
Enti che hanno operativamente avviato il processo di A21L: Si	361 (67 %)
No	174 (33 %)
Enti che hanno completato l'intervista:	255

E' da evidenziare che, durante l'indagine, è emerso il problema dei limiti delle banche dati esistenti ufficiali, in quanto spesso non aggiornate, e quindi la difficoltà di individuare gli effettivi referenti A21L da un lato; dall'altro la necessità di dovere sollecitare numerose volte. Durante l'indagine si è quindi dovuto compiere un lavoro di aggiornamento e integrazione delle due banche dati.

Da sottolineare inoltre che un numero consistente di Enti ha risposto di avere avviato il processo di A21L (prima domanda di entrata) ma non ha compilato il questionario.

Le possibili cause di difficoltà in indagini su grandi numeri di Enti pubblici (nel caso dell'indagine-universo A21L, circa il 10% di tutti gli Enti italiani), possono essere ricondotti a vari fattori, nonostante strumenti di rilevazione innovativi dal punto di vista metodologico e tecnologico (questionari on-line-Internet o metodo CATI - *Computer Assisted Telephonic Interviewing*): il frequente ricambio di referenti A21L nei vari Enti Locali; la non distinzione tra referenti politico-

amministrativi e referenti tecnici A21L; la mancata distinzione tra referenti-responsabili A21 interni ed esterni; la scarsa comunicazione dei cambiamenti per gli aggiornamenti nelle banche dati ufficiali tra Enti aderenti e gestori banche dati dei network; frequenti questionari sottoposti da vari soggetti interni ed esterni; priorità d'azione e di tempi tra attività ordinarie interne ed esterne; conoscenze e dati in possesso; decisioni e autorizzazioni interne agli Enti per il rilascio di informazioni.

E-Governance e sostenibilità ambientale dell'indagine

Per l'indagine 2004 è stata sperimentata la realizzazione delle interviste on-line via Internet, prima volta nell'ambito di indagini sui processi partecipativi di Agenda 21 Locale in Italia, e differente dalla precedente indagine del 2002 realizzata tramite interviste telefoniche dirette ai referenti A21L con metodo CATI.

L'utilizzo di questo strumento multi-mediale è stato scelto per varie ragioni. Dal punto di vista tecnico, visto il consistente campione-universo di Enti pubblici da intervistare; per promuovere Internet anche come strumento multimediale di indagini conoscitive via telematica presso amministrazioni su scala nazionale; per ridurre tempi di accesso e facilitare contatti diretti con le persone coinvolte senza lunghi passaggi verticali mediati; per consentire una compilazione con flessibilità di tempi per l'utente finale, e per facilitare in generale lo scambio di dati e informazioni.

Tuttavia è da registrare che nonostante l'indagine via telematica abbia consentito diversi vantaggi in

termini di innovazione e di facilitazione per l'utente finale, è stato necessario inviare numerosi solleciti (da 5 a 10 solleciti per ogni ente). Un aspetto-indicatore che evidenzia comunque i limiti intrinseci anche delle migliori e moderne tecnologie rispetto al fattore umano dell'utente coinvolto e al contesto in cui opera, come descritto precedentemente.

Indagine ambientalmente sostenibile

La scelta di svolgere l'indagine disponibile on-line è stata voluta anche per fini ambientali. Lo strumento telematico ha consentito di evitare la stampa e l'invio di 900 questionari di diverse pagine, permettendo di risparmiare carta e relativi impatti ambientali lungo la filiera produttiva (nessun albero abbattuto, riduzione di emissioni, scarichi idrici, rifiuti).

Questionario on line

Il questionario elaborato per l'indagine nazionale A21L 2004 disponibile on-line su un sito Web dedicato (www.indaginea21.it) durante il periodo di rilevazione, si articola in 6 sezioni relative alle tipiche fasi di un processo di Agenda 21 Locale, come indicato a livello internazionale dalla Campagna Europea Città Sostenibile e dall'International Council for Local Environmental Initiatives (ICLEI).

Il questionario è stato strutturato su 40 domande a risposte multiple e ad esclusione, riguardanti sia la valutazione rispetto alle fasi realizzate del processo di A21L, che ai risultati raggiunti, agli ostacoli incontrati, alle prospettive future sull'A21L e ha incluso

un'autovalutazione di posizionamento degli Enti rispetto ai 14 principi della Carta di Aalborg della Campagna Europea Città Sostenibili, come elemento di rilevazione alla luce del decennale anniversario dal lancio della Carta e della IV° Conferenza della Campagna, Aalborg +10.

Inoltre, per diverse domande, sono stati successivamente elaborati e incrociati i dati in base ad alcune variabili, in particolare per:

- tipologia di Ente (Province, Comuni, Enti Parco, Comunità Montane)
- macro-aree geografiche regionali (Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud-Isole)
- progressi rispetto alla precedente indagine del 2002.

La maggioranza delle domande erano a risposta multiple. Per questo motivo le percentuali sono calcolate sul totale delle risposte degli Enti e sul numero degli Enti giunti nelle varie fasi di avanzamento.

Ambiti di indagine del questionario on-line 40 domande

1. Fase iniziale del processo (attivazione e organizzazione)
2. La Partecipazione - Il Forum
3. Analisi dei problemi - Quadro diagnostico
4. Definizione del Piano di Azione A21L
5. Attuazione del Piano di Azione A21L
6. Monitoraggio del Piano di Azione e progetti
 - Risultati raggiunti
 - Carta di Aalborg (progressi raggiunti)
 - Prospettive future

L'approccio Agenda 21 Locale

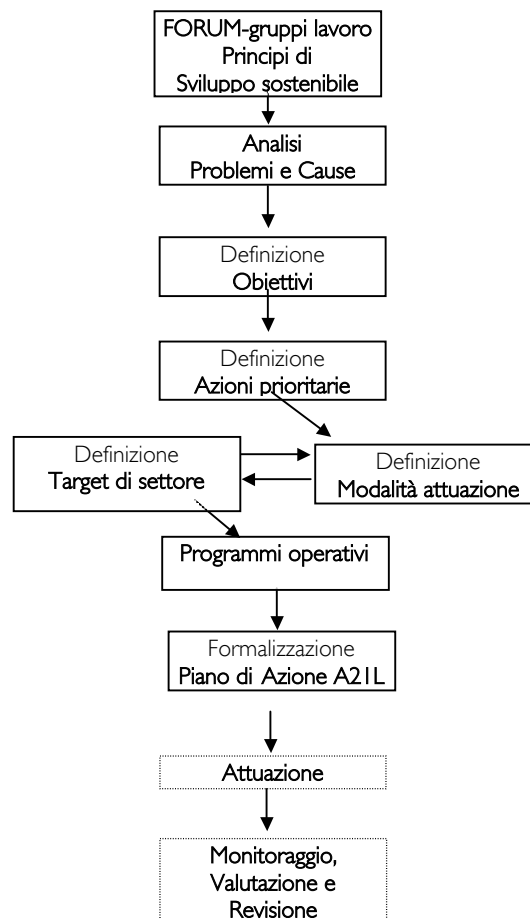
L'approccio di A21L utilizzato per questa indagine si basa su quello definito dall'ICLEI:

“Un processo partecipato, multisettoriale per raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 21 a livello locale attraverso la preparazione e la realizzazione di un Piano d'Azione strategico a lungo termine, che indirizzi le priorità locali per quanto concerne lo sviluppo sostenibile”.

Secondo l'Iclei un'A21L dovrebbe essere caratterizzata da 5 aspetti:

- *L'integrazione dei temi:* gli obiettivi ambientali sono legati agli obiettivi economici e sociali;
- *L'integrazione degli interessi:* in una cultura del dialogo e della partecipazione, tutti i gruppi della società devono essere coinvolti;
- *Il carattere di lungo termine:* i provvedimenti e i progetti si basano su obiettivi a lungo termine in accordo con il principio di precauzione;
- *La sua dimensione globale:* sono misurati gli impatti dell'azione locale sullo sviluppo globale, sono individuati i modi per contrapporsi alla distribuzione iniqua dei consumi e della ricchezza a livello globale;
- *La gestione sostenibile delle risorse:* l'utilizzo delle risorse naturali si basa sul tasso con cui le nuove risorse si formano; l'input di sostanze nell'ambiente naturale è basato sulla sua capacità di degradarle.

Dal punto di vista operativo, sempre secondo Iclei, il processo dovrebbe articolarsi lungo un processo dinamico strutturato per tappe-fasi di avanzamento:



Questo percorso-guida consigliato dall'ICLEI nel 1995, improntato ad un'ottica di *miglioramento continuo*, è utilizzato da molte amministrazioni locali in Europa e nel Mondo. E' evidente che siano possibili adattamenti per le singole realtà con processi "personalizzati". Tuttavia il percorso proposto rappresenta un percorso minimo consolidato che permette un

possibile confronto e valutazione dei processi di A21L nei vari paesi.

Per la *Campagna Europea Città Sostenibili*, il percorso suggerito all'interno della Carta di Aalborg (Parte III) prevede in modo simile i seguenti passaggi:

- Individuazione degli strumenti di programmazione e delle risorse finanziarie esistenti nonché di ogni altro piano e programma di supporto;
- Individuazione sistematica, da realizzarsi facendo ampio ricorso alla consultazione dei cittadini, dei problemi e delle rispettive cause;
- Attribuzione di priorità per affrontare i problemi individuati;
- Formazione di un punto di vista comune per quanto riguarda un modello sostenibile di collettività attraverso un processo di partecipazione che coinvolga tutti i settori interessati;
- Valutazione delle opzioni strategiche alternative;
- Adozione di Piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità e che comprendano obiettivi misurabili;
- Programmazione dell'attuazione del Piano, compresa la realizzazione di uno scadenziario e l'attribuzione delle diverse responsabilità tra le parti;
- Istituzione di sistemi e procedure di relazione e monitoraggio dell'attuazione del Piano di Azione.

L'Agenda 21 locale in Italia, 2004

Lo stato dell'arte

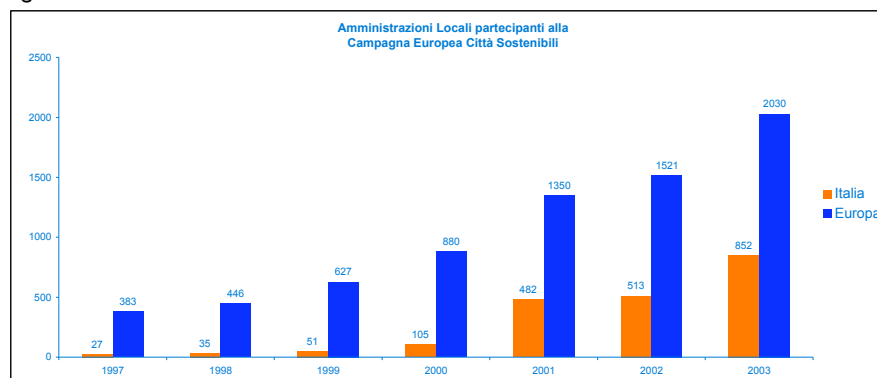
Campagna Europea Città Sostenibili e A21L Italiane

Parallelamente alla continua crescita di adesioni alla Campagna Europea Città Sostenibili - principale network europeo di Enti Locali di vario livello per la sostenibilità - cresce consistentemente il numero di Enti Italiani impegnati in processi A21L.

A fine 2003-inizio 2004, su 2030 Amministrazioni Europee aderenti, 852 sono Italiane (Fig. 1). Il grande balzo di adesioni è avvenuto dal 1999 (51 Enti) al 2003, con una crescita di oltre nove 800 adesioni, oltre un terzo.

Un fenomeno da spiegare grazie alla combinazione di vari fattori: una maggiore attenzione e consapevolezza del ruolo degli Enti locali nella promozione di politiche per la sostenibilità locale, una spinta promozionale del nuovo Coordinamento Nazionale di A21L ma, soprattutto, i due Bandi di co-finanziamento per le A21L in Italia da parte del Ministero dell'Ambiente. Uno nel 2000 e uno nel 2002, per partecipare ai quali era necessario aderire ufficialmente con Delibera di Giunta e di Consiglio alla *Carta di Aalborg*, impegnandosi a realizzare su scala locale i principi-obiettivi di riferimento della Campagna Europea Città Sostenibili.

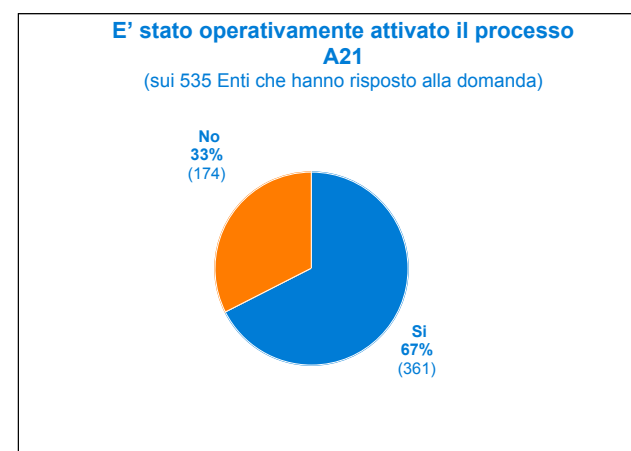
Fig. 1



Attivazione operativa dei processi di A21L

Le A21L operativamente avviate stanno aumentando sul territorio nazionale. Oltre all'adesione formale alla Carta di Aalborg, il 67 % degli Enti intervistati (361 su 535 che hanno partecipato all'indagine) dichiara di avere effettivamente avviato il processo di A21L (Fig.2).

Fig.2



Nella precedente indagine gli Enti che avevano avviato il processo erano invece 241 (+ 120 sul 2002).

Rimane quindi consistente, sebbene ridotto rispetto al 2002, il numero di Enti che hanno

difficoltà a passare in tempi brevi dall'adesione a documenti di principi all'avvio concreto del processo.

Distribuzione geografica

Le A21L italiane operativamente avviate sono distribuite su tutto il territorio nazionale, indicatore istituzionale dell'utilizzo generalizzato sul territorio nazionale di questo nuovo strumento di governance di supporto alle politiche di sviluppo sostenibile.

La distribuzione geografica indica una quasi equilibrata ripartizione nel Nord Est e nel Centro. 79 sono gli Enti A21 nel Nord Ovest (32%), 74 nel Nord Est (29%), 64 nel Centro (25%) e, in misura minore, 39 (15%) nel Sud-Isole (Fig. 3).

Fig.3

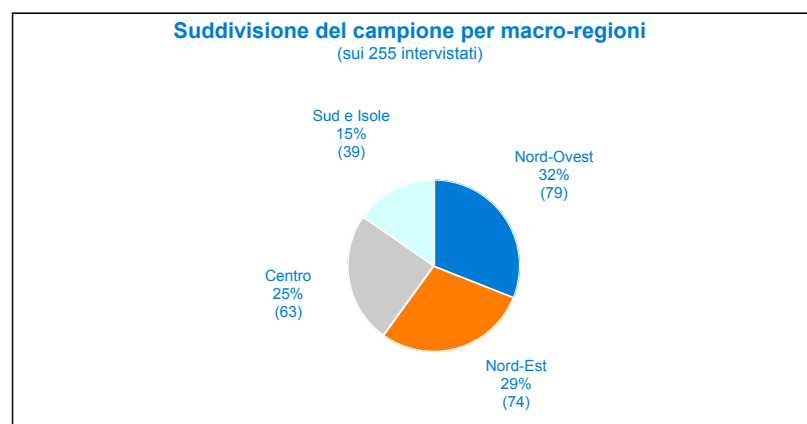
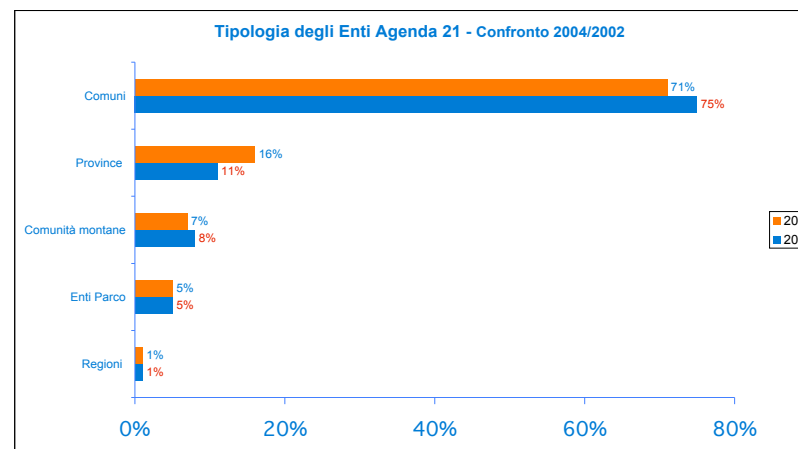


Fig.4



Distribuzione per tipologia di Enti

Per quanto concerne la tipologia degli Enti impegnati in processi di A21L, è significativo che tutti i livelli di governo utilizzino in generale questo strumento-processo, anche in contesti extra-urbani. Dai dati emerge chiaramente il ruolo preponderante dei Comuni (71%), livello decisionale più vicino alle Comunità e riferimento ottimale di applicazione dell'A21L indicato dall'ONU, seguiti dalle Province (16%), dalle Comunità Montane (7%), dagli Enti Parco (7%) e dalle Regioni (2%). Significativo, rispetto al 2002, l'aumento delle Province coinvolte in A21L (+5% sul 2002)

Fig. 5

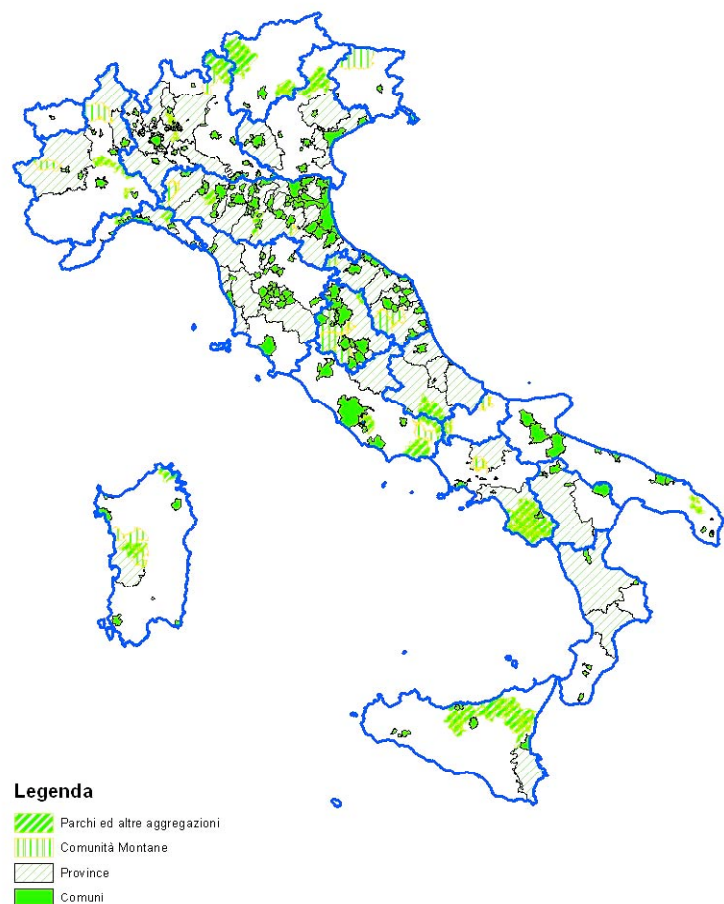
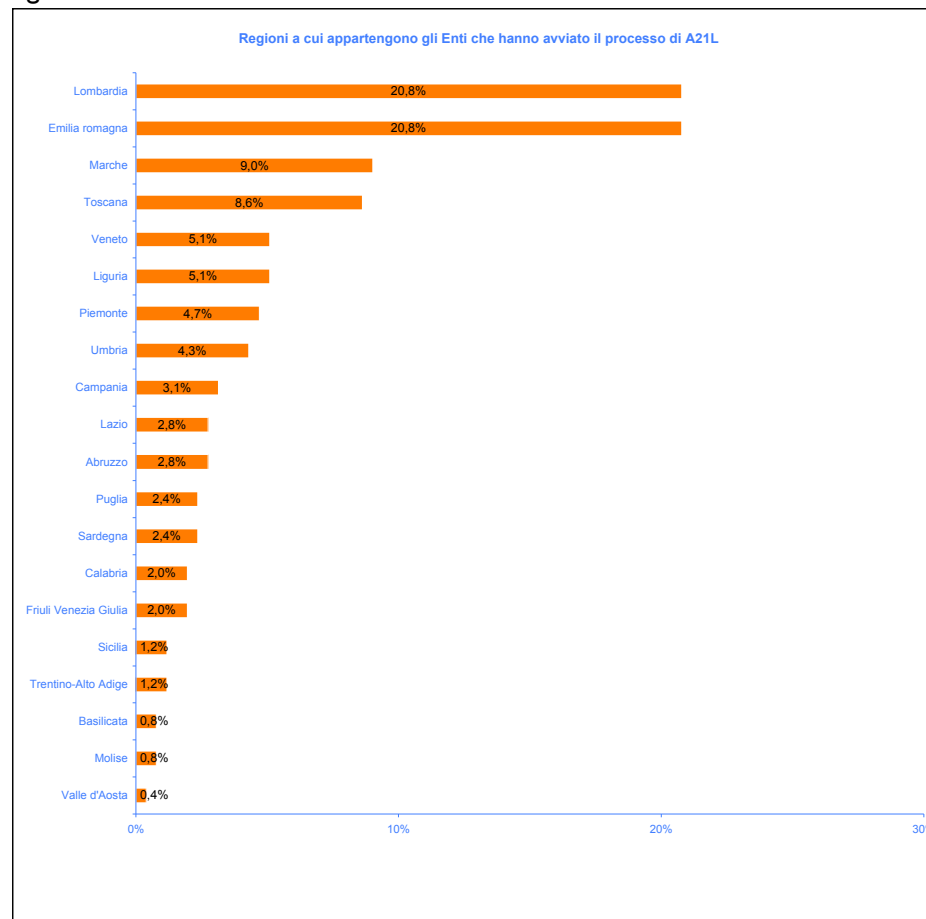


Fig.6

A livello di singole regioni, i processi di A21L vedono una distribuzione quantitativa molto diversificata e marcata, in particolare tra due regioni, Lombardia ed Emilia-Romagna, nelle quali si concentra oltre il 40% delle A21L, e le altre regioni.

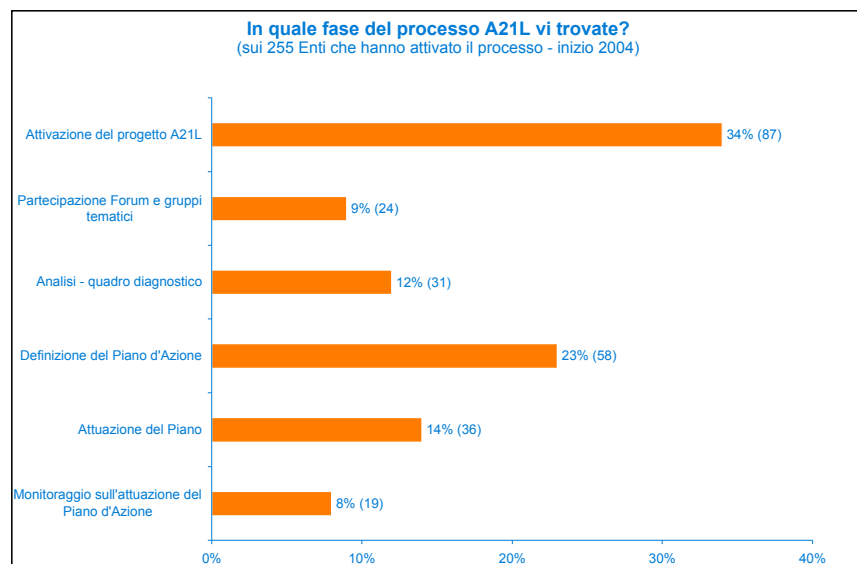
In ordine di maggiore numero di esperienze in corso seguono Marche, Toscana, Veneto, Liguria, Piemonte, Umbria, Campania, Lazio, Abruzzo, Puglia, Sardegna, Calabria, Friuli V.G., Sicilia, Trentino, Basilicata, Molise e Valle d'Aosta.



Fasi di attuazione dei processi di A21L

Questa sezione “fotografa” in sintesi lo stato di avanzamento dei processi di A21L in Italia ad inizio 2004. Dalle risposte fornite dai 255 Enti che hanno operativamente avviato il processo, emerge un quadro diversificato che vede tre macro-aree generali: quella relativa a chi si trova in una “fase iniziale” dell’esperienza A21L, in una “fase matura” e in una terza “avanzata”.

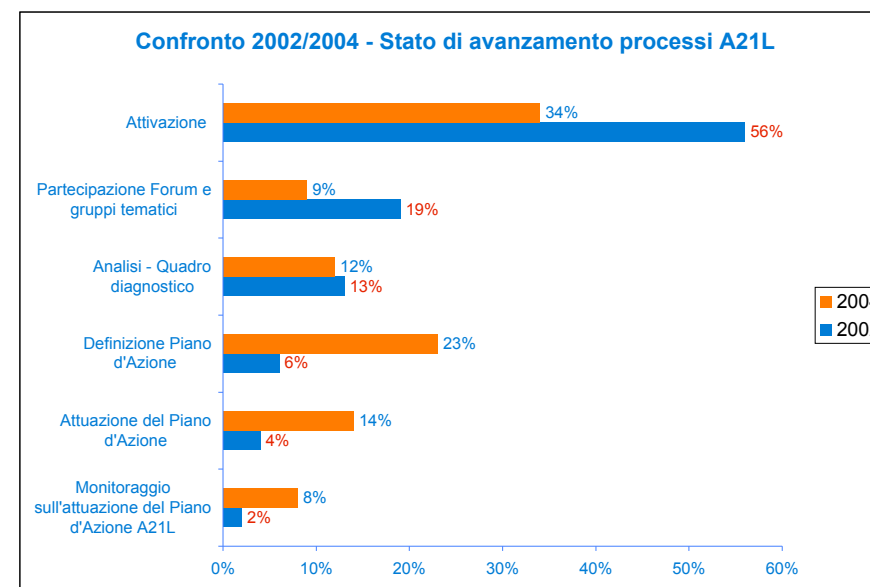
Se nella fase iniziale si contano 87 Enti (34%) e 24 (9%) che sono giunti all’avvio del Forum, nella seconda tendenza “matura”, si segnalano 31 enti (12%) in fase di analisi dei problemi e, in modo consistente, 58 (23%) in fase di definizione del Piano di Azione; una terza “avanzata” costituita da 36 (14%) in fase di realizzazione del Piano di Azione e 19 (8%) giunti in fase di monitoraggio.



Se si considerano complessivamente le fasi di lavoro (analisi, definizione del Piano di Azione e progetti, attuazione e monitoraggio) il 57% degli Enti sta dando concretezza al proprio progetto-processo di A21L.

Un confronto sullo stato di avanzamento tra l’indagine del 2002 e quella del 2004 evidenzia il consistente avanzamento generale delle A21L italiane. Diminuiscono le A21L in fase di attivazione (- 22% sul 2002) e di avvio del Forum (-10%) mentre aumenta decisamente la quota di coloro giunti in modo partecipato alla definizione del Piano di Azione (+ 17%), prodotto del processo, in fase di attuazione (+10%), indicatore di ricadute operative dell’A21L, e in fase di monitoraggio (+6%), come verifica dei risultati.

Fig. 8



Tramite elaborazioni GIS sui dati dell’indagine, si illustrano nelle rappresentazioni seguenti (fig. 9, 10 e 11) le fasi di avanzamento di A21L distinte per singoli Comuni, per Province e per Regioni (in Allegati, distinte per macroregioni). Da queste mappe emerge come i processi di

A21 L maggiormente avanzati si collocano principalmente nel Nord-Est, in particolar modo in Emilia-Romagna e nel Centro. Emerge inoltre come le Province siano il livello di enti che si posizionano nelle fasi maggiormente avanzate. I possibili motivi possono essere ricondotti a maggiori risorse economiche disponibili, a maggiori competenze, ad una maggiore abitudine nell'utilizzo di strumenti gestionali più articolati rispetto ai Comuni.

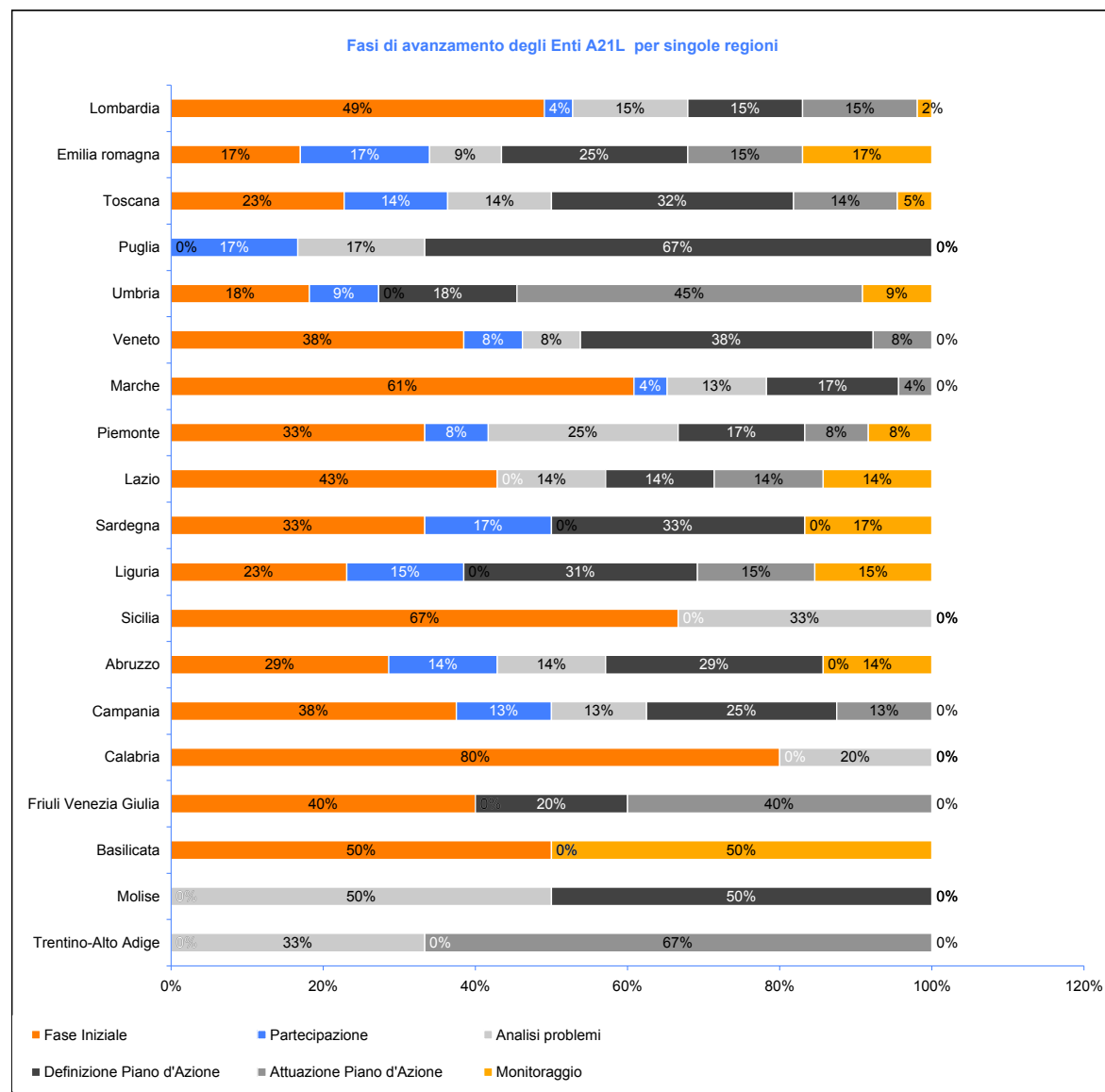
Stato di avanzamento dei processi A21L per singoli Comuni (Fig. 9)



Stato di avanzamento dei processi A21L per Province (Fig. 10)



Stato di avanzamento dei processi A21L nelle singole regioni (Fig. 11)



Distribuzione politica dei processi di A21L

L' A21L come proposto dal Programma Agenda 21 dell'ONU dovrebbe essere, in quanto strumento di *governance*, tecnicamente neutrale e trasversale dal punto di vista politico. Anche il contesto italiano vede questo processo promosso e utilizzato da diverse coalizioni politiche, sia di Centro-Sinistra che di Centro-Destra che da Liste Civiche e istituzionali, sebbene i dati rilevano come le Amministrazioni impegnate in A21L siano prevalentemente di Centro-Sinistra per il 72% (184 Enti) e 24% di Centro-Destra (62), tendenza che si registra anche per tipologie di Enti e per macro-regioni.

Fig. 12

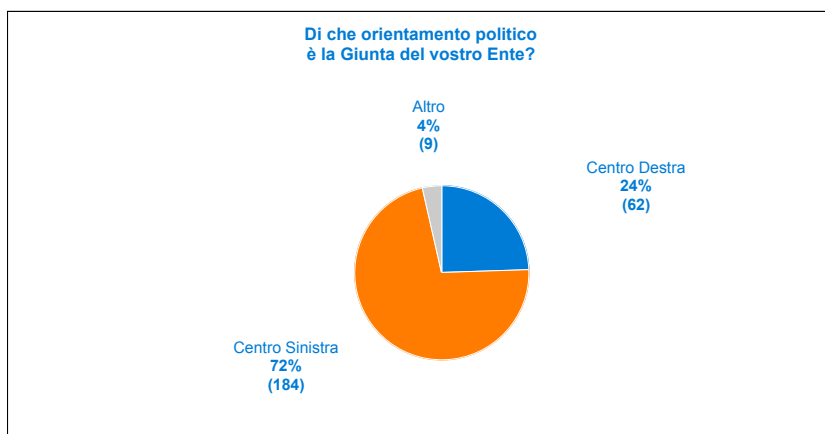
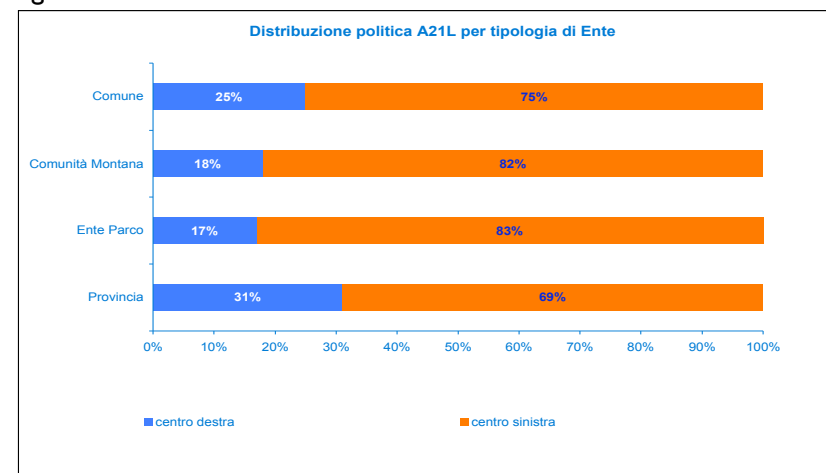


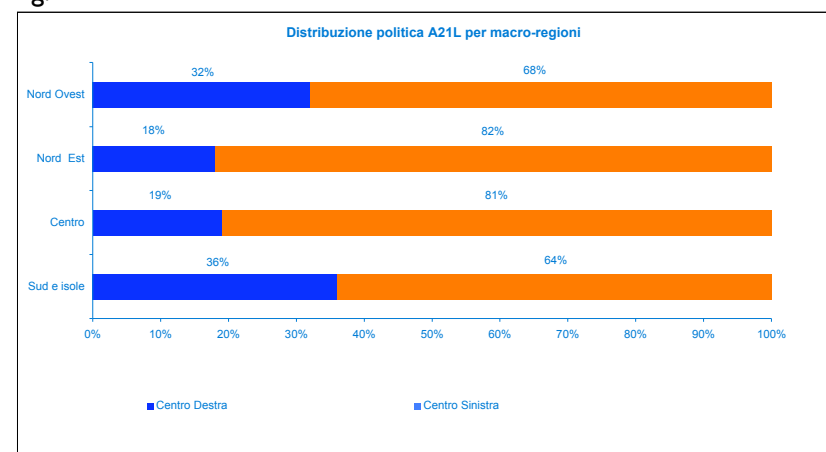
Fig. 13



Incrociando la distribuzione politica per tipologia di Enti (Fig. 13) si nota una minore differenza a livello di Province, livello di governo dove le Amministrazioni di Centro-destra utilizzano maggiormente lo strumento di A21L.

Dal punto di vista geografico, fermo restando la prevalenza delle Amministrazioni di Centro-sinistra, è nel Nord-Ovest e soprattutto nel Sud-Isole che le Amministrazioni di Centro-destra e Centro-Sinistra vedono una minor differenza rispetto alla media nazionale.

Fig. 14

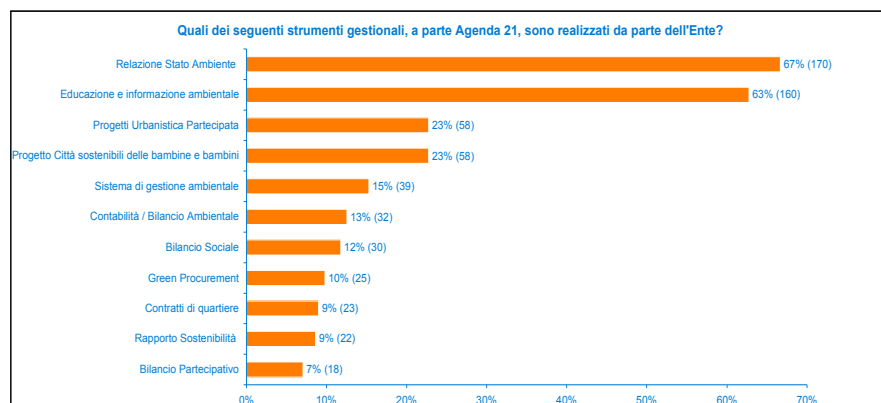


Strumenti di gestione per lo sviluppo sostenibile oltre A2IL

Il questionario prevedeva una domanda mirata a rilevare la gamma di strumenti gestionali utilizzati (con possibilità di risposte multiple) da parte degli Enti A2IL al fine di conoscere quanti e quali degli strumenti disponibili di supporto alle politiche di sostenibilità sono utilizzati attualmente dalle Amministrazioni locali.

Le risposte fornite (fig. 15) evidenziano un utilizzo diversificato della cosiddetta “cassetta degli attrezzi” per le politiche di sostenibilità. Sia quelli più tradizionali e tecnici che quelli più recenti e orientati ad un approccio meno tecnico e più di *governance*, che coinvolgono le comunità locali. Emerge tuttavia chiaramente come, a fianco dei processi di A2IL, sia prevalente la realizzazione di Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA), seguite da attività di educazione e informazione ambientale e da Progetti di Urbanistica Partecipata, mentre gli strumenti di gestione ambientale-territoriale più nuovi sono utilizzati ancora in modo minore, sia quelli con approcci maggiormente tecnici (Certificazioni Ambientali, Contabilità Ambientale, Green Procurement, Rapporti di Sostenibilità) che quelli intersettoriali dal punto di vista gestionale e della partecipazione (Bilancio Sociale, Contratti di Quartiere, Bilanci Partecipativi).

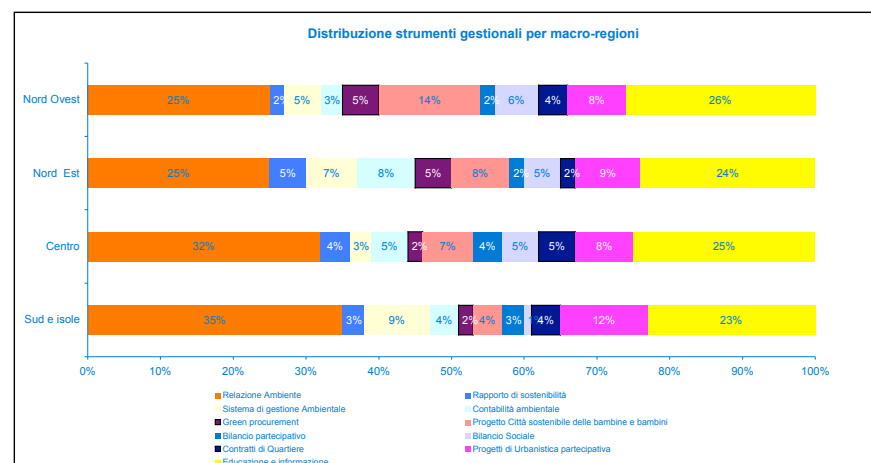
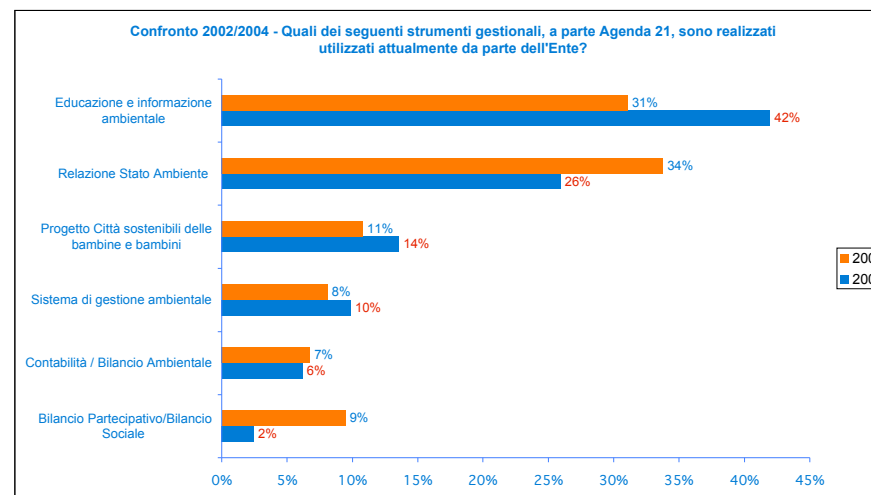
Fig. 15



Se si confrontano questi dati con quelli della precedente indagine del 2002, risulta diminuito l'utilizzo di iniziative di semplice sensibilizzazione-educazione e cresce maggiormente l'uso di strumenti di conoscenza e analisi più tecnici sulla qualità ambientale del territorio come le RSA, la

contabilità ambientale, parallelamente a quelli con un focus sugli aspetti sociali e della partecipazione come i Bilanci Sociali e i Bilanci Partecipativi; inoltre si segnala un utilizzo diversificato dei vari strumenti nelle diverse aree geografiche

Fig. 16 e 17



Organizzazione del processo di A21L

I processi di A21L, per quanto riguarda l'organizzazione, promozione e gestione, fanno prevalentemente riferimento agli Assessorati Ambiente (70 % dei casi) (fig. 18). Si segnala però, parallelamente, una diversificazione con Gruppi trasversali inter-assessorili, un ruolo maggiore di altri Assessorati e, nei piccoli Comuni, si conferma il ruolo chiave del Sindaco. Se confrontati con l'indagine del 2002 (fig. 19), questi dati sembrano indicare un progressivo coinvolgimento trasversale dei vari Assessorati, con una conseguente maggiore relazione tra implicazioni ambientali, territoriali, sociali, economiche e istituzionali in generale.

Fig. 18

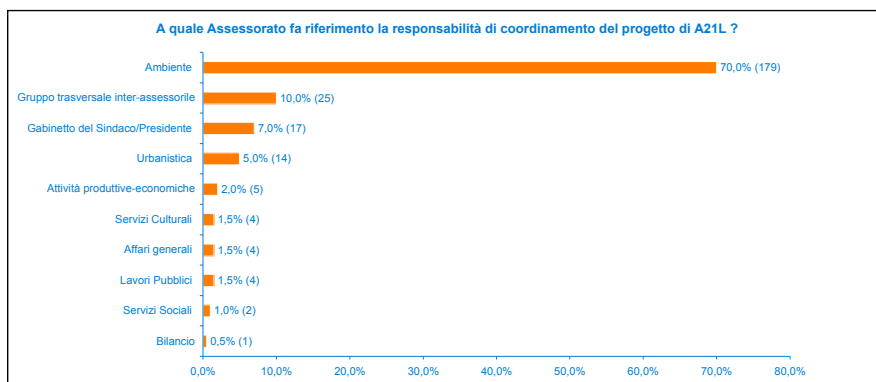
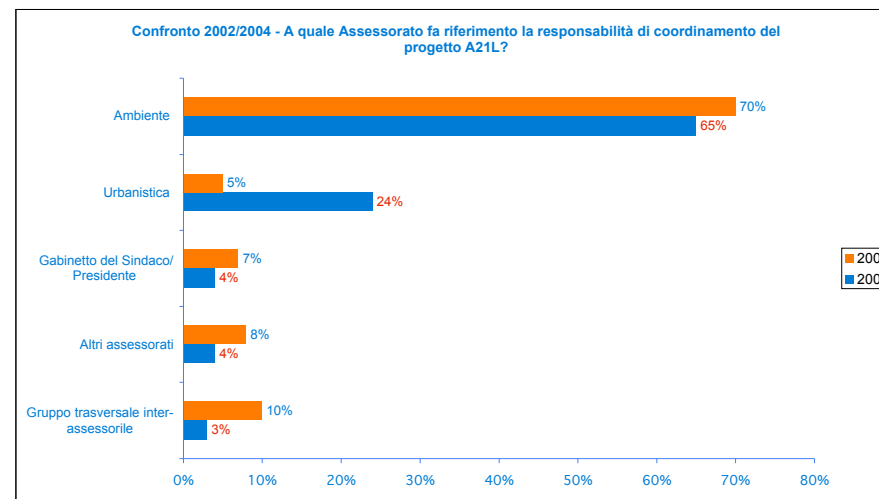


Fig. 19



Risorse umane

Dal punto di vista delle risorse umane coinvolte nella promozione, organizzazione e gestione dei processi di A21L, la media è di 3 persone interne coinvolte, ovviamente variabile in funzione della tipologia e delle dimensioni degli Enti (Comuni piccoli, Comuni capoluogo di provincia, Province, Comunità Montane). Anche per il personale esterno coinvolto la media è di 3 persone.

Risorse economiche

Per quanto concerne le risorse economiche investite nelle varie fasi dei processi di A21L, dalle risposte al questionario si evidenzia una media di 30.000 Euro (a prescindere da co-finanziamenti esterni), con un minimo di 2.000 ed un massimo di 990.000 Euro.

Forum – Partecipazione

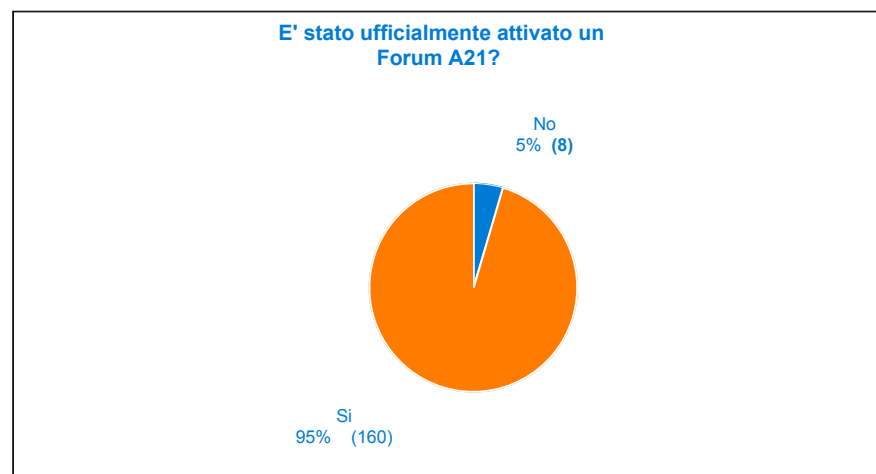
Forum Agenda 21 Locale

La partecipazione multi-settoriale dei vari soggetti/stakeholders di una comunità locale interessati direttamente e indirettamente alle implicazioni di sviluppo sostenibile, costituisce il cuore dei processi di A21L.

Partecipazione che si traduce operativamente mediante il Forum civico e in particolar modo i gruppi di lavoro tematici, dove si svolgono le fasi di analisi partecipata e intersettoriale delle dimensioni ambientali, sociali ed economiche dei territori locali, di definizione del Piano di Azione, dei Piani e dei progetti operativi, di monitoraggio periodico e di revisione dei programmi previsti.

L'indagine 2004 indica che sono stati attivati 160 Forum (95%), la quasi totalità tra gli Enti giunti in questa fase. Nel 2002 erano 45, una crescita di 115 Forum in più, che segnala una crescita consistente delle opportunità di partecipazione delle comunità locali su scala nazionale tramite i processi di A21L.

Fig. 20



Gli attori / stakeholders coinvolti

Considerando il totale delle risposte (si trattava di una domanda a risposte multiple), emerge come nei processi di A21L partecipano, in diverso modo, 23 settori delle comunità locali. Ciò evidenzia l'ampia gamma di partecipazione multi-settoriale/multi-laterale (*multi-stakeholders*) dei processi di A21L, e lo spirito del Programma A21 dell'ONU basato sul principio di partecipazione e co-responsabilità, sul ruolo chiave e il contributo di ogni singolo attore per la realizzazione di progetti e azioni di sostenibilità.

Tra i numerosi soggetti che partecipano ai processi di A21L come indicato nel grafico (fig. 21), quelli maggiormente attivi, in ordine di priorità, sono Enti pubblici (Amministrazioni locali, Enti Parco, Autorità di Bacino, ecc.), associazioni di categoria, associazioni ambientaliste, tradizionali interlocutori degli Enti pubblici nelle politiche territoriali e ambientali, a seguire mondo della scuola. Subito dopo singoli cittadini, soggetto trasversale sia in veste di stakeholder che non e il mondo imprenditoriale, seguito dalle associazioni di volontariato nelle sue varie articolazioni. Seguono attori tecnici come Enti di controllo, ordini professionali e Università, altro indicatore sulla diversità di attori della partecipazione A21L che contribuisce alla varietà di punti di vista diversi, tecnici e non tecnici, basati su pari opportunità di discussione.

I soggetti che partecipano in misura inferiore sono le associazioni dei commercianti, solitamente coinvolte su tavoli mono-tematici e bi-laterali con gli Enti pubblici, le associazioni/circoli giovanili, settore difficilmente coinvolgibile per motivi di varia natura; associazioni sportive, con dinamiche partecipative simili a quelle dei commercianti; associazioni di genere (Pari opportunità) e associazioni di minoranze etniche, categorie di soggetti "deboli" sotto diversi aspetti (nonostante siano stakeholders fondamentali da coinvolgere, come indicato nei Capitoli sui *Major Groups* contenuti nel documento originario Agenda 21 dell'ONU). Causa probabile di questo scarso coinvolgimento, come rilevato nella precedente indagine del 2002, da un lato l'esclusione inconscia da parte degli enti promotori di gruppi considerati non prioritari rispetto ai temi da trattare, dall'altro, da parte di questi stessi attori sociali, una

percezione dei processi di Agenda 21 come poco appetibili rispetto ai propri interessi e priorità.

Fig. 21

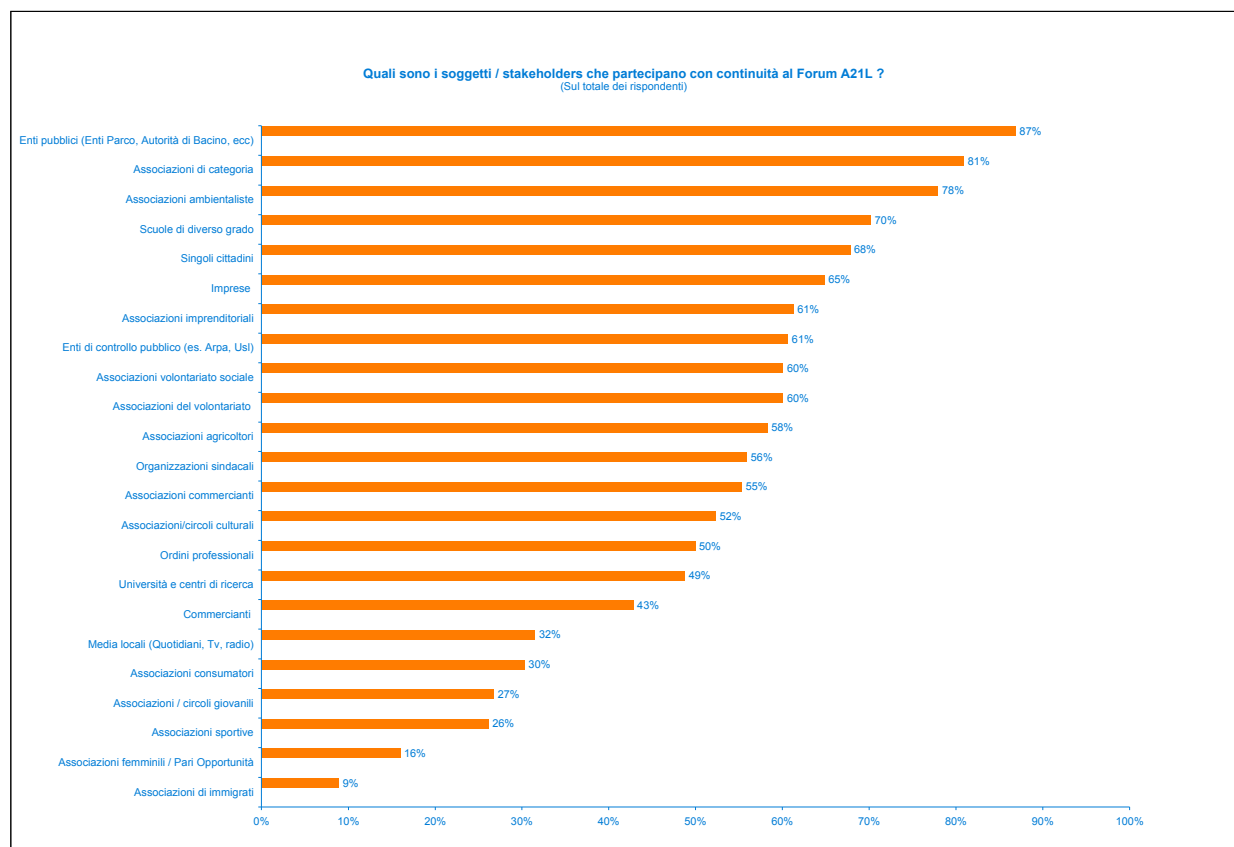
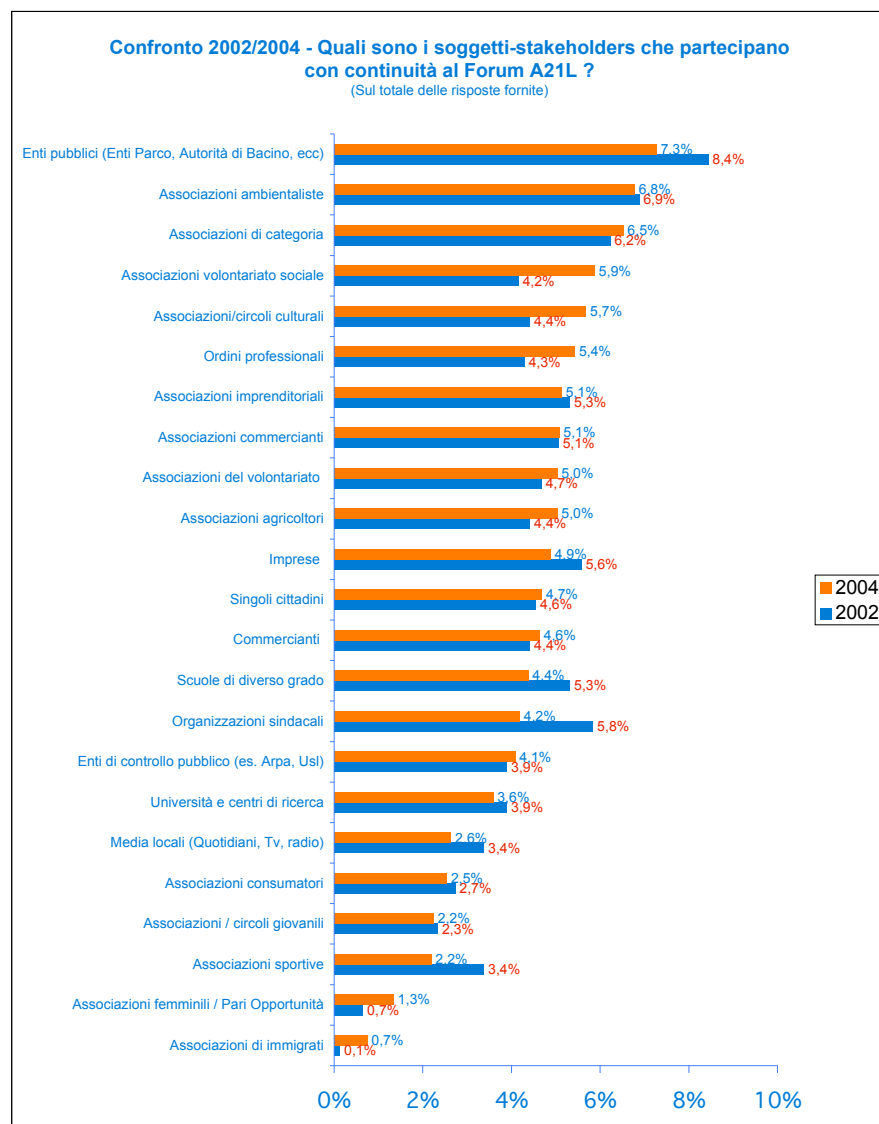


Fig. 22



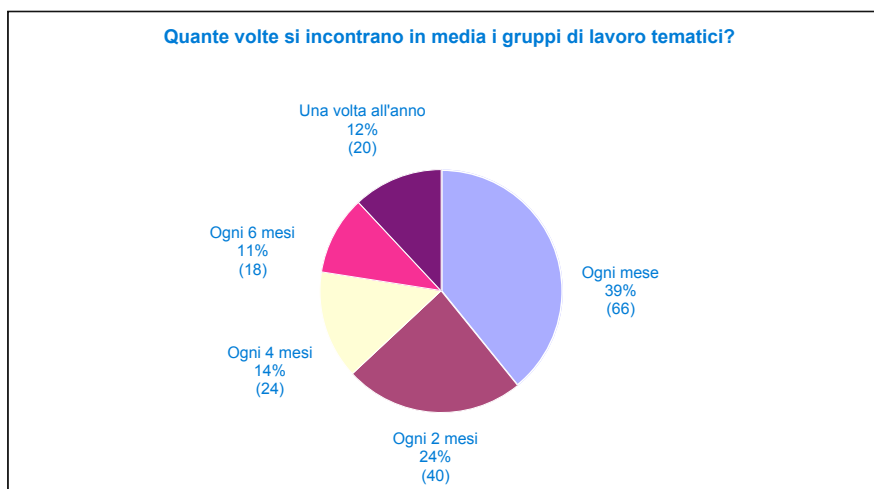
Se si confrontano i dati della nuova indagine con quelli del 2002 (che rappresentano il peso percentuale dei diversi soggetti nei gruppi tematici) si notano cambiamenti sulla maggiore partecipazione dei vari soggetti nei processi di A21L. Mentre diminuisce leggermente la presenza degli Enti pubblici, aumenta la partecipazione delle associazioni del volontariato sociale, delle associazioni culturali, indice di una maggiore attenzione sugli aspetti sociali, e, infine, degli ordini professionali. (Fig. 22)

Gruppi di lavoro tematici

I gruppi di lavoro tematici, nucleo operativo dei processi di progettazione partecipata come A21L, sono in media 3 per ogni Ente pubblico intervistato. Un numero che permette la diversificazione della discussione dei temi e degli attori coinvolti.

Per quanto riguarda la partecipazione nei gruppi, la media è di 15 persone per gruppo, numero potenzialmente ottimale dal punto di vista della qualità della partecipazione e della facilitazione che può permettere a tutti di partecipare adeguatamente con la possibilità di intervenire più volte, rispetto ad incontri dove il numero di partecipanti è molto più numeroso ma che limita la partecipazione di ogni singolo partecipante presente nei tempi medi degli incontri (min. 1,5 max 2,5 ore ogni incontro).

Fig.23



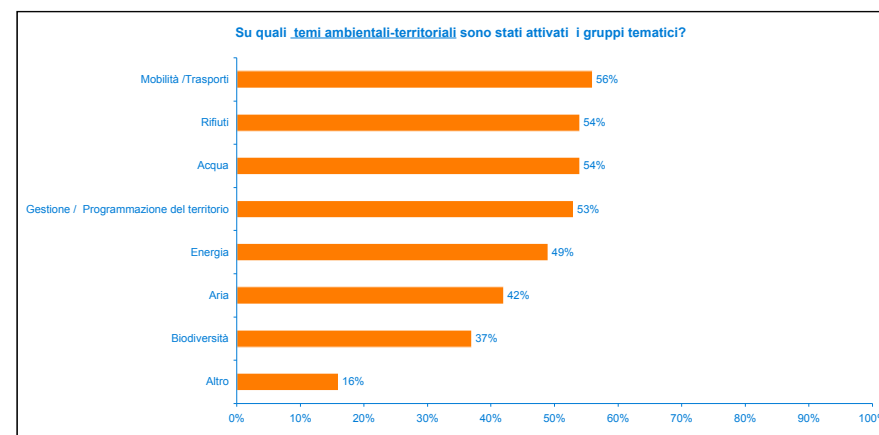
In relazione alla frequenza della partecipazione nei gruppi di lavoro tematici, i dati indicano una periodicità che varia da una volta al mese nel 39% dei casi, una ogni 2 mesi (24%) e una ogni 4 mesi (14%)(Fig. 21).

I casi di una volta ogni sei mesi o una volta all'anno fanno più pensare o a momenti di monitoraggio annuale per le esperienze di A21L avanzate o a

casi di esperienze iniziali ancora legate ad un logica di assemblea pubblica *una tantum* piuttosto che di processi partecipativi strutturati con gruppi di lavoro che prediligono fasi di continuità e frequenza.

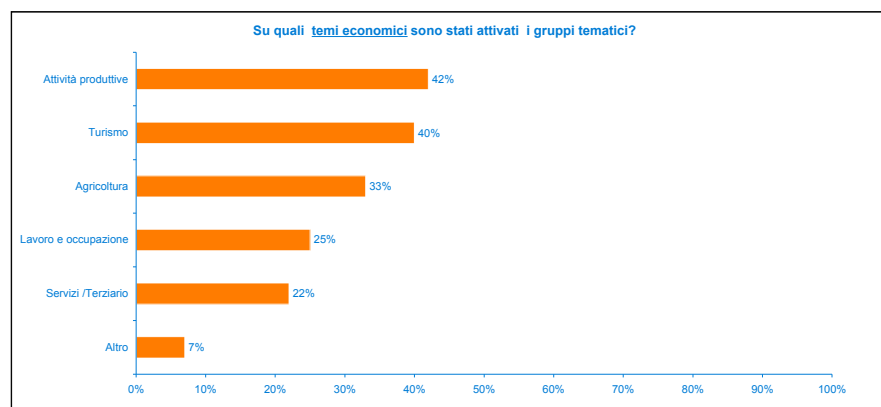
Per quanto riguarda gli ambiti di discussione dei gruppi di lavoro tematici, quelli di natura territoriale-ambientale vedono una prevalenza di attenzione, in ordine di maggiore frequenza ma abbastanza equilibrata, su Mobilità/Trasporti, Rifiuti, Acqua, tipici temi di frequente emergenza sul territorio nazionale, seguiti da Gestione del Territorio, Energia, Aria, Biodiversità.

Fig.24



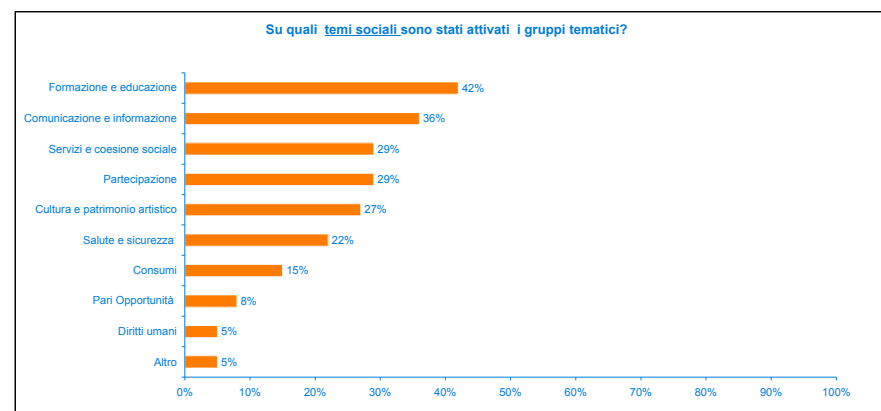
Nei gruppi tematici attivati sui temi economici, l'attenzione si attesta principalmente sulle Attività produttive/industria in generale, sulle questioni del Turismo, settore in forte ascesa per le implicazioni economiche e territoriali, e sui temi dell'Agricoltura. Seguono Lavoro/occupazione e il settore dei servizi e del terziario

Fig.25



I temi di discussione più ricorrenti dal punto di vista sociale sono invece in ordine di priorità la Formazione/Educazione, Comunicazione, Servizi Sociali, Partecipazione, che sembrano indicare una forte attenzione e sensibilità su bisogni di maggiori relazioni sociali. Seguono i temi della Cultura, Salute e Sicurezza, Consumi e in misura molto minore Pari Opportunità e Diritti Umani (Fig. 24), aspetti questi ultimi probabilmente correlati alla tipologia di soggetti partecipanti nei gruppi di lavoro tematici.

Fig. 26

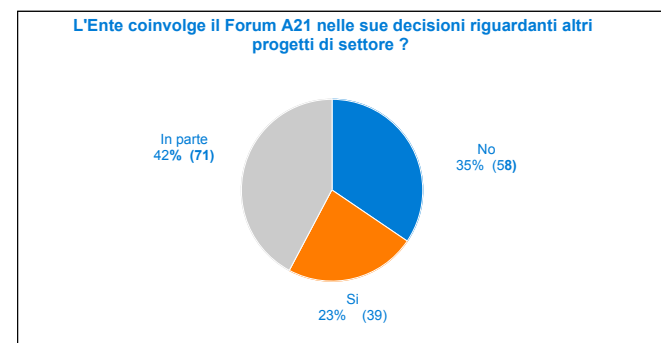


Partecipazione in generale

L'indagine 2004 prevedeva domande sul ruolo del Forum e in generale sul coinvolgimento dei vari soggetti nei processi decisionali degli Enti impegnati in A21L, al fine di rilevare il grado di applicazione di approcci istituzionali di *governance*, inteso sinteticamente come governo con responsabilità allargate tra i vari soggetti del territorio.

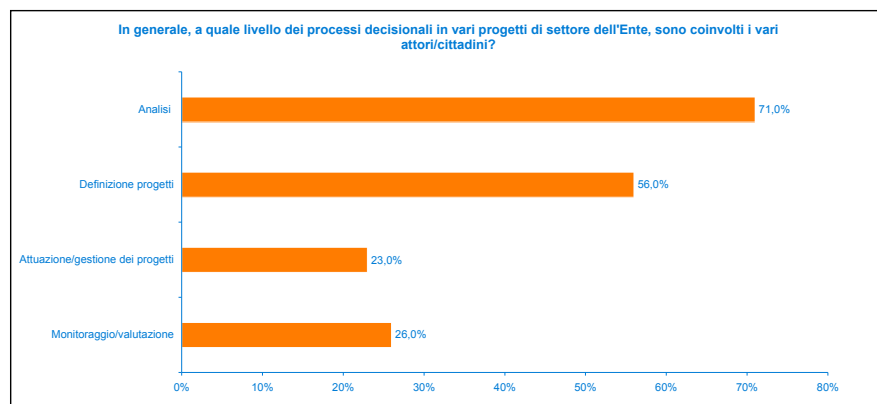
I Forum A21L sono coinvolti anche per altri progetti pubblici: tra SI e In parte si raggiunge il 65% dei casi, un dato che sembra denotare una maggiore legittimazione politica e istituzionale degli Enti pubblici verso i Forum A21L e i loro partecipanti, al di là degli strumenti di consultazione consolidati e istituzionali. (

Fig.27



In generale gli Enti dichiarano che i vari attori e cittadini sono coinvolti principalmente nelle fasi di analisi dei problemi e a seguire nella definizione di progetti. Molto meno nelle fasi di attuazione di Piani e progetti e di valutazione (Fig. 28), spesso a causa di ruoli istituzionali-normativi degli Enti pubblici, ma che i processi di A21L potrebbero invece arricchire con un ruolo maggiormente attivo, motivante e co-responsabile dei vari attori, come avviene nelle esperienze più avanzate di A21L.

Fig. 28

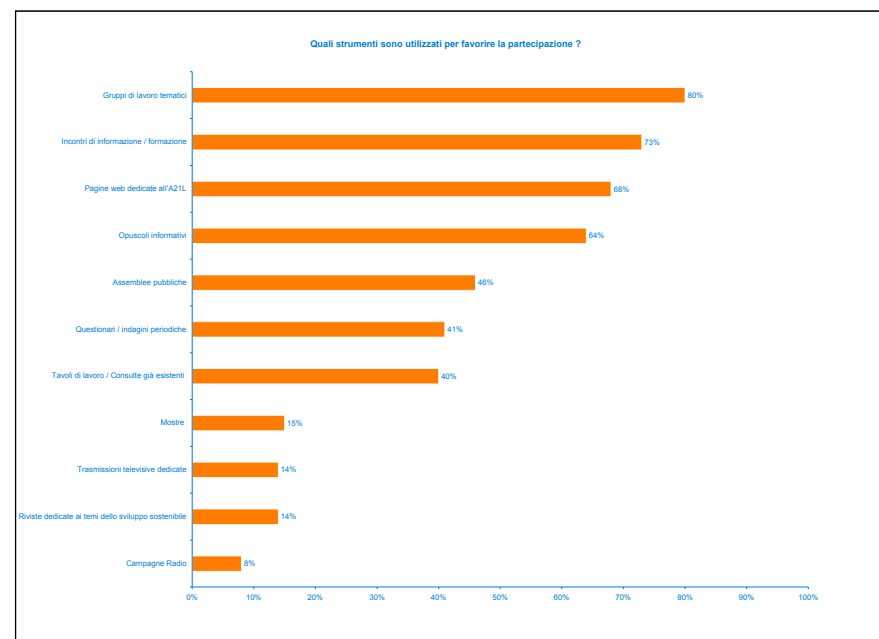


Strumenti di partecipazione utilizzati

Le risposte (multiple) fornite dai referenti A21L delineano un utilizzo variegato di strumenti di partecipazione, fattore che qualifica e valorizza l'efficacia e la qualità dei processi partecipativi, specie quelli di progettazione partecipata come A21L.

Sono infatti usate sia modalità interattive come gruppi di lavoro, focus group, incontri di formazione, strumenti multi-mediali, che strumenti informativi più classici di tipo cartaceo.

Fig. 29



Facilitazione dei gruppi di lavoro e del Forum

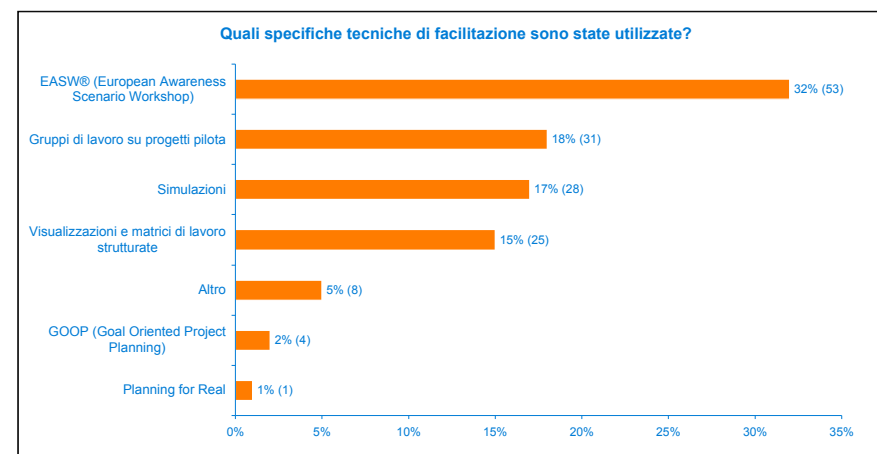
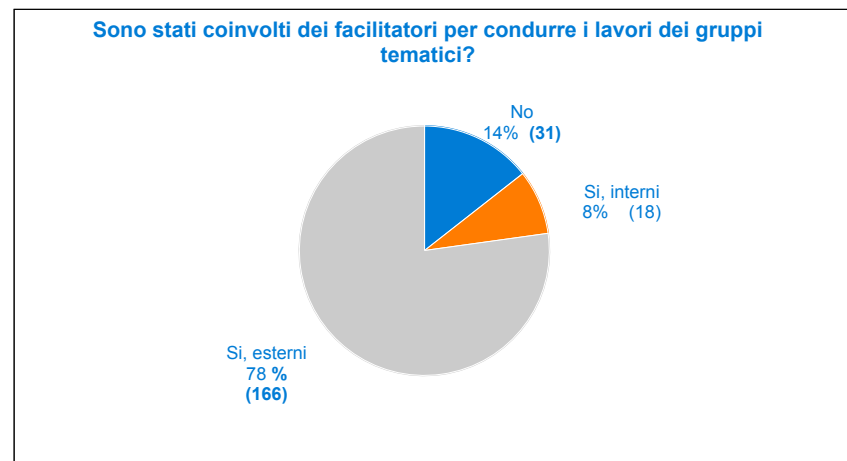
Per quanto concerne la facilitazione dei gruppi di lavoro tematici e del Forum, emerge, in linea con la precedente indagine del 2002, come la figura del facilitatore sia cruciale nei processi di A21L per gestire i lavori dei gruppi tematici, così come per tutti i percorsi di progettazione partecipata (Fig 30).

L'84% degli Enti li coinvolge, e nel 78 % dei casi sono facilitatori esterni, un indicatore che evidenzia le prospettive di sviluppo di un nuovo profilo professionale o, per certi aspetti, di aggiornamento di profili esistenti. Alla luce dei dati, la figura del facilitatore sembra essere ancora assente all'interno degli Enti pubblici o, se esistente, con insufficiente disponibilità di tempo per dedicarsi efficacemente a questo compito.

Si tratta evidentemente di un'area di miglioramento per gli Enti pubblici da coprire dal punto di vista dello sviluppo delle risorse umane. Ciò al fine di valorizzare e investire in personale interno per sviluppare competenze professionali adeguate alla gestione di gruppi intersettoriali.

Rispetto all'eventuale utilizzo di specifiche tecniche di facilitazione, il 54% afferma di utilizzarne. Dai dati (Fig. 31) emerge un utilizzo misto, spesso adattato di tecniche o semi-tecniche. Tra queste prevale la metodologia UE EASW (European Awareness Scenario Workshop) (32% dei casi), tecnica promossa dall'Unione Europea per il coinvolgimento multisettoriale di diversi attori su iniziative e progetti di sviluppo sostenibile a livello urbano, a seguire tecniche orientate alla definizione di progetti pilota, simulazioni, visualizzazione con matrici di lavoro e in 5 casi alcune tecniche specifiche di origine anglo-sassone come GOOP (Goal Oriented Project Planning) e Planning for Real.

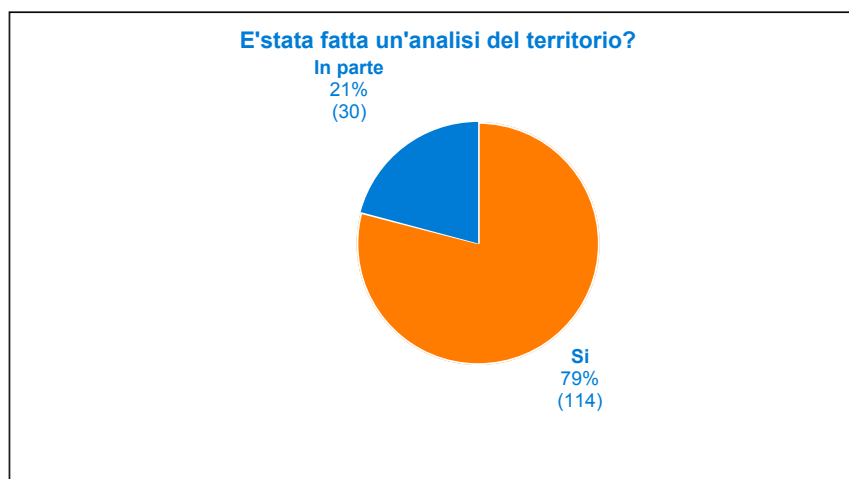
Fig. 30 e 31



Analisi dei problemi

Quasi l'80% degli Enti, e il 21% in parte, che hanno avviato il percorso di A21L, hanno svolto un'analisi-diagnostica dei problemi del loro territorio locale al fine di evidenziare le principali criticità.

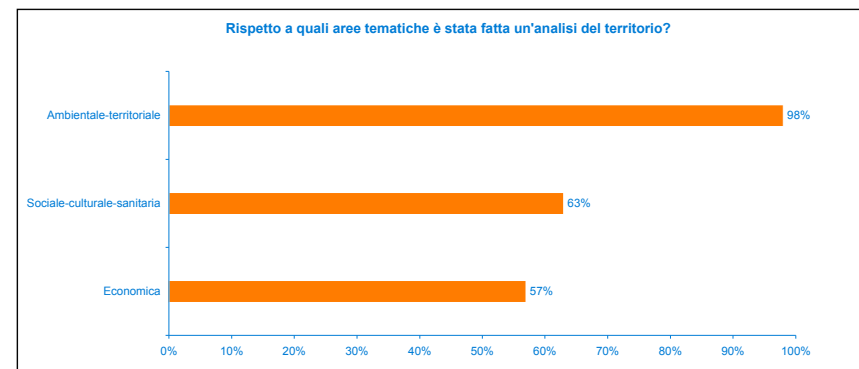
Fig. 32



Ambiti ambientali, sociali, economici

Per quanto riguarda le aree tematiche indagate, tutte le macro-aree, ambientale, economica, sociale sono indagate. Quasi tutti gli enti (98% dei casi) analizzano l'area ambientale-territoriale, il 63% dei casi quella sociale-culturale, il 57% dei casi quella economica, un aspetto che evidenzia una trasversalità di analisi nei gruppi di A21L (Fig. 33).

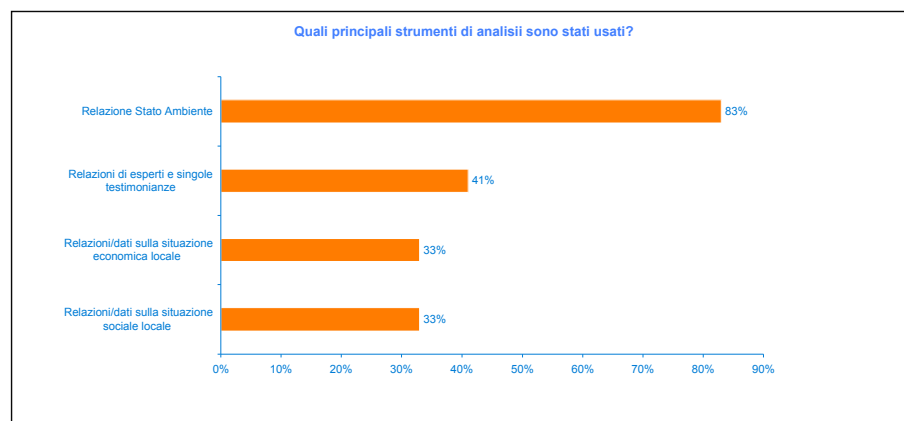
Fig. 33



Strumenti di analisi

Gli strumenti di supporto alle attività di analisi sono diversificati, sia relazioni tecniche che relazioni di tecnici e di settore (Fig.32). Prevalge l'uso della Relazione Stato Ambiente, aspetto che si relaziona principalmente con il fatto che i processi di A21L sono spesso promossi dagli Assessorati all'Ambiente. Da aggiungere inoltre che il primo Bando di co-finanziamento per le A21L prevedeva un filone *ad hoc* per la realizzazione di RSA, utilizzato da molti Enti. Si tratta di uno strumento di conoscenza fondamentale per la fase di analisi, quando non è esistente, ma non determinante, in quanto settoriale. Questa valutazione trova conferma sia durante la fase di analisi (che necessita della combinazione di informazioni su aspetti ambientali-sociali-economici), sia perché si tratta di uno strumento tecnico da integrare con informazioni soggettive e di settore provenienti dai vari attori coinvolti, visto l'approccio multi-settoriale e di governance intrinseco di un processo A21L.

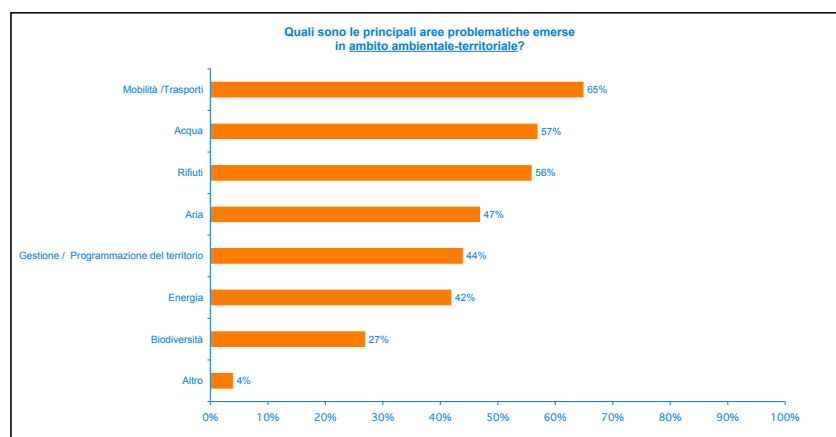
Fig. 34



Priorità dei problemi

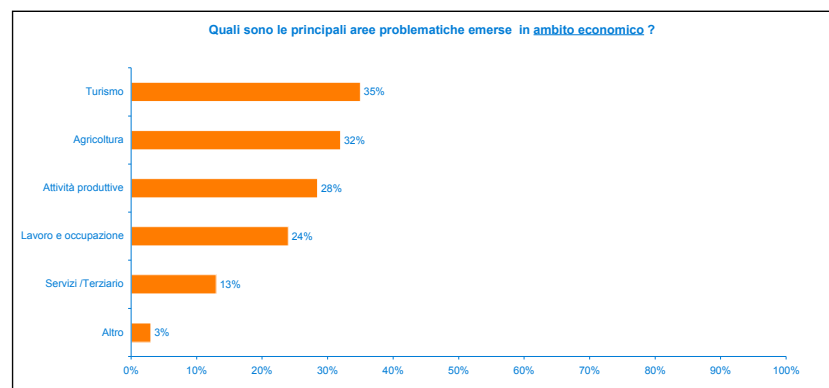
Le principali aree problematiche emerse in ambito ambientale-territoriale sono, in ordine di importanza, Mobilità e Trasporti, Acqua, Rifiuti ed Aria; problemi di emergenza su scala nazionale e anche correlati alla scelta dei temi di discussione nei gruppi tematici.

Fig. 35



Tra i temi economici ritenuti più problematici si segnalano, in ordine di priorità, quelli legati al turismo, ambito sempre più critico per le relazioni tra opportunità economiche, implicazioni ambientali, seguiti da agricoltura, attività produttive in generale, lavoro e occupazione e terziario.

Fig. 36



I problemi sociali più citati sono invece formazione-educazione, salute-sicurezza, partecipazione, servizi e coesione sociale, comunicazione, cultura e informazione e in misura minore consumi, pari opportunità e diritti umani. Queste priorità riflettono inevitabilmente le percezioni e la rappresentatività e composizione degli attori coinvolti nei gruppi di lavoro tematici e nei Forum.

Fig. 37

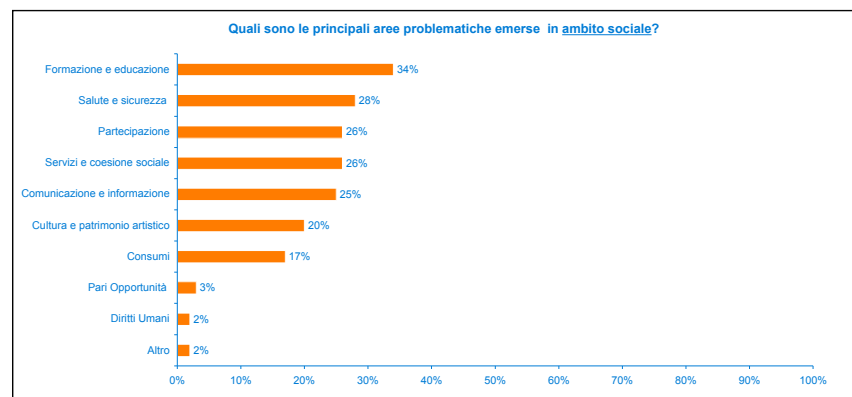


Fig. 38 e 39

Definizione del Piano di Azione

Piano di Azione

Tra gli Enti che hanno attivato il processo di A21L, oltre la metà, 69 (61%) hanno definito un Piano di Azione per la sostenibilità locale, prodotto finale del processo di A21L, e 35 (31%) in parte. Si segnala quindi un forte avanzamento delle A21L italiane nel raggiungere questa fase chiave di un processo di A21L. Si tratta di un sostanziale incremento, 55 Piani di Azione in più rispetto al 2002 (che vedeva appena 14 Piani di Azione). Se si considerano quelli realizzati e quelli in corso di realizzazione, i Piani di Azione raggiungono quota 104.

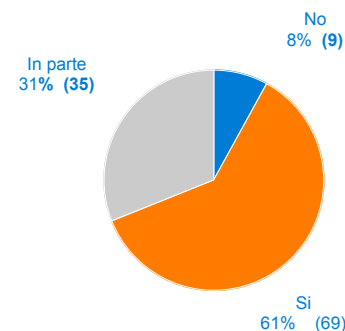
Agli stessi Enti è stato chiesto dell'esistenza di altri Piani di sostenibilità elaborati in modo partecipato. Il 61% ha dichiarato di non avere altri documenti: un aspetto che giustifica l'iniziativa-percorso del processo di A21L. Il 39% dichiara invece di averne altri.

L'esistenza di Piani per la sostenibilità presenta pro e contro.

Da un lato potrebbe costituire un aspetto positivo che potrebbe consentire di permeare trasversalmente approcci orientati alla sostenibilità all'interno degli enti pubblici e nella comunità.

Dall'altro, se non è presente un coordinamento dove i percorsi e i Piani di sostenibilità hanno percorsi paralleli senza collegamenti in termini di coerenza di obiettivi e target, può esservi il rischio di dispersione di risorse e di vanificare l'efficacia dei singoli progetti.

E' stato definito un Piano di Azione Locale dal Forum?



Esiste un documento ufficiale, diverso dal Piano di Azione A21, su obiettivi di sviluppo sostenibile locale elaborato in modo partecipativo con i vari attori locali?

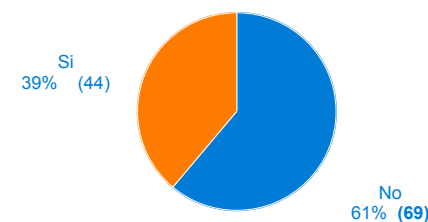
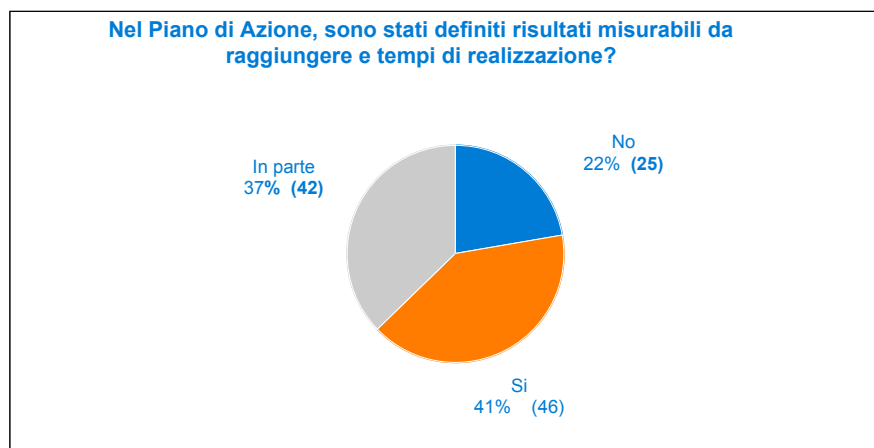


Fig. 41

Target

Dal punto di vista tecnico la specificazione nei Piani di Azione di risultati misurabili da raggiungere (target) e tempi di realizzazione, qualifica e rafforza un Piano di Azione. Il 41% dichiara di averli definiti, il 37% in parte, un 25 % no.

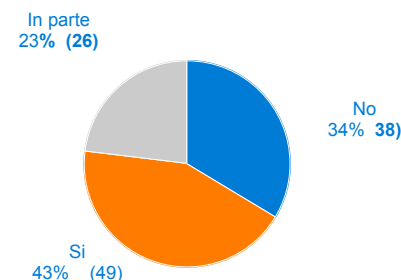
Fig. 40



Indicatori

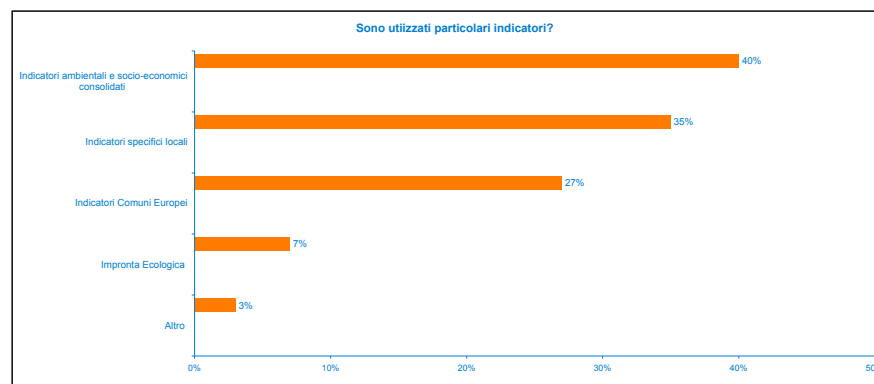
Gli indicatori rivestono un ruolo chiave se correlati ai target, in quanto permettono di misurare il raggiungimento del target delle azioni previste per i vari obiettivi del Piano di Azione. Gli enti che hanno definito il Piano di Azione hanno in generale individuato degli indicatori (43% dei casi), un 23% li ha definiti in parte, anche se risulta un rilevante 34% che non li ha previsti.

Il Piano di Azione A21 contiene per le singole azioni previste, appositi indicatori di misura ?



Al fine di rilevare i diversi approcci all'utilizzo di indicatori, è stato chiesto di indicare i set di riferimento utilizzati. Le risposte mostrano un utilizzo variegato di indicatori. Dalle risposte fornite prevalgono indicatori ambientali e socio-economici consolidati e indicatori specifici correlati al contesto locale. Consistente anche l'uso degli Indicatori Comuni Europei (ICE) promossi dall'UE. Molto inferiore, allo stato odierno, l'impiego di indicatori aggregati come quello dell'Impronta Ecologica, anche se di recente introduzione nel contesto italiano così come quelli del set ICE.

Fig. 42



Ruoli e responsabilità

Per quanto riguarda le responsabilità su chi deve realizzare le azioni previste dal Piano di Azione A21L, un 68% di enti dichiara di averle definite (Fig. 43). Tra quelli che lo hanno fatto, risultano principalmente individuati gli Enti promotori del processo di A21L, altri enti pubblici, Associazioni imprenditoriali, scuole, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste e del Terzo Settore ed, infine, emerge anche un ruolo dei comitati di cittadini (Fig. 44).

Fig. 43

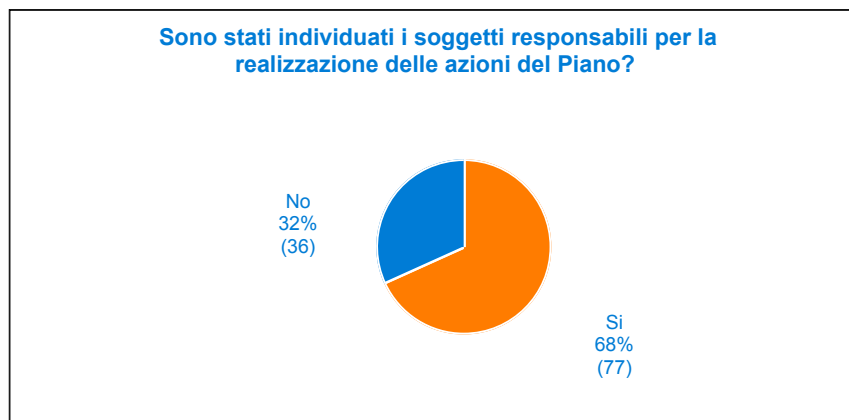
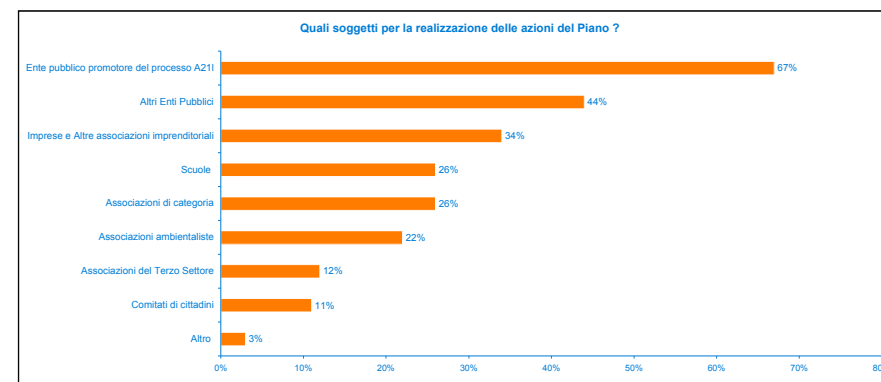


Fig. 44

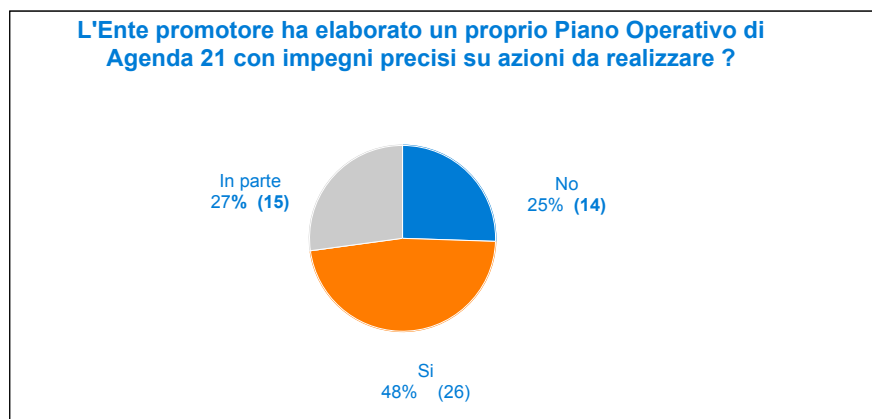


Attuazione del Piano di Azione

Piani Operativi

Per le Amministrazioni pubbliche giunte alla fase di attuazione del processo A21L, dovrebbero essere previsti Piani-Programmi operativi dettagliati sulle azioni da realizzare indicate nel Piano di Azione A21L, definito dai partecipanti del Forum. Le risposte degli Enti indicano che sono stati elaborati Piani Operativi per il 50% dei casi, un 27% li ha definiti in parte, mentre un 25% non li ha ancora definiti.

Fig. 45



Progetti A21 realizzati

La realizzazione di progetti definiti e scaturiti da processi partecipativi sono uno degli indicatori più concreti dell'efficacia delle A21L giunte in fase avanzata. In base alle risposte fornite dagli Enti giunti in fase di attuazione, risultano essere stati realizzati 1309 progetti, un numero consistente dal punto di vista quantitativo, al di là delle valutazioni qualitative dei singoli progetti realizzati che esulano da questa indagine e di difficile fattibilità su 535 enti coinvolti su scala nazionale.

La distribuzione geografica e quantitativa dei progetti nelle diverse regioni evidenzia una forte realizzazione di progetti A21L in una regione in particolare: l'Emilia-Romagna. Questo dato può essere spiegabile correlando da un lato i progetti realizzati alle fasi di avanzamento dei processi di A21L dei singoli enti in questa regione (cfr. dati grafici dedicati precedenti), molti in fase di monitoraggio e oltre; dall'altro è legato al grande numero di enti che operativamente hanno avviato il processo di A21L e al fatto che la maggior parte dei processi sono avviati da diversi anni. Questi fattori hanno consentito agli enti emiliano-romagnoli di progettare e realizzare da tempo vari progetti., aspetto segnalato anche da altri monitoraggi regionali e da premi ottenuti da parte di alcuni Enti a livello europeo.

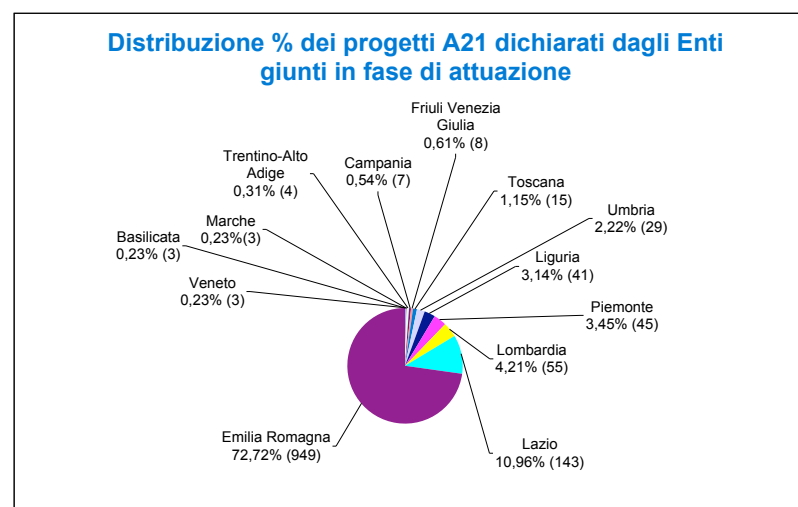
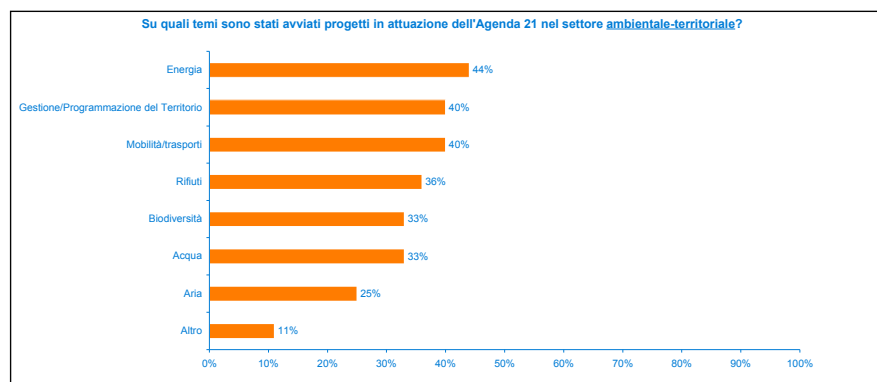


Fig. 46

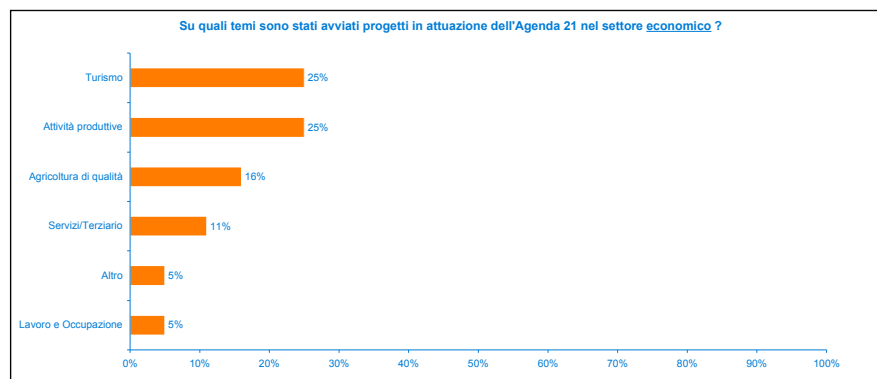
Per le aree di intervento, i progetti A21L realizzati sono in generale in relazione ai gruppi tematici di progetto e legati alle problematiche emerse dall'analisi delle priorità. Sul fronte ambientale hanno riguardato i temi dell'energia, della programmazione e gestione del territorio, dei trasporti, e a seguire rifiuti, biodiversità, acqua e aria, contribuendo a fornire una risposta a situazioni di emergenza.

Fig. 47



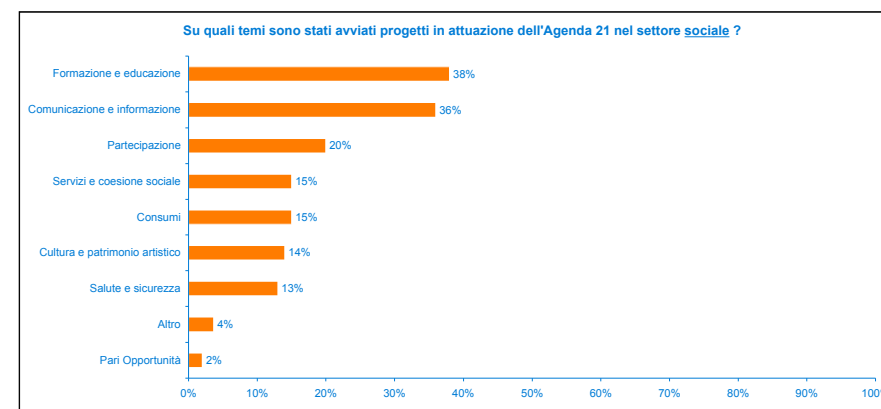
I progetti A21L nel settore economico sono stati realizzati sui temi del turismo e delle attività produttive, a seguire agricoltura, terziario e lavoro.

Fig. 48



I progetti A21L in ambito sociale sono stati realizzati, in ordine di frequenza, soprattutto su formazione-educazione, comunicazione e informazione, partecipazione, servizi e coesione sociale, consumi, cultura e patrimonio artistico, salute e sicurezza, pari opportunità. Anche per gli ambiti di realizzazione si riflette una forte correlazione con i gruppi tematici di lavoro e con i soggetti coinvolti.

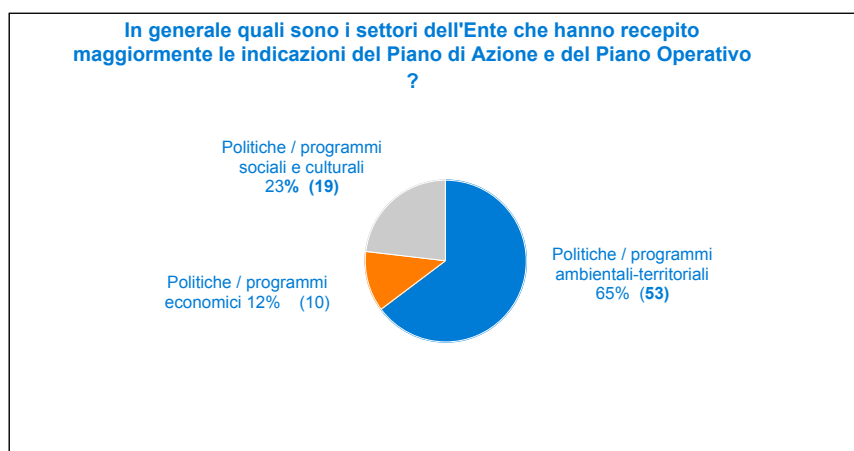
Fig. 49



Dal punto di vista delle ricadute politiche dei processi di A21L, i settori degli Enti che hanno recepito maggiormente le implicazioni dei Piani di Azione e Operativi sono trasversali ma con ripartizioni marcate.

E' chiaro nei fatti che le maggiori ricadute sono nelle politiche ambientali-territoriali, prevedibile visti i settori pubblici solitamente promotori, nel contesto italiano, dei processi di A21L e anche dei soggetti coinvolti. Seguono le politiche sociali e culturali e in misura minore le politiche economiche.

Fig. 50



Progetti in partnerships

Una caratteristica tipica sottostante i percorsi e i progetti strategici di tipo multi-settoriale come l'A21L, che ambiscono ad affrontare le relazioni di sostenibilità sociale, economica e ambientale su scala locale (come indicato dal Programma Agenda 21 dell'Onu), riguarda il coinvolgimento e il ruolo attivo di tutti gli attori delle comunità locali, sebbene diversi e con interessi diversi, e con limiti, ciascuno, di diversa natura. Vista la complessità dei problemi e dei limiti intrinseci di ogni settore/gruppo di stakeholders nel rispondere efficacemente alle varie sfide della sostenibilità con soluzioni fattibili, si rendono necessarie forme di collaborazione e di partenariato, anche temporanee, tra i diversi attori delle comunità locali.

I Forum A21L e i gruppi di lavoro costituiscono, nelle varie fasi di lavoro, dei laboratori di partenariati. Sia nella disponibilità al confronto in fase di analisi, di definizione di Piani di Azione e di progetti ma anche in fase di realizzazione stimolando la maturazione di processi avanzati. Le partnership servono inoltre a rafforzare l'approccio intersetoriale e a valorizzare le diversità positive dei vari attori. Dall'indagine sulle esperienze italiane di A21L, emerge che nel 45% dei casi sono realizzati dei progetti in partnerships e lo sono in parte nel 31%.

Fig. 51

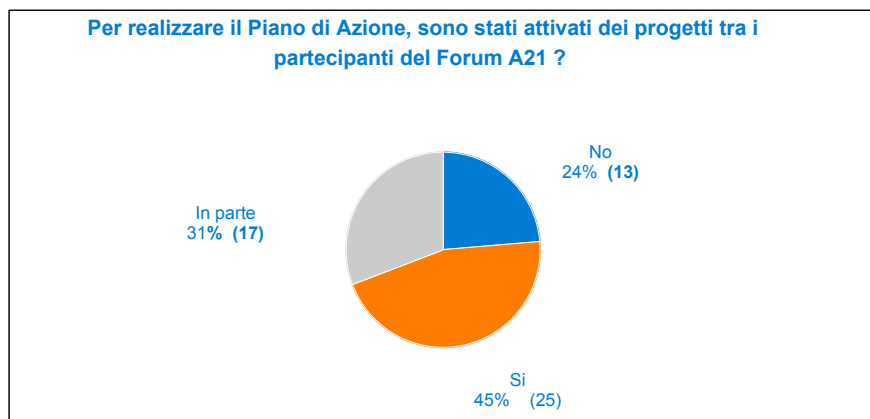
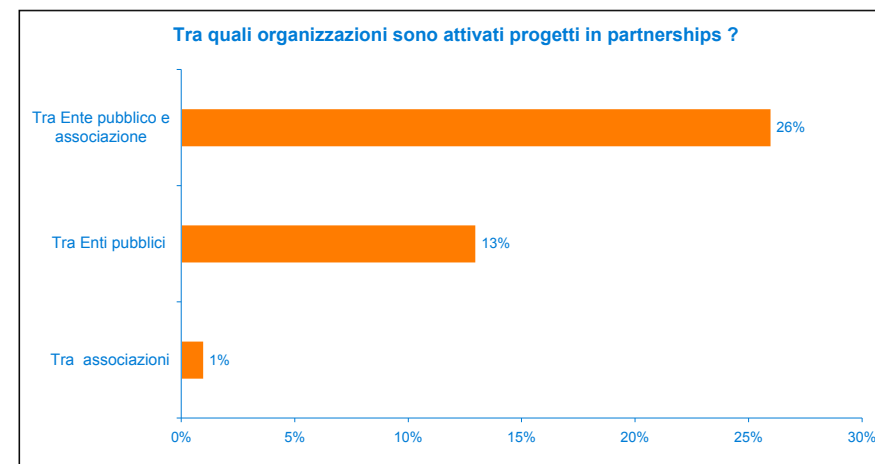


Fig. 52



Nell'ambito delle partnership dichiarate nelle interviste, queste sono realizzate tra Enti pubblici e associazioni per il 26% dei casi, tra Enti pubblici nel 13 % e, seppure in misura minima, anche tra singole associazioni.

Sembrerebbe che gran parte delle partnership richiedano in qualche modo sempre la presenza istituzionale, probabilmente per le risorse economiche necessarie e per il ruolo svolto dagli enti stessi.

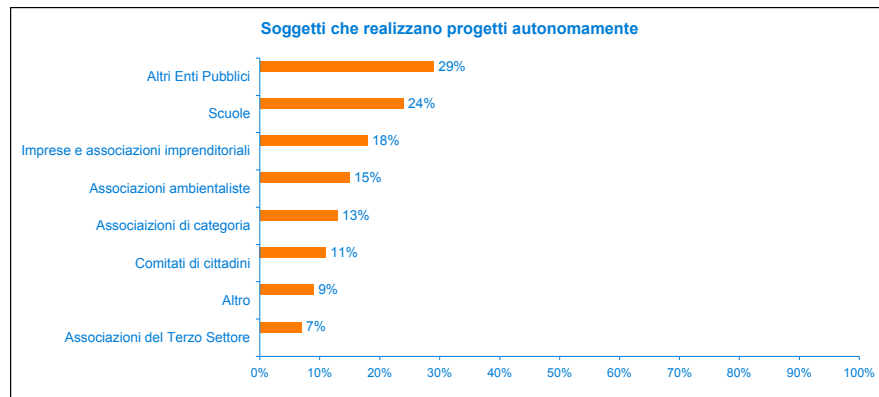
Progetti autonomi

Il ruolo dei singoli attori partecipanti ai processi di A21L è fondamentale, non solo nelle fasi di analisi e di progettazione ma soprattutto in fase di realizzazione, in quanto qualifica il profilo di autonomia e capacità progettuale e distingue per il senso e contributo di co-responsabilità e iniziativa nella ricerca di soluzioni e risultati.

L'indagine ha fatto emergere dati significativi in questa direzione (Fig. 53).

I soggetti che maggiormente realizzano progetti autonomamente sono, in ordine di importanza, enti pubblici, mondo della scuola, imprese, associazioni ambientaliste, associazioni di categoria e comitati di cittadini e associazioni del Terzo Settore. Appare evidente che la maggiore capacità di autonomia è probabilmente legata al grado di organizzazione e a risorse umane ed economiche disponibili. La percentuale di comitati di cittadini fornisce, tuttavia, un segnale incoraggiante.

Fig. 53



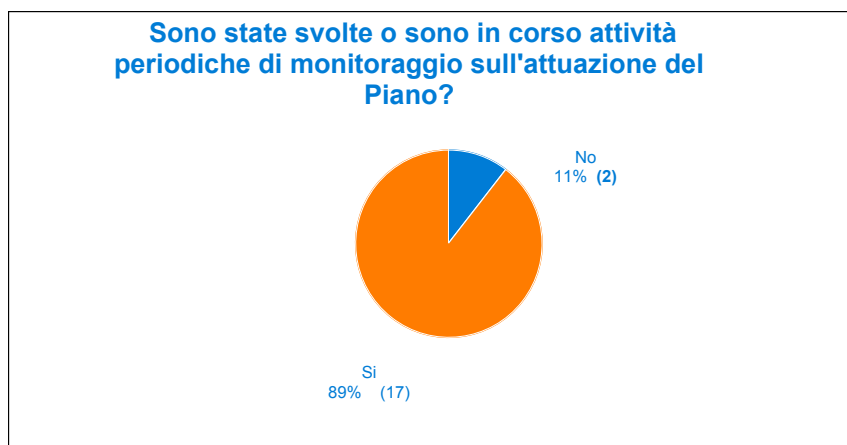
Monitoraggio del Piano di Azione

Attività di monitoraggio

La fase di monitoraggio costituisce una fase cruciale del processo di A21L in quanto consente di verificare l'efficacia dell'intero processo di A21L, sull'attuazione del Piano, dei progetti e dei risultati raggiunti.

Gli enti giunti in questa fase sono evidentemente meno numerosi in quanto avere passato la fase di definizione di Piani di Azione, elaborato Piano Operativi e la loro realizzazione richiedono un percorso e tempi di lavoro medi-lunghi. Gli Enti che hanno dichiarato di essere giunti in questa fase affermano di avere svolto nell'89 % dei casi attività di monitoraggio.

Fig. 54



Modalità di monitoraggio

Per gli enti coinvolti, il monitoraggio è stato realizzato in vari modi, sia tecnici che interattivi. Principalmente con la verifica dei target tramite indicatori, valutazioni partecipate tramite gruppi di lavoro e Forum, interviste ai partecipanti e alla cittadinanza e tramite indagini sul territorio.

Fig. 55

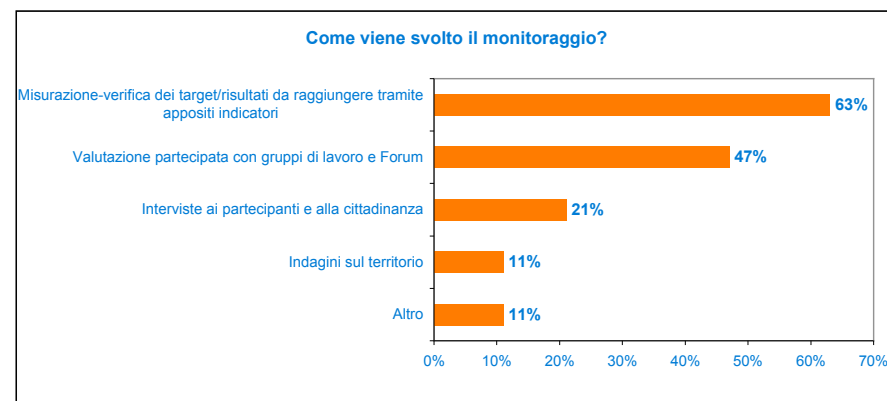


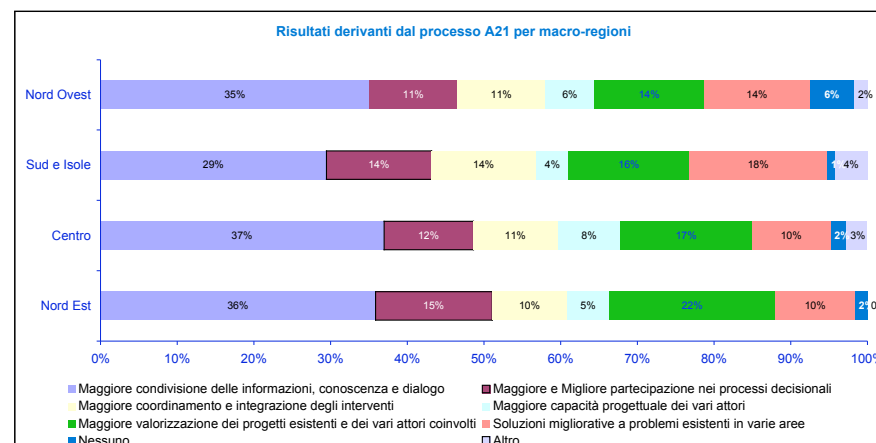
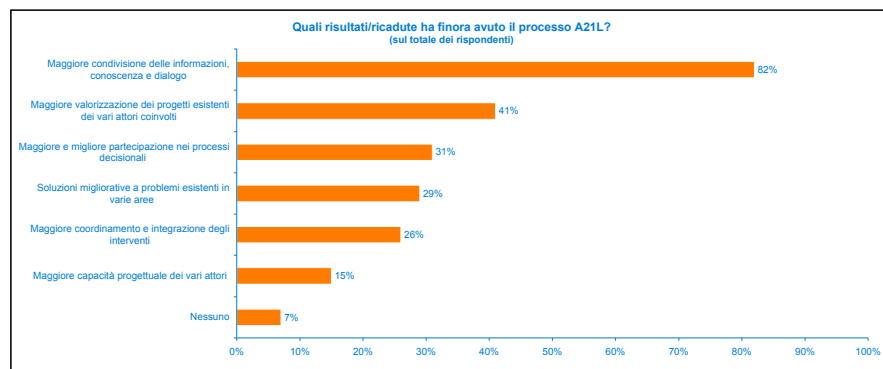
Fig. 57

Risultati raggiunti

A tutti gli Enti intervistati è stato chiesto di valutare, in base allo stadio raggiunto, i risultati riscontrati nel proprio percorso-esperienza di A21L e in quali ambiti si sono avuti questi miglioramenti.

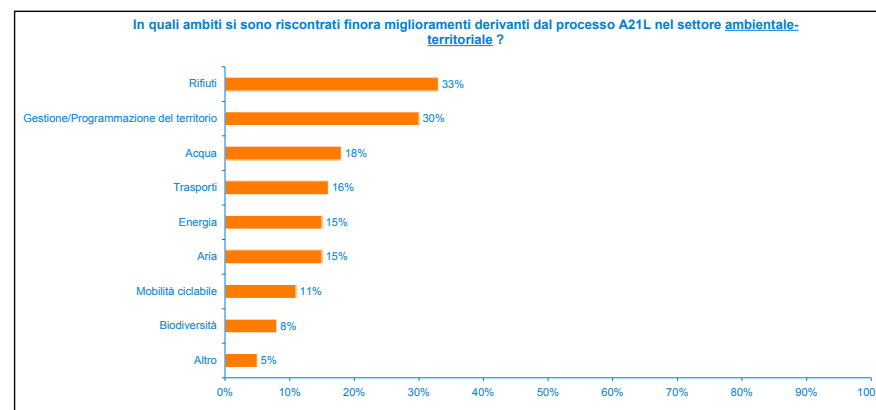
Dalle diverse possibili risposte, emergono numerose ricadute delle A21L a vari livelli: organizzativo, gestionale e relazionale. In ordine di importanza i risultati ottenuti, abbastanza simili anche su scala regionale, secondo i referenti A21L, sono: maggiore condivisione delle informazioni e maggiore dialogo, maggiore valorizzazione dei progetti esistenti dei vari attori coinvolti; maggiore e migliore partecipazione nei processi decisionali; soluzioni migliorative a problemi esistenti in varie aree; maggiore coordinamento e integrazione degli interventi; infine maggiore capacità progettuale dei vari attori. Un 7% non ha ancora riscontrato risultati, a dimostrazione che pur essendo ancora ai primordi delle sue potenzialità

Fig. 56



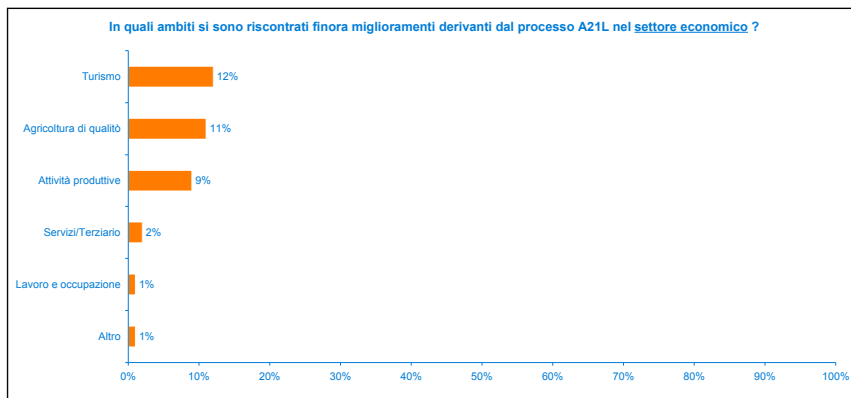
Gli ambiti in cui si sono riscontrati finora miglioramenti grazie all'A21L sono diversi e intersettoriali. Dal punto di vista ambientale i maggiori risultati si sono ottenuti in ordine di frequenza nei seguenti ambiti: rifiuti, gestione del territorio, acqua, trasporti, energia, aria, mobilità ciclabile, biodiversità.

Fig. 58



Dal punto di vista economico i maggiori risultati si sono ottenuti invece, in ordine di frequenza, nei seguenti ambiti: turismo, agricoltura di qualità, attività produttive, servizi-terziario, lavoro e occupazione.

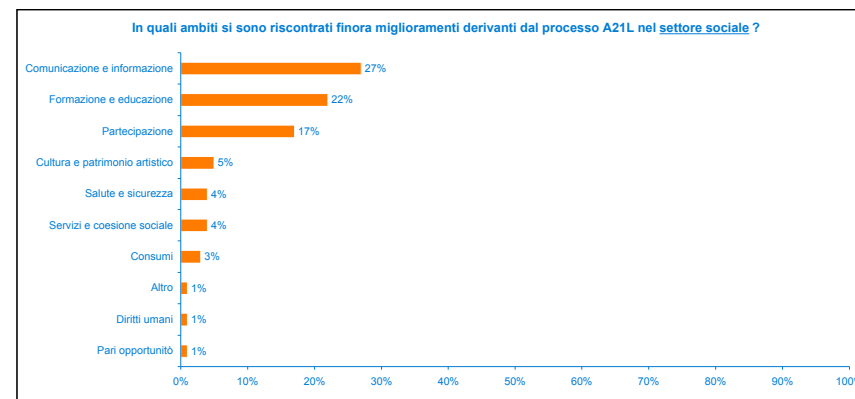
Fig. 59



Infine, per quanto riguarda i maggiori risultati di tipo sociale, sono stati ottenuti in ordine di frequenza: comunicazione-informazione, formazione-educazione, partecipazione.

A seguire cultura, salute e sicurezza, servizi e coesione sociale, consumi, riflettendo in parte gli ambiti di priorità dei gruppi e dei progetti.

Fig. 60

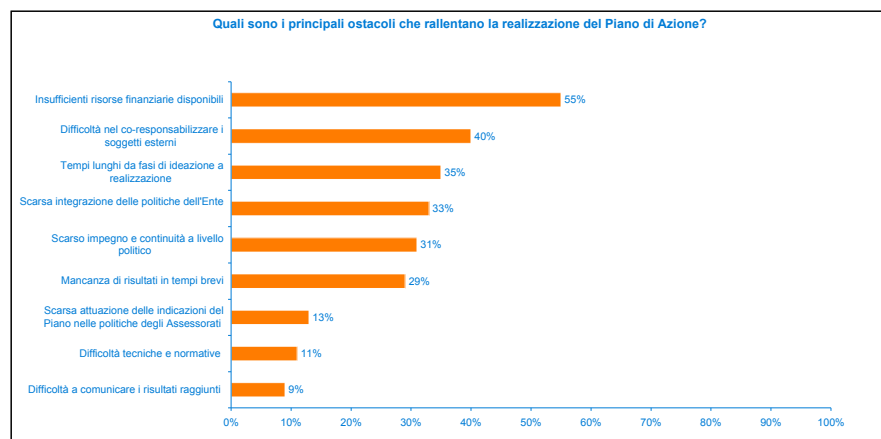


Ostacoli

Le principali difficoltà che i processi di A21L incontrano ad inizio 2004 sono di varia natura, tecnica, relazionale, gestionale, economica, organizzativa.

In ordine di importanza: insufficienti risorse, difficoltà a co-responsabilizzare i partecipanti al Forum ad assumere impegni e realizzarli; tempi lunghi dalle fasi di ideazione a quelle di realizzazione; scarsa integrazione delle politiche di settore e impegno e continuità politica. Seguono la mancanza di risultati in tempi brevi, nodo critico dei processi partecipati, scarsa attuazione delle indicazioni del Piano nelle politiche dell'Ente. Sono invece minime le difficoltà tecniche e normative e quelle legate alla comunicazione dei risultati.

Fig. 61

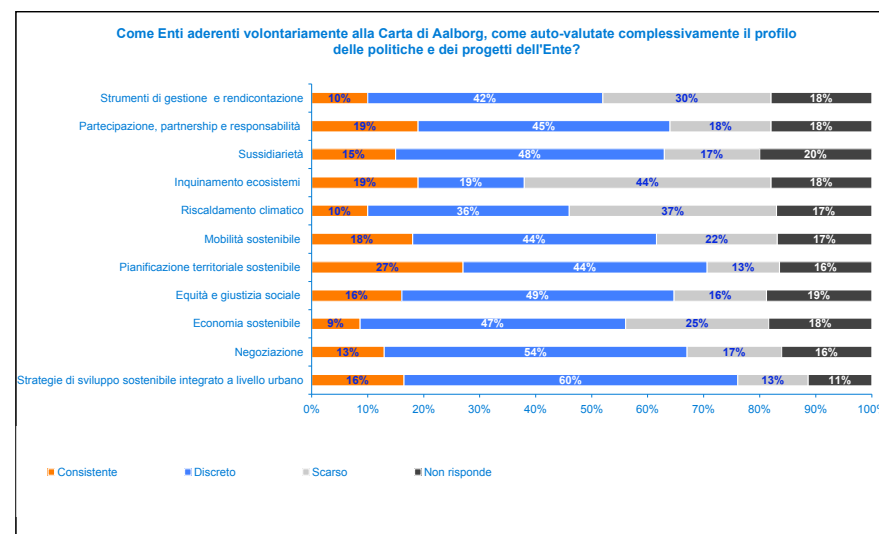


Carta di Aalborg

Essendo prossimo, giungo 2004, l'appuntamento della IV° Conferenza della Campagna Europea Città Sostenibili nel decennale dell'avvio della Carta di Aalborg (Aalborg +10), nell'omonima città danese da cui ha preso avvio la Campagna Europea Città Sostenibili, una delle ultime domande dell'indagine chiedeva ai referenti A21L di svolgere un'auto-valutazione del grado di raggiungimento dei criteri/obiettivi della Carta di Aalborg, a cui hanno aderito volontariamente gli Enti coinvolti.

Le risposte indicano in generale un discreto raggiungimento dei 13 principi, in particolare sulle strategie di sviluppo sostenibile a livello urbano (specialmente in termini di strumenti di gestione utilizzati), negoziazione-concertazione con i vari attori locali, coesione sociale e pianificazione territoriale, anche questo ambito nel quale sono consolidati vari strumenti di gestione di pianificazione urbanistico con varie esperienze. Le aree giudicate con valutazioni scarse riguardano l'inquinamento degli eco-sistemi e il riscaldamento climatico, problematiche locali-globali.

Fig. 62



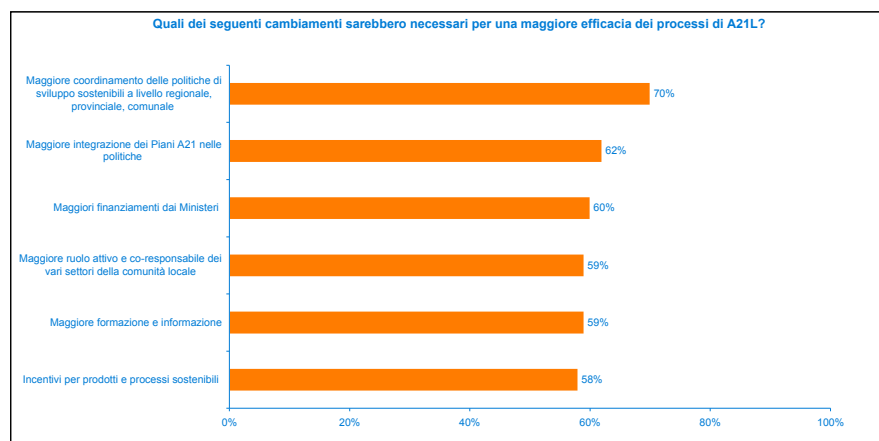
Prospettive

L'ultima domanda, rivolta a tutti i referenti A21L intervistati in merito a quali cambiamenti sarebbero necessari per una maggiore efficacia e sviluppo dei processi di A21L, ha fornito utili sebbene prevedibili indicazioni.

In ordine di importanza sono richiesti: maggiore coordinamento delle politiche di sviluppo sostenibile a livello regionale, provinciale e comunale; maggiore integrazione dei Piani di A21L nelle politiche di settore settoriali; maggiore finanziamenti dai Ministeri; maggiore ruolo attivo e co-responsabilità dei vari attori locali. Infine, maggiore formazione e informazione e incentivi per prodotti e processi sostenibili. (Fig. 63)

Appare evidente come i bisogni di coordinamento e integrazione siano i punti più critici e complessi, dal punto di vista gestionale, organizzativo e politico all'interno degli enti pubblici, come sfida non solo per sviluppare e rendere più efficaci i processi di A21L in Italia ma anche come capacità di governance dei governi locali in territori sempre più complessi.

Fig. 63



Conclusioni¹

Punti di forza

Un movimento in costante crescita. Aumenta complessivamente il fattore “5 P”

Le A21L, operativamente avviate, stanno aumentando sul territorio nazionale. I dati dell'indagine indicano ad inizio 2004 che oltre all'adesione formale alla *Carta di Aalborg*, come condivisione di intenti, 361 Enti (67 % degli Enti intervistati) dichiarano di avere effettivamente avviato il processo di A21L. Rispetto al 2002 vi sono 120 processi in più.

Le esperienze di A21L, sebbene prevalenti al Nord, sono distribuite in generale su tutto il territorio nazionale, a dimostrazione dell'utilizzo generalizzato di questo nuovo strumento di *governance* per la sostenibilità locale. I processi maggiormente avanzati si collocano nelle regioni del Nord-Est e a seguire nel Centro Italia.

Alla luce dei dati emersi dall'indagine, si profila una crescita complessiva di un “fattore 5P” per definire in sintesi le caratteristiche delle A21L italiane. Aumentano e migliorano i *Processi* di A21L, i *Piani di Azione*, i *Progetti* realizzati, la *Partecipazione*, le *Partnership* tra vari soggetti, i

Progressi-risultati a diversi livelli derivanti dalle esperienze di A21L.

A21L come strumento di multi-governance a diversi livelli territoriali

L'A21L risulta essere uno strumento-progetto promosso e gestito a diversi livelli del territorio, in ambito urbano ed extra urbano, e a diversi livelli istituzionali: piccoli Comuni-Municipi, Associazioni di Comuni, Comunità Montane, Comuni capoluogo di provincia, Enti Parco, Province e Regioni.

Questa variegata distribuzione territoriale e istituzionale evidenzia il carattere di *multi-level governance* trasversale dello strumento A21L, oltre ad offrire alle diverse comunità e ai diversi attori sul territorio, le stesse opportunità di coinvolgimento e partecipazione.

In sintesi sono in corso esperienze almeno a 7 livelli istituzionali:

- A21L di Comune-Municipio
- A21L di Quartiere
- A21L di reti-associazioni di Comuni per aree territoriali
- A21L di Provincia
- A21L di Regione
- A21L nelle scuole
- A21 nei Parchi

L'A21L è uno strumento trasversale, oltre che neutrale negli auspici del documento di riferimento dell'ONU, anche dal punto di vista

della collocazione politica degli Enti che la promuovono sul territorio. E' nei fatti utilizzata da Giunte e coalizioni di Centro-Sinistra, di Centro-Destra, da Liste Civiche e istituzionali (spesso nel caso di Comunità montane), sebbene i dati rilevino la prevalenza di amministrazioni impegnate in A21L di Centro-Sinistra (72%) rispetto a quelle di Centro-Destra (24%).

A21L a diverse velocità

Dall'avvio delle prime esperienze di A21L in Italia, che risalgono a 5 a 6 anni fa, allo stato attuale e tenendo conto solo delle A21L effettivamente avviate, si evidenzia un quadro generale con quattro macro-stadi di avanzamento: processi A21L in “fase iniziale”, in “fase matura”, in “fase avanzata” e in “fase consolidata”.

Nella fase “iniziale” si contano 87 Enti (34%) e 24 (9%) che sono giunti all'avvio del Forum, nella seconda area, più “matura”, si segnalano 31 enti (12%) giunti alla fase di analisi dei problemi e 58 alla definizione partecipata del Piano di Azione (23%); una terza, “avanzata”, costituita da 36 Enti (14%) che stanno realizzando il Piano di Azione e una quarta “consolidata” con 19 Enti (8%) giunti in fase di monitoraggio dei Piani e dei progetti. Se si considerano complessivamente le fasi di lavoro tipiche (analisi, definizione del Piano di Azione e piani operativi con progetti, attuazione e monitoraggio) il 57% degli Enti sta dando

¹ Le opinioni espresse dal curatore dell'indagine e autore del rapporto non riflettono necessariamente quelle del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane.

concretezza al proprio progetto-processo di A21L.

In quest'ultima indagine le Province risultano essere gli Enti che si posizionano nelle fasi maggiormente avanzate.

I possibili motivi possono essere ricondotti a maggiori risorse economiche disponibili, a maggiori competenze interne, ad una maggiore abitudine nell'utilizzo di strumenti gestionali più articolati e strutturali rispetto ai Comuni, specialmente quelli piccoli.

A21L come partecipazione multi-settoriale e multi-laterale

La partecipazione multisettoriale dei vari soggetti-*stakeholders* di una comunità locale interessati, direttamente e indirettamente alle implicazioni e alle sfide per uno sviluppo sostenibile, costituisce il cuore dei processi di A21L.

L'indagine indica che ad inizio 2004 sono stati attivati 160 Forum. Nel 2002 erano 45, si evidenzia un aumento pari a 115 Forum in più, che segnala una crescita consistente delle opportunità di partecipazione delle comunità locali tramite i processi di A21L.

In ogni Forum sono in media attivi tre gruppi di lavoro, che possono permettere un approccio intersettoriale dei temi affrontati e proposti dal Forum. La composizione media di 15 persone per singoli gruppi, in un'ottica di progettazione partecipata e di rappresentatività, indica un equilibrio giusto. La frequenza media degli incontri, una volta al

mezzo, indica una certa continuità, aspetto fondamentale della partecipazione.

I dati indicano, e confermano, che nei processi di A21L partecipano, anche se in diverso modo, oltre 20 settori-categorie di soggetti delle comunità locali, organizzati e non, consolidati e nuovi. L'ampia gamma di soggetti coinvolti evidenzia l'approccio alla partecipazione multi-settoriale e multi-laterale (*multi-stakeholders*) dei processi di A21L, e dello spirito del Programma A21 dell'ONU basato sul principio di partecipazione e corresponsabilità, sul ruolo chiave e il contributo di ogni singolo attore per la realizzazione di progetti e azioni di sostenibilità.

Il multi-lateralismo potenzialmente intrinseco ai processi di A21L caratterizza un approccio alla partecipazione basato sulla rappresentatività dei vari soggetti da coinvolgere e delle loro specificità (varietà e diversità di contributi, tecnici e non tecnici, basati su pari opportunità di discussione) piuttosto che sulla quantità indistinta di persone coinvolte.

Sotto questo aspetto le A21L, così come altri strumenti di governance, introducono su scala locale un'articolazione e un multi-lateralismo parallelo di relazioni, rispetto a strumenti di consultazione consolidati spesso di tipo bi-laterale (Ente pubblico-soggetto A, Ente pubblico-soggetto Z) e mono-tematici (Attore A-Argomento di riferimento A).

I soggetti maggiormente attivi, in ordine di priorità secondo i dati emersi dall'indagine sono ovviamente le Amministrazioni locali che

promuovono i processi di A21L. Seguono le associazioni di categoria, le associazioni ambientaliste, il mondo della scuola, singoli cittadini (oltre che cittadini in veste di rappresentanti di singoli stakeholder organizzati), il mondo imprenditoriale, le associazioni di volontariato sociale, culturale, gli Enti di supporto tecnico, gli ordini professionali, l'Università.

I soggetti che partecipano in media di meno sono le associazioni dei commercianti, delle organizzazioni sindacali, solitamente coinvolti su tavoli mono-tematici e bi-laterali con gli Enti pubblici, i giovani, soggetti difficilmente coinvolgibili per motivi di varia natura, le associazioni sportive, con dinamiche partecipative simili a quelle dei commercianti, le associazioni di genere e le associazioni delle minoranze etniche.

Un interessante segnale che proviene dalla nuova indagine è quello legato al coinvolgimento dei Forum A21L anche nei processi decisionali per altri progetti (es. Piani di Settore normativi "partecipati"); un dato che mostra una maggiore legittimazione politica e istituzionale degli Enti pubblici verso i Forum A21L e i loro partecipanti, al di là degli strumenti di consultazione consolidati e anche quando la normativa non prevede spazi di coinvolgimento esterno a parte gli "addetti ai lavori".

Partecipazione strutturata e cittadinanza progettuale

I processi di A21L si inquadrano nei modelli di partecipazione deliberativa ma soprattutto in quelli di progettazione partecipata o orientata al progetto. Una partecipazione, che oltre ad essere multi-settoriale per i soggetti e settori coinvolti, è anche strutturata per fasi di lavoro (analisi criticità > definizione di scenari > elaborazione di Piani di Azione > Piani operativi e progetti > realizzazione > monitoraggio > nuovi piani e progetti) in una logica di miglioramento continuo a più livelli, con risultati da raggiungere e di cambiamenti trasversali.

Tale approccio presuppone un'organizzazione e una gestione della partecipazione più articolata e interattiva, rispetto a forme di partecipazione più consolidate come assemblee, ma meno strutturate e *una tantum*, usate più come consultazione in fase finale dei processi decisionali.

Ne consegue quindi la necessità di metodologie e tecniche di lavoro dedicate, adattate alle fasi di lavoro previste e alle persone coinvolte, con il fine di rendere la partecipazione di tutte le persone coinvolte più attiva, articolata e approfondita, dinamica, interattiva e coinvolgente, basata su aspetti tecnici e non, soggettivi e oggettivi. Secondariamente, la necessità di attivare la partecipazione dei vari attori nelle fasi iniziali dei processi decisionali, come opportunità di sviluppare capacità progettuali ed *empowerment* dei singoli soggetti e successivi impegni di co-responsabilità per la loro

realizzazione, rispetto ad una partecipazione più consultativa e di delega su progetti già definiti.

Nei 160 Forum A21L attualmente esistenti emerge un utilizzo variegato di strumenti di partecipazione, con facilitatori interni ed esterni all'Ente promotore, e una crescente sperimentazione di nuove tecniche di facilitazione, che contribuiscono a rendere maggiormente efficaci e qualificanti i progetti ed a valorizzare la democrazia partecipativa in generale.

Progressiva intersettorialità tematica nelle analisi e nelle politiche

I dati rivelano che nelle esperienze di A21L è in corso una crescente attenzione verso una maggiore correlazione tra le tre dimensioni della sostenibilità, ambientale, sociale, economica, e un conseguente maggiore allineamento locale-globale con i 40 obiettivi-capitoli strategici del Programma Agenda 21 ONU.

A livello di analisi e diagnostica dei problemi e delle criticità sul territorio, i dati indicano che sono affrontati tutti i temi di carattere ambientale-territoriale, sociale-culturale ed economico, come base conoscitiva allargata nei gruppi di lavoro dei partecipanti all'interno dei Forum.

Anche a livello progettuale, di definizione dei Piani di Azione, dei Piani Operativi e dei progetti realizzati, si evidenzia questa maggiore intersettorialità d'intervento, maggiormente

coerente con i 40 obiettivi-criteri strategici del Programma Agenda 21 dell'ONU.

Dal punto di vista organizzativo e gestionale, all'interno dell'Ente promotore del processo A21L, si nota un progressivo elemento di coinvolgimento trasversale dei vari Assessorati oltre a quelli tipicamente ambientali e territoriali, che varia ovviamente nelle singole realtà e contesti territoriali e istituzionali.

A21L come Piani di Azione per la sostenibilità locale

Uno degli indicatori di qualità dei processi di A21L è la realizzazione del documento di riferimento elaborato in modo partecipato, il Piano di Azione con ambiti di intervento, modalità di attuazione, risultati misurabili da raggiungere, indicatori di verifica e ruoli dei singoli soggetti coinvolti nel percorso A21L.

69 Enti italiani hanno definito uno di questi Piani di Azione e 35 in parte; 104 se si considerano anche quelli in parte definiti. Si tratta quindi di un indicatore di maturazione sul concreto avanzamento delle A21L italiane, considerato che nel 2002 erano appena 14.

Da valutare positivamente anche il progressivo miglioramento tecnico dei Piani d'Azione, che contengono nella maggioranza dei casi target di settore con indicatori di verifica di tipo ambientale e socio-economico, sia consolidati che di carattere europeo.

Altro fattore qualificante dei processi di A21L è l'indicazione su "chi fa cosa" in un'ottica di responsabilità condivise, in funzione di ruoli, competenze e risorse di ogni soggetto

partecipante. Dall'ultima indagine risulta positivo il dato che nei Piani sono definite e diversificate nella maggioranza dei casi le responsabilità. Prevalgono ovviamente gli Enti promotori, altri enti pubblici Associazioni imprenditoriali, scuole, associazioni di categoria, associazioni ambientaliste e del Terzo Settore e comitati di cittadini, a conferma delle opportunità di attivismo non solo di tipo tecnico e organizzato.

A21L come Progetti realizzati per la sostenibilità locale. ***Dai Piani alle Azioni 21***

Un altro indicatore di qualità e di efficacia dei processi di A21L è dato dai progetti realizzati dei Piani di Azione elaborati dai Forum; sia da parte degli Enti pubblici attraverso Piani Operativi A21L, che da parte di singoli stakeholders partecipanti o in partnership.

In base ai dati indicati dagli Enti giunti in fase di attuazione dei Piani, risultano essere 1309 i progetti realizzati. Si tratta, almeno dal punto di vista quantitativo, di un numero consistente che qualifica in termini di risultati tangibili le esperienze in corso e materializza concretamente i processi di A21L in Italia.

Altro aspetto di nota è l'inter-settorialità delle aree di intervento e la varietà dei progetti A21L realizzati, che sono in generale in relazione ai gruppi tematici di progetto e legati alle problematiche emerse dall'analisi delle priorità.

Sul fronte ambientale i progetti hanno riguardato prevalentemente i temi dell'energia, della programmazione e gestione del territorio, trasporti, rifiuti, biodiversità, acqua e aria.

Nel settore economico i progetti hanno riguardato temi del turismo, attività produttive, agricoltura, terziario e lavoro. In ambito sociale sono stati realizzati soprattutto progetti in materia di formazione- educazione, comunicazione e informazione, partecipazione, servizi e coesione sociale, consumi, cultura e patrimonio artistico, salute e sicurezza, pari opportunità.

E' da rilevare che la distribuzione geografica e quantitativa dei progetti realizzati si situa nelle diverse regioni, particolarmente in una, l'Emilia-Romagna, dove sono presenti il maggiore numero di processi A21L avviati, molti dei quali nelle fasi più avanzate, in quanto iniziati e in corso da diversi anni.

Ulteriore prova di questo avanzamento e di enti A21L "pionieri" è dato dal fatto che alcuni di questi hanno ricevuto riconoscimenti a livello europeo.

Da segnalare anche che, incrociando diversi dati, le esperienze di A21L più consolidate e con maggiori risultati siano quelle che hanno usato un'ampia gamma di nuovi strumenti di gestione di supporto alle politiche locali.

Vale la pena inoltre rilevare come negli ultimi tempi la sperimentazione di processi di A21L orientati ai progetti pilota in varie realtà, abbia contribuito a ridurre i tempi medio-lunghi delle fasi classiche di lavoro di A21L, specie di

analisi. Un approccio che permette di anticipare la fase operativa con progetti pilota di maggiore fattibilità in tempi più brevi per i vari soggetti coinvolti, e replicabili come buone pratiche in altre aree di intervento.

In sintesi, la quantità e la diversità di aree di progetti-interventi sembrano dimostrare l'efficacia e i risvolti operativi di nuovi strumenti gestionali di governance, basati sulla partecipazione multi-settoriale a livello locale, almeno per quegli Enti giunti alle fasi mature e consolidate.

A21L come Partnership e progettualità autonoma

I Forum A21L e i gruppi di lavoro tematici si confermano dei laboratori di attivazione di partenariato sociale. La disponibilità al confronto, pur nella diversità di interessi dei singoli soggetti, in fase di analisi, definizione di Piani di Azione, stimola un rafforzamento della "cultura del fare" e la traduzione concreta di principi come quelli di sussidiarietà orizzontale, di co-responsabilità e cittadinanza attiva in diverse aree di intervento ambientale, sociale ed economica di riferimento dei vari attori nei territori locali.

Il dato dell'indagine indicante un 45% dei casi dei progetti realizzati in partnership, sia tra Ente pubblico e associazionismo, modalità prevalente, o tra enti locali di vario livello o tra diverse associazioni, conferma le diverse opportunità dei processi di A21L.

Un ulteriore elemento positivo che emerge dalle esperienze di A21L in corso è anche il profilo di autonomia e indicatore di attivismo e di *empowerment* di singoli partecipanti anche in fase di realizzare di progetti. I soggetti variano, dal mondo della scuola, imprese, associazioni ambientaliste, associazioni di categoria e comitati di cittadini e associazioni del Terzo Settore. E' evidente che la maggiore capacità di autonomia è anche legata al grado di organizzazione e a risorse umane ed economiche disponibili. Di conseguenza il ruolo svolto da comitati di cittadini fornisce un segnale incoraggiante di progettualità diffusa.

A21L come innovazione degli strumenti gestionali per le politiche di sostenibilità

Nelle esperienze in corso di A21L, si evidenzia un utilizzo diversificato della cosiddetta "cassetta degli attrezzi" per le politiche di sostenibilità locale.

I processi di A21L assumono spesso un ruolo di "cerniera-collegamento" con gli strumenti gestionali esistenti (spesso con un approccio molto tecnico e settoriale e riferiti alle normative da applicare) e, parallelamente, una piattaforma di promozione di nuovi strumenti di gestione volontari, maggiormente integrati e di governance, orientati al processo e al coinvolgimento dei vari stakeholders locali.

Infatti, per gli Enti A21L in fase iniziale, si usano prevalentemente strumenti conoscitivi di base come le Relazioni sullo Stato dell'Ambiente (RSA) di supporto alle fasi di analisi. Ancora poco diffuse, invece, le Relazioni di Sostenibilità come base

conoscitiva più integrata e appropriata di supporto alle A21L. Sono diffuse anche le esperienze di Enti A21 affiancate ad esperienze già avviate di Progetti di Urbanistica Partecipata.

Per le A21L giunte in fasi più avanzate e consolidate, si affiancano nuovi strumenti di gestione ambientale-territoriale. Sia quelli con approcci maggiormente tecnici (Certificazioni Ambientali, Contabilità Ambientale, Green Procurement) che quelli più focalizzati su relazioni territoriali e sociali (Bilancio Sociale dell'Ente, Contratti di Quartiere, Bilanci Partecipativi).

A21L come Prodotti-ricadute trasversali. Innovazione trasversale e modernizzazione dell'Ente pubblico

Alla luce delle esperienze in corso e dei dati analizzati nell'indagine ad inizio 2004, le A21L italiane svolgono un ruolo di supporto e facilitazione alla maturazione e all'innovazione delle politiche con diverse ricadute e funzioni a vari livelli: organizzativo, gestionale, relazionale, politico, sia all'interno degli enti che sul territorio.

A21L come strumento di informazione e sensibilizzazione. I gruppi di lavoro obbligano ad una maggiore circolazione di dati e informazioni sia all'interno dell'Ente che nelle istituzioni e i diversi partecipanti, oltre a diffondere una maggiore consapevolezza su limiti e opportunità di cambiamento.

A21L come strumento di formazione e aggiornamento. Nei gruppi di lavoro si scambiano saperi, competenze di diverso tipo, come occasione di aggiornamento professionale.

A21L come strumento di dialogo e confronto. Le diverse fasi di lavoro di A21L prevedono una discussione strutturata, maggiormente approfondita e articolata dei temi e delle proposte in discussione.

A21L come sviluppo della capacità progettuale dei vari attori. L'approccio A21L orientato al progetto stimola ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le competenze progettuali (*capacity building*), nelle fasi di analisi, elaborazione, gestione e verifica, come laboratori di progettualità diffusa e intersettoriale sui territori.

A21L come innovazione della partecipazione. L'uso combinato di diverse tecniche di lavoro individuale e di gruppo (creativo, analitico, negoziale) nelle diverse fasi di lavoro (analisi, progettazione, gestione, verifica) introduce cambiamenti e innovazioni dal punto di vista della partecipazione rispetto a modalità di coinvolgimento consolidate. Con l'approccio di partecipazione progettuale, il coinvolgimento degli attori viene spostato "a monte" rispetto a momenti di consultazione "a valle" rispetto ai processi decisionali.

A21L come strumento operativo di governance. Le modalità e l'approccio A21L recepiscono e traducono operativamente i criteri previsti dal Libro Bianco UE sulla Governance: come maggiore comunicazione, trasparenza, rendicontazione delle attività svolte, maggiore integrazione delle politiche e dei progetti in corso e futuri, coinvolgimento e partecipazione di attori diversificati, organizzati e singoli cittadini, in tutte le fasi dei processi decisionali. Un altro elemento di applicazione operativa di governance è la definizione, pur partendo da diversità di interessi e bisogni, di progetti di miglioramento riguardanti beni comuni e risorse della comunità e non solo auto-riferiti di singoli settori e attori.

A21L come strumento di valorizzazione-marketing territoriale del Capitale Sociale e Istituzionale di una comunità.

I processi di A21L permettono di individuare, monitorare e valorizzare i migliori progetti esistenti e le buone pratiche realizzate sia dagli Enti pubblici e dal personale coinvolto, sia quelli realizzati dai vari soggetti della comunità locale, favorendo uno sviluppo qualitativo e una valorizzazione dei saperi e delle competenze delle persone coinvolte.

A21L come supporto alla realizzazione di politiche integrate di sostenibilità. Come indicato dai referenti A21L, le esperienze di A21L offrono soluzioni migliorative a vari problemi esistenti in ambito territoriale (pianificazione territoriale), sociale (coesione, confronto) ma anche economico

(innovazione gestionale delle risorse). Stimolano maggiore coordinamento e integrazione delle politiche, degli interventi e delle strutture coinvolte; favoriscono cambiamenti gestionali nella combinazione di approcci tecnici e partecipati.

Criticità

Se l'indagine del 2004 rileva notevoli miglioramenti e risultati raggiunti a più livelli, come descritti precedentemente, fa tuttavia emergere parallelamente criticità di natura economica, tecnica, relazionale, gestionale, organizzativa e politica. Si tratta di fattori chiave che se non superate o migliorati possono impedire agli Enti e ai territori coinvolti di cogliere meglio le potenziali opportunità di innovazione e miglioramenti trasversali offerti dalle A21L.

Adesioni e impegni operativi

Nonostante le numerose adesioni a network europei e nazionali per la promozione di A21L, molti Enti non hanno ancora avviato operativamente il processo. Su oltre 850 adesioni volontarie con impegni formali, di Giunta e Consiglio alla Campagna Europea Città Sostenibili e al Coordinamento Agende 21 Italiane, quasi 180 enti (33%) non hanno iniziato il percorso. Essendo un'adesione volontaria non sono previste tempistiche da rispettare, ma il passaggio da adesioni di principio all'avvio concreto è un elemento di base per rendere credibile l'iniziativa sia all'interno che all'esterno dell'Ente pubblico.

E' noto che la consistente crescita di adesioni di Enti italiani alla Campagna Europea è stata stimolata dai due Bandi ministeriali del 2000 e 2002, come incentivo alla diffusione di processi di A21L sul territorio nazionale collegati ad impegni formali.

Questione di risorse ?

Una possibile motivazione al consistente numero di Enti non operativi può essere dovuto alla mancanza di risorse economiche. L'attesa e la ricerca di risorse finanziarie esterne, come base per avviare il percorso, come Bandi nazionali, regionali o provinciali dedicati A21L, può tuttavia ingenerare il rischio di rendere i processi A21L "*Bando-dipendenti*"; ossia di ridurre e vanificare le opportunità di innovazione principalmente in funzione delle risorse economiche, oltre tutto molte incerte in quanto condizionate dall'occasionalità dei Bandi e dalla non certezza di usufruirne.

La disponibilità di risorse economiche, anche esterne, sono forse un elemento maggiormente cruciale e necessario per le A21L giunte in fasi di realizzazione di Piani di Azione e di progetti dedicati, che devono allocare risorse dedicate negli strumenti di gestione amministrativa e finanziaria dell'Ente.

Per le A21L in fase di avvio, la costituzione di un Forum e di gruppi di lavoro e l'utilizzo di informazioni di base, già esistenti per la fase di analisi presso i vari Servizi degli Enti e gli enti competenti di controllo, richiede risorse economiche minime ma una maggiore attenzione ad aspetti organizzativi, gestionali e di motivazione politica e tecnica condivisa all'interno dell'Ente promotore oltre al coinvolgimento esterno.

In sintesi, dal punto di vista delle criticità legate alle risorse economiche disponibili, le esperienze avanzate e consolidate evidenziano

la necessità di risorse medie, in funzione degli obiettivi prefissati, ma costanti per le varie fasi. Inoltre, la scelta di percorsi "leggeri" ma strutturati e limitati a progetti più realistici, fattibili e dimensionati alla realtà, alle competenze e risorse dell'Ente e dei partecipanti locali, può ulteriormente ridurre il bisogno di particolari risorse e permettere invece maggiori probabilità di realizzare fasi operative con risultati raggiungibili in tempi brevi.

Dai Piani alle Azioni.

Diversi Enti pubblici e Forum A21L incontrano difficoltà nel passaggio dai Piani di Azioni alla loro attuazione. Le cause possono essere di diversa natura.

Vengono indicate dai referenti A21L intervistati difficoltà a co-responsabilizzare gli attori esterni ad assumere impegni. I motivi possono essere legati alla scarsa chiarezza sulla necessità di ruoli e impegni diversificati tra i vari soggetti coinvolti, alle effettive "garanzie" politico-istituzionali nell'individuazione di risorse e impegni per la fase di realizzazione dei Piani di Azione. I dati dell'indagine indicano che un 25% degli Enti non ha definito obiettivi misurabili e che non sono stati ancora definiti Piani Operativi. Un 34% di Piani di Azione non prevede inoltre indicatori di verifica del raggiungimento degli obiettivi.

Non stabilire durante i lavori il passaggio da obiettivi generali e strategici a priorità di azioni con obiettivi, target, analisi di fattibilità degli interventi, tempistica certa e responsabilità diversificate all'interno dell'ente e tra i partecipanti del Forum, rischia di indebolire

l'efficacia del processo di A21, sia in termini di innovazione rispetto al riferimento locale-globale del Programma A21 ONU, sia in termini di risultati da raggiungere, considerata la sua natura volontaria non vincolante, con la conseguenza di alimentare false aspettative reciproche tra soggetto pubblico promotore e singole organizzazioni e persone partecipanti.

Consultazione o Partecipazione progettuale ?

I processi di A21L intesi anche come modalità di nuova partecipazione, dal punto di vista progettuale “dal basso”, interdisciplinare dal punto di vista dei temi e questioni affrontati, multi-settoriale dal punto di vista dei diversi soggetti coinvolti, tendono nella pratica a “spiazzare” diversi soggetti, sia istituzionali, organizzati che singoli cittadini.

Per diverse organizzazioni partecipanti, abituate a forme di partecipazione di tipo consultativo su singoli temi o emergenze, o a rapporti di dialogo bilaterali privilegiati con le istituzioni, risulta “impegnativo” e faticoso seguire con continuità, affrontare diversi temi alla volta e con altri soggetti con idee e interessi diversi, e passare dalla protesta alla proposta con un orientamento alla soluzione dei problemi di tipo progettuale.

Può diventare anche “rischioso” assumere impegni di collaborazione, anche temporanea, con l'Ente pubblico da parte di soggetti, che per missione e valori, sono spesso su posizioni di dialettica conflittuale. In questo caso è soprattutto una questione di mancanza di reciproca legittimazione e del mantenimento

di ruoli consolidati di posizione e identità rispetto al contesto sociale e culturale.

Per altri invece, spesso singoli cittadini, appare più concretamente un problema di competenze, accessibilità, tempo disponibile per un'effettiva e continua possibilità a partecipare.

Tutti questi fattori concorrono complessivamente a ridurre la rappresentatività dei settori e interessi della comunità locale attivi con continuità, nonostante che dai dati emersi nelle A21L siano coinvolti oltre 20 tipologie di attori diversi coinvolti.

Parallelamente, all'interno dell'Ente pubblico, non è rara la situazione di difficoltà anche tra funzionari e tecnici pubblici nel condividere e passare da processi consultativi e di concertazione consolidati, con attori “classici” e conosciuti, e su singole questioni maggiormente gestibili, a modalità e tecniche progettuali partecipate di *governance*, con attori non consolidati e su ambiti trasversali. Questa difficoltà, o scarsa condivisione, scetticismo e legittimazione verso nuovi soggetti e nuove forme di lavoro, può limitare anche internamente l'assunzione di impegni di settore di possibili progetti elaborati dai gruppi di lavoro tematici del Forum.

Una possibile soluzione nel passaggio dai Piani alle Azioni può individuarsi nelle priorità di intervento, suddivise in tre livelli di intervento settoriale:

- progetti dell'Ente pubblico a livello orizzontale (Piano Operativo, collegamenti A21L con Piani di settore),
- progetti autonomi e auto-gestiti dei singoli attori,
- progetti in partnership.

Integrazione dei Piani e progetti A21L in modelli organizzativi verticali

Un'altra criticità evidenziata dall'indagine, la più strategica sotto vari aspetti, che riguarda le A21L locali avanzate e consolidate ma in generale la Pubblica Amministrazione, è la difficoltà ad integrare-recepire-collegare obiettivi e target dei Piani di Azione e Piani Operativi, in quanto strumenti volontari, non eccessivamente tecnici e su temi trasversali, in Piani di settore, spesso molto tecnici, rigidi dal punto di vista normativo, con risorse economiche certe, ma poco partecipati dal punto di vista multisettoriale e nel ciclo di vita del progetto.

Sebbene si registrino notevoli miglioramenti in termini di maggiore coinvolgimento di diversi Assessorati e di esperienze di recepimento e collegamenti dei Piani e progetti A21L con Piani di Settore e documenti chiave di gestione amministrativa ed economica dell'Ente (es. Piani Operativi A21L legati al Bilancio-Piano Economico di Gestione – PEG), rimane tuttavia ancora ampio lo spazio di miglioramento per una maggiore “integrazione orizzontale” di criteri di sostenibilità nelle politiche di settore e un maggiore “travaso”

delle ricadute ambientali-territoriali con quelle sociali ed economiche.

Gli ostacoli, ben noti, derivano da una combinazione di aspetti normativi, modelli organizzativi e responsabilità gestionali “verticali” impostati principalmente per singoli settori, limiti tecnici, scarsa circolazione e scambio di informazioni, focus su gestione ordinaria e d'emergenza, incertezza politica, aspetti culturali di contesto, motivazioni e gratificazione personali, gestione delle risorse umane in generale.

Dal punto di vista dei contenuti, ne consegue la necessità di definire ambiti di coordinamento permanenti interni, tra il livello politico e tecnico, ed esterni, con il Forum e i partecipanti.

Si sottolinea alla luce di quanto sopra come le esperienze di A21L più efficaci e avanzate abbiano avuto una sufficiente combinazione positiva delle condizioni sopra citate.

Integrazione e continuità delle diverse “Agende” e dei diversi Tavoli di partecipazione

Diverse esperienze di A21L contribuiscono a fare emergere in modo lampante e formativo, la necessità di considerare questo strumento-approccio, al fine di favorire al meglio le sue potenzialità, come un progetto-modalità di lavoro intersettoriale, trasversale ai vari Assessorati, di tipo strategico per la Giunta e per un programma di legislatura.

Appare inoltre ancora inesplorata dal punto di vista politico, specie da parte delle opposizioni-minoranze ma anche dei consiglieri eletti di maggioranza, l'opportunità di cogliere spunti, idee, sollecitazioni, proposte progettuali provenienti dalla società civile, per rafforzare processi di cambiamento e ravvicinare e migliorare le relazioni tra rappresentanti delegati e cittadini attivi (partecipazione rappresentativa e partecipazione diretta).

Appare altrettanto cruciale un maggiore *allineamento strategico e organizzativo* tra i *tempi di progettazione, i tempi della realizzazione* dei progetti di settore al fine di lasciare aperti “vasi comunicanti” di integrazione tecnica tra Piani tecnici e percorsi volontari di progettazione partecipata, i *tempi dell'agenda politica* (spesso caratterizzati dall'incertezza e da dinamiche impreviste, con processi decisionali alternanti tra estrema rapidità e rinvii continui alla decisione, in funzione di equilibri politici o di emergenze di varia natura sul territorio) e dell'*agenda dei diversi stakeholders* di una comunità locale.

In fase transitoria, considerato che in diversi casi i “tempi-fasi dei processi di A21L” non si conciliano appieno con i “tempi della politica” possono essere prestarsi meglio approcci di A21L per moduli e progetti pilota di breve-medio periodo, più facilmente realizzabili con risorse e tempi certi e verificabili.

Dal punto di vista operativo del miglioramento qualitativo e quantitativo della partecipazione e della cittadinanza attiva, diventa inoltre cruciale un migliore coordinamento tra i vari

tavoli, reti, e strumenti di consultazione e partecipazione già attivati sul territorio, spesso mono-tematici e auto-riferiti, con nuove modalità e tecniche di lavoro e nuovi attori da coinvolgere, più orientati alla partecipazione progettuale e a criteri di governance. Ciò per evitare frequenti duplicazioni di percorsi partecipati con finalità e attori da coinvolgere simili, promossi dallo stesso Ente pubblico ma da diversi Assessorati, con rischi di inefficacia in termini di risultati contrari a quelli aspettati e perdita di legittimazione degli strumenti di partecipazione in generale.

In conclusione, diventa strategico favorire le migliori sinergie di coordinamento e integrazione a sei livelli-condizioni di base: garanzie politiche, supporto tecnico, legittimazione e co-responsabilità dei soggetti coinvolti, metodi di lavoro nuovi, tempi appropriati e risorse dedicate. Si tratta di sfide e fattori necessari non solo per sviluppare e potenziare i processi di A21L in Italia, ma soprattutto per migliorare la capacità di governance e innovazione dei governi e delle comunità locali per modelli di sviluppo maggiormente sostenibili e di qualità.

Enti A21L per fasi di avanzamento

Posizionamento in base ai dati forniti dai 255 Enti pubblici che hanno risposto al questionario dell'indagine.

Fase I - Attivazione del processo

Comune di Abbasanta	Comune di Matera	Comune di Trieste
Comune di Ascoli Piceno	Comune di Milano	Comune di Turbigo
Comune di Bagno a Ripoli	Comune di Montebelluna	Comune di Varese
Comune di Barberino Val d'Elsa	Comune di MontePrandone	Comune di Verona
Comune di Baronissi	Comune di Montevago	Comune di Viadana
Comune di Biella	Comune di Novara	Comune di Villaricca
Comune di Bova	Comune di Novi Ligure	Comunità Montana Argentea
Comune di Busto Garolfo	Comune di Numana	Comunità Montana Camerino
Comune di Cantù	Comune di Parabiago	Comunità montana Monte Peglia e Selva di Meana
Comune di Casciago	Comune di Pescara	Comunità Montana n. 15 del Barigadu
Comune di Cascina	Comune di Polistena	Comunità Montana Taburno
Comune di Castiglione a Casauria	Comune di Portomaggiore	Comunità Montana Valle dei Liri
Comune di Cervia	Comune di Quattro Castella	Comunità Montana Valtellina di Tirano
Comune di Cesano Boscone	Comune di Quistello	Parco Adda Nord
Comune di Cupra Marittima	Comune di Recanati	Parco delle Madonie
Comune di Dalmine	Comune di Riccione	Parco Naturale dei Monti Aurunci
Comune di Desenzano del Garda	Comune di Rivoli	Parco Regionale dei Castelli Romani
Comune di Fano	Comune di Rozzano	Provincia di Como
Comune di Filottrano	Comune di San Benedetto del Tronto	Provincia di Cosenza
Comune di Forlì	Comune di San Giorgio Morgeto	Provincia di Milano
Comune di Gallarate	Comune di San Severino Marche	Provincia di Novara
Comune di Genova	Comune di Santa Maria Nuova	Provincia di Oristano
Comune di Jesi	Comune di Sarzana	Provincia di Parma
Comune di Lastra a Signa	Comune di Sassuolo	Provincia di Pavia
Comune di Legnano	Comune di Segrate	Provincia di Prato
Comune di Lignano Sabbiadoro	Comune di Sona	Provincia di Treviso
Comune di Loreto	Comune di Suzzara	Provincia di Varese
Comune di Macerata	Comune di Terni	Provincia di Venezia
Comune di Malalbergo	Comune di Travedona Monate	
Comune di Maranello	Comune di Trezzo sull'Adda	

Fase 2 - La Partecipazione - Il Forum

Posizionamento in base ai dati forniti dai 255 Enti pubblici che hanno risposto al questionario dell'indagine.

Comune di Baricella	Comune di Mirandola	Parco del Beigua
Comune di Castiglione del Lago	Comune di Molinella	Parco Fluviale del Po e dell'Orba
Comune di Codigoro	Comune di Napoli	Parco Regionale Boschi di Carrega
Comune di Comacchio	Comune di Poggibonsi	Parco Regionale Sassi di Roccamalatina
Comune di Faenza	Comune di San Gimignano	Provincia di Ancona
Comune di Goro	Comune di Solza	Provincia di L'Aquila
Comune di Iseo	Comune di Specchia	Provincia di Siena
Comune di Laigueglia	Comunità Montana Marghine-Planargia	Provincia di Verona

Fase 3 - Analisi dei problemi / Quadro Diagnostico

Posizionamento in base ai dati forniti dai 255 Enti pubblici che hanno risposto al questionario dell'indagine.

Comune di Asti
Comune di Bologna
Comune di Bonate Sotto
Comune di Calenzano
Comune di Cinisello Balsamo
Comune di Como
Comune di Costa Volpino
Comune di Crema
Comune di Foggia
Comune di Grugliasco
Comune di Langhirano

Comune di Lodi
Comune di Piacenza
Comune di Pomigliano D'Arco
Comune di Rosignano Marittimo
Comune di Rovigo
Comune di Senigallia
Comune di Siena
Comune di Tolentino
Comune di Trento
Comune di Viterbo
Comune di Zocca

Unione comunale di Trecastagni, Nicolosi, Pedara, Viagrande)
Comunità Montana Appennino Modena Est
Comunità Montana Bassa Valle Susa e Val Cenischi
Comunità Montana Monte Mauro
Provincia di Bergamo
Provincia di Catanzaro
Provincia di Lecco
Provincia di Pesaro e Urbino
Provincia di Teramo

Fase 4 - Definizione del Piano di Azione

Posizionamento in base ai dati forniti dai 255 Enti pubblici che hanno risposto al questionario dell'indagine.

Comune di Agliana
Comune di Alghero
Comune di Ancona
Comune di Argenta
Comune di Atripalda
Comune di Bari
Comune di Bergeggi
Comune di Caneva
Comune di Caorle
Comune di Casarano
Comune di Castelnuovo Berardenga
Comune di Cavriago
Comune di Cecina
Comune di Cesano Maderno
Comune di Cesena
Comune di Cesenatico
Comune di Collegno
Comune di Cologno Monzese
Comune di Cossato
Comune di Fidenza

Comune di Formigine
Comune di Grottammare
Comune di Lecco
Comune di Loano
Comune di Meda
Comune di Molfetta
Comune di Montale
Comune di Montemurlo
Comune di Osio Sopra
Comune di Padova
Comune di Parma
Comune di Perugia
Comune di Pesaro
Comune di Porto Torres
Comune di Poviglio
Comune di Ravenna
Comune di San Martino Buon Albergo
Comune di Seveso
Comune di Tizzano Val Parma
Comune di Urbino

Comune di Varazze
Comune di Vercelli
Comune di Vignola
Consorzio intercomunale Nord Salento "Valle della Cupa"
Unione del Polesine
Comunità Montana Volturno
Parco Nazionale dello Stelvio
Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi
Parco Regionale fluviale del Taro
Provincia di Chieti
Provincia di Forlì-Cesena
Provincia di Genova
Provincia di Livorno
Provincia di Pescara
Provincia di Pisa
Provincia di Rieti
Provincia di Salerno
Provincia di Terni

Fase 5 - Attuazione del Piano di Azione

Posizionamento in base ai dati forniti dai 255 Enti pubblici che hanno risposto al questionario dell'indagine.

Comune di Aosta
Comune di Arenzano
Comune di Bollate
Comune di Brescia
Comune di Carpi
Comune di Copparo
Comune di Grosseto
Comune di La Spezia
Comune di Lonate Pozzolo
Comune di Massa
Comune di Pavia
Comune di Riva del Garda

Comune di Roma
Comune di Salsomaggiore
Comune di San Donato Milanese
Comune di San Giovanni in Persiceto
Comune di San Giuliano Milanese
Comune di San Lazzaro di Savena
Comune di Sesto San Giovanni
Comune di Spoleto
Comune di Udine
Comune di Umbertide
Comune di Venezia
Comune di Villa di Serio

Comunità Montana Alta Valmarecchia
Comunità Montana Carnia
Comunità montana Monti del Trasimeno
Comunità Montana Valle del Santerno
Comprensorio della Bassa Valsugana e Tesino
Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
Provincia di Cremona
Provincia di Perugia
Provincia di Ravenna
Provincia di Rimini
Provincia di Verbanio Cusio Ossola
Regione Umbria

Fase 6 - Monitoraggio del Piano di Azione

Posizionamento in base ai dati forniti dai 255 Enti pubblici che hanno risposto al questionario dell'indagine.

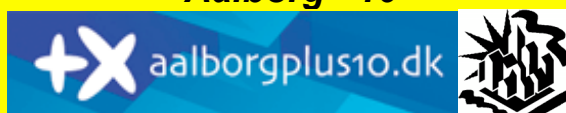
Comune di Albano Laziale
Comune di Celle Ligure
Comune di Ferrara
Comune di Mantova
Comune di Modena
Comune di Morino
Comune di Reggio Emilia
Comune di Vado Ligure
Comunità Montana Amerino Croce di Serra
Provincia di Bologna
Provincia di Ferrara
Provincia di Lucca
Provincia di Modena
Provincia di Piacenza
Provincia di Potenza
Provincia di Reggio Emilia
Provincia di Torino
Regione Emilia Romagna

Allegati

Coordinamento Agende 21 Locali Italiane



Agenda 21 Locale in Italia 2004 Aalborg +10



**Indagine nazionale
sullo stato di attuazione dei processi
e dei Piani di Azione di
Agenda 21 Locale in Italia**

Impostazione e
realizzazione indagine

centro ricerche



A giugno 2004 si celebreranno 10 anni dalla promozione della Carta di Aalborg e della costituzione della Campagna Europea Città Sostenibile, primo network europeo di Governi locali a cui hanno aderito oltre 2000 Municipi per promuovere e realizzare processi di Agenda 21 Locale e per rafforzare il ruolo degli Enti Pubblici per lo sviluppo sostenibile a livello locale.

In preparazione a questo evento chiave sul ruolo delle comunità locali per lo sviluppo sostenibile su scala europea e nazionale, Il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane avvia una nuova indagine di monitoraggio-ricognizione sullo stato di avanzamento delle esperienze di Agenda 21 in Italia al 2004 presso gli 800 Enti di vario livello che hanno aderito alla Carta di Aalborg.

Gli obiettivi mirano a rilevare i risultati raggiunti dalle Agende 21 italiane nelle varie aree tematiche affrontate, a valutare il ruolo della partecipazione dei vari attori, i punti di forza e di debolezza, a valorizzare gli sforzi compiuti e a fornire indicazioni per rafforzare questo nuovo strumento di governance multi-settoriale per la sostenibilità locale, su scala nazionale ed europea.

**Partecipa come referente Agenda 21
all'indagine nazionale 2004
Inspiring Futures**

Per informazioni sull'indagine:
info@focus-lab.it - www.focus-lab.it

Obiettivi dell'indagine

Tra il mese di gennaio e febbraio 2004, il Coordinamento Agende 21 Locali Italiane, con il supporto tecnico del centro di ricerche Focus Lab, svolge un'indagine di monitoraggio nazionale sullo stato di attuazione al 2004 dei processi di Agenda 21 Locali in Italia, in preparazione alla 4° Conferenza Europea delle Città Sostenibili ad Aalborg in Danimarca il prossimo giugno.

Campione

L'indagine prevede il coinvolgimento dei coordinatori - referenti Agenda 21 Locale di oltre 850 Enti pubblici italiani di vario livello (Comuni, Comunità Montane, Province, Enti Parco) aderenti volontariamente e ufficialmente alla Campagna Europea Città Sostenibile e al Coordinamento Agende 21 Locali Italiane.

Modalità operative

> Le interviste sono svolte via telematica attraverso un questionario on-line in Internet, cercando di valorizzare le tecnologie informatiche in un'ottica di sostenibilità.
> Tutti i referenti Agenda 21 italiani contenuti nella Banca dati della Campagna Europea Città Sostenibile e in quella del Coordinamento Nazionale che hanno avviato operativamente A21 riceveranno un messaggio di posta elettronica con le indicazioni e password per compilare il questionario nell'apposito sito Web dell'indagine.

* Per ottimizzare i tempi di intervista si invita a leggere anticipatamente il questionario allegato e la Carta di Aalborg.

Sezioni tematiche del questionario

L'indagine si articola su 10 sezioni relative alle singole fasi di un processo di Agenda 21 Locale, come suggerito a livello internazionale dalla Campagna Europea Città Sostenibile e dall'ICLEI.

Il questionario-intervista on-line Internet è strutturato per le diverse fasi di avanzamento del processo di A21L in corso del vostro Ente.

0. A gennaio 2004, in quale delle seguenti fasi del processo A21L vi trovate ?

- ☐ Fase iniziale di attivazione del processo
- ☐ Forum A21 Locale avviato (Partecipazione)
- ☐ Analisi problemi - Quadro diagnostico
- ☐ Definizione del Piano di Azione
- ☐ Attuazione del Piano di Azione
- ☐ Monitoraggio Piano di Azione e progetti

Attivazione del processo

1) Dopo l'adesione del vostro Ente alla Carta di Aalborg e/o al Coordinamento Nazionale Agende 21 Locali, quando è stato avviato operativamente il processo di A21L?

2) Di che orientamento politico è la Giunta del vostro Ente ?

- ☐ Centro-sinistra
- ☐ Centro-destra

3) Quali dei seguenti strumenti gestionali, a parte Agenda 21, sono realizzati attualmente da parte dell'Ente?

- ☐ Relazione Stato Ambiente
- ☐ Rapporto di Sostenibilità Ambientale, Sociale Economica
- ☐ Sistema di Gestione Ambientale certificato (Reg. UE EMAS / Iso 14001)
- ☐ Contabilità Ambientale
- ☐ Green Procurement (Acquisti Verdi)
- ☐ Progetto Città sostenibili delle bambine e bambini
- ☐ Bilancio Partecipativo
- ☐ Bilancio sociale
- ☐ Contratti di Quartiere
- ☐ Progetti di Urbanistica partecipativa
- ☐ Educazione e informazione pro-sostenibilità
- Altro _____

Esiste una pagina Web dedicata all'A21L:

Organizzazione e gestione del processo

4) A quale Assessorato fa riferimento la responsabilità o la Segreteria di coordinamento del progetto di A21L ?

- ☐ Ambiente
- ☐ Urbanistica
- ☐ Lavori Pubblici

- ☐ Attività Produttive-economiche
- ☐ Servizi Sociali
- ☐ Servizi Culturali
- ☐ Bilancio
- ☐ Affari Generali
- ☐ Gabinetto del Sindaco/ Presidente
- ☐ Gruppo trasversale inter-assessorile

Risorse umane coinvolte

5) quante persone interne e esterne sono coinvolte (tempo pieno o parziale) al progetto ?

- ☐ Interne N° _____
- ☐ Esterne N° _____

Risorse economiche

6) A quanto ammontano le risorse economiche dedicate al progetto A21 nella fase attuale?

Ammontare complessivo (Euro)

Forum A21- Partecipazione

Il Forum Agenda 21 Locale

7) E' stato ufficialmente attivato un Forum A21?

Sì ☐ O No ☐ O
Se no, quando è previsto ? (mese e anno) ? _____

Gli attori / Stakeholders coinvolti

8) Se sì, quali sono le organizzazioni che partecipano con continuità al Forum A21L ?

- ☐ Enti pubblici (Enti Parco, Autorità di Bacino, ecc)
- ☐ Imprese
- ☐ Commercianti
- ☐ Organizzazioni sindacali
- ☐ Associazioni di categoria
 - ☐ Associazioni agricoltori
 - ☐ Associazioni commercianti
 - ☐ Associazioni imprenditoriali
- ☐ Associazioni del volontariato
 - ☐ Associazioni ambientaliste
 - ☐ Associazioni volontariato sociale
 - ☐ Associazioni/circoli culturali
 - ☐ Associazioni consumatori
 - ☐ Associazioni sportive
 - ☐ Associazioni / circoli giovanili
 - ☐ Associazioni di immigrati
 - ☐ Associazioni femminili / Pari Opportunità
- ☐ Ordini professionali
- ☐ Università e centri di ricerca
- ☐ Scuole di diverso grado
- ☐ Media locali (Quotidiani, Tv, radio)
- ☐ Enti di controllo pubblico (es. Arpa, Usl)
- ☐ Singoli cittadini

Gruppi di lavoro tematici

9) All'interno del Forum, quanti gruppi di lavoro tematici sono stati attivati finora ?

10) Su quali temi ?

☐ **Ambientali-Territoriali**

- ☐ Aria
- ☐ Acqua
- ☐ Energia
- ☐ Rifiuti
- ☐ Mobilità / Trasporti
- ☐ Gestione / Programmazione del territorio
- ☐ Biodiversità
- ☐ Altro _____

☐ **Economici**

- ☐ Attività produttive
- ☐ Servizi / Terziario
- ☐ Agricoltura
- ☐ Turismo
- ☐ Lavoro e occupazione
- ☐ Altro _____

☐ **Sociali**

- ☐ Consumi
- ☐ Servizi e coesione sociale
- ☐ Salute e sicurezza
- ☐ Pari Opportunità
- ☐ Cultura e patrimonio artistico
- ☐ Formazione e educazione
- ☐ Comunicazione e informazione
- ☐ Partecipazione
- ☐ Altro _____

11) Quante persone partecipano in media nei gruppi di lavoro tematici ?

N° _____

12) Quante volte si incontrano in media i gruppi di lavoro tematici ?

- ☐ Ogni mese
- ☐ Ogni 2 mesi
- ☐ Ogni 4 mesi
- ☐ Ogni 6 mesi
- ☐ Una volta all'anno

Partecipazione in generale

13) L'Ente coinvolge il Forum A21 nelle sue decisioni riguardanti altri progetti di settore?

| Si O no O in parte O

14) In generale a quale livello dei processi decisionali in vari progetti di settore dell'Ente, sono coinvolti i vari attori/cittadini ?

☐ Analisi

- ☐ Definizione progetti
- ☐ Attuazione / gestione dei progetti
- ☐ Monitoraggio / valutazione

Strumenti di partecipazione utilizzati

15) Quali strumenti sono stati utilizzati per favorire la partecipazione ?

(max 4 risposte)

- ☐ Gruppi di lavoro tematici
- ☐ Consulte / Tavoli di lavoro già esistenti
- ☐ Incontri di informazione / formazione
- ☐ Assemblee pubbliche
- ☐ Questionari / indagini periodiche
- ☐ Pagine web dedicate all'A21L
- ☐ Opuscoli informativi
- ☐ Riviste dedicate ai temi dello sviluppo sostenibile
- ☐ Campagne Radio
- ☐ Trasmissioni televisive dedicate
- ☐ Mostre dedicate A21L
- ☐ Altro _____

Facilitazione dei gruppi e del Forum A21L

16) Sono / sono stati coinvolti dei facilitatori per condurre i lavori dei gruppi tematici ?

Si O No O

Se sì,

interni all'Ente O esterni O

17) Sono state utilizzate specifiche tecniche di facilitazione ?

Si O No O

Se sì, ad esempio

- ☐ Simulazioni
- ☐ Visualizzazione e matrici di lavoro strutturate
- ☐ GOOP (Goal Oriented Project Planning)
- ☐ EASW ® (European Awareness Scenario Workshop)
- ☐ Planning for Real
- ☐ Gruppi di lavoro su progetti pilota
- ☐ Altro _____

Analisi problemi -quadro diagnostico

Ambiti tematici

18) E' stata fatta un'analisi dei problemi del territorio ?

Si O No O In parte O

Se sì o in parte,

19) Rispetto a quali aree tematiche ?

- ☐ Ambientale-territoriale
- ☐ Economica
- ☐ Sociale-culturale-sanitaria

Strumenti di analisi

20) Quali principali strumenti sono stati usati ?

- ☐ Relazione Stato Ambiente
- ☐ Relazioni / Dati sulla situazione sociale locale
- ☐ Relazioni / Dati sulla situazione economica locale
- ☐ Relazioni di esperti e singole testimonianze
- ☐ Altro

Priorità dei problemi

21) Quali sono le principali aree problematiche emerse dall'analisi dei problemi locali ?

☐ Ambientali-Territoriali

- ☐ Aria
- ☐ Acqua
- ☐ Energia
- ☐ Rifiuti
- ☐ Mobilità /Trasporti
- ☐ Gestione / Programmazione del territorio
- ☐ Biodiversità
- ☐ Altro

☐ Economiche

- ☐ Attività produttive
- ☐ Servizi /Terziario
- ☐ Agricoltura di qualità
- ☐ Turismo
- ☐ Lavoro e occupazione
- ☐ Altro

☐ Sociali

- ☐ Consumi
- ☐ Servizi e coesione sociale
- ☐ Salute e sicurezza
- ☐ Pari Opportunità
- ☐ Cultura e patrimonio artistico
- ☐ Formazione e educazione
- ☐ Comunicazione e informazione
- ☐ Partecipazione
- ☐ Diritti Umani
- ☐ Altro

Definizione del Piano di Azione

22) E' stato definito un Piano di Azione Locale dal Forum?

Si ☐ No ☐ In parte ☐

23) Quando prevede che sarà definito?

Entro il 2004 ☐
Entro il 2005 ☐

24) Esiste un documento ufficiale, diverso dal Piano di Azione A21, su obiettivi di sviluppo

sostenibile locale elaborato in modo partecipativo con i vari attori locali ?

Si ☐ No ☐

Obiettivi misurabili da raggiungere (target)

25) Nel Piano di Azione, sono stati definiti risultati misurabili da raggiungere e tempi di realizzazione ?

Si ☐ No ☐ In parte ☐

Indicatori

26) Il Piano di Azione contiene per le singole azioni previste, appositi indicatori di misura?

Si ☐ No ☐ In parte ☐

Sono utilizzati particolari indicatori ?

- ☐ Indicatori Comuni Europei
- ☐ Impronta Ecologica
- ☐ Indicatori ambientali e socio-economici consolidati
- ☐ Indicatori specifici locali
- ☐ Altro

Ruoli e Responsabilità

27) Sono stati individuati i soggetti responsabili per la realizzazione delle azioni del Piano?

Si ☐ No ☐

Se sì, quali principalmente ?

- ☐ Ente Pubblico promotore del processo A21L
- ☐ Altri Enti pubblici
- ☐ Imprese e associazioni imprenditoriali
- ☐ Associazioni ambientaliste
- ☐ Associazioni del Terzo settore
- ☐ Comitati di cittadini
- ☐ Scuole
- ☐ Associazioni di categoria
- ☐ Altri

Attuazione del Piano di Azione

Progetti operativi dell'Ente

28) L'Ente promotore ha elaborato un proprio Piano Operativo di Agenda 21 con impegni precisi su azioni da realizzare ?

Si ☐ No ☐ In parte ☐

29) Quanti progetti in attuazione dell'Agenda 21 sono stati avviati finora ?

30) Su quali temi ?

☐ Ambientali-Territoriali

- ☐ Aria
- ☐ Acqua

- ☐ Energia
- ☐ Rifiuti
- ☐ Mobilità / Trasporti
- ☐ Gestione / Programmazione del territorio
- ☐ Biodiversità
- ☐ Altro _____

☐ Economici

- ☐ Attività produttive
- ☐ Servizi / Terziario
- ☐ Agricoltura di qualità
- ☐ Turismo
- ☐ Lavoro e occupazione
- ☐ Altro _____

☐ Sociali

- ☐ Consumi
- ☐ Servizi e coesione sociale
- ☐ Salute e sicurezza
- ☐ Pari Opportunità
- ☐ Cultura e patrimonio artistico
- ☐ Formazione e educazione
- ☐ Comunicazione e informazione
- ☐ Partecipazione
- ☐ Diritti Umani

Altro _____

31) In generale quali sono i settori dell'Ente che hanno recepito maggiormente le indicazioni del Piano di Azione e/o Piano Operativo ?

- ☐ Politiche/programmi ambientali-territoriali
- ☐ Politiche/programmi economici
- ☐ Politiche/programmi sociali e culturali

Progetti in Partnership per l'attuazione del Piano

32) Per realizzare il Piano di Azione A21, sono stati attivati dei progetti tra i partecipanti del Forum A21?

Si ☐ No ☐ In parte ☐

Se sì

- ☐ Tra Ente pubblico e associazioni
- ☐ Tra Enti pubblici
- ☐ Tra Associazioni

Progetti autonomi in attuazione del Piano

33) Per realizzare il Piano di Azione, sono stati avviati autonomamente dei progetti da parte di singole organizzazioni partecipanti al Forum ?

Si ☐ No ☐ In parte ☐

Se sì, da parte di quali categorie di soggetti:

- ☐ Imprese e associazioni imprenditoriali
- ☐ Associazioni ambientaliste
- ☐ Associazioni del Terzo settore

- ☐ Altri Enti pubblici
- ☐ Comitati di cittadini
- ☐ Scuole
- ☐ Associazioni di categoria

Altro: _____

Monitoraggio

34) Sono state svolte o sono in corso attività periodiche di monitoraggio sull'attuazione del Piano ?

Si ☐ No ☐ In parte ☐

Modalità di monitoraggio

35) Come viene svolto il monitoraggio ?

- ☐ Misurazione-verifica dei target/risultati da raggiungere tramite appositi indicatori
- ☐ Valutazione partecipata con gruppi di lavoro e Forum
- ☐ Indagini sul territorio
- ☐ Interviste ai partecipanti e alla cittadinanza
- ☐ Altro _____

Risultati raggiunti

Sezione per tutti, a prescindere dallo stato di avanzamento

All'interno dell'Ente

36) Quali risultati / ricadute ha finora avuto il processo A21L ?

- ☐ Maggiore condivisione delle informazioni, conoscenza e dialogo
- ☐ Maggiore e migliore partecipazione nei processi decisionali
- ☐ Maggiore coordinamento e integrazione degli interventi
- ☐ Maggiore capacità progettuale dei vari attori
- ☐ Maggiore valorizzazione dei progetti esistenti e dei vari attori coinvolti
- ☐ Soluzioni migliorative a problemi esistenti in varie aree
- ☐ Nessuno
- ☐ Altro _____

37) In quali ambiti si sono riscontrati finora miglioramenti derivanti dal processo A21L?

☐ Ambientali-Territoriali

- ☐ Aria
- ☐ Acqua
- ☐ Energia
- ☐ Rifiuti
- ☐ Trasporti
- ☐ Mobilità ciclabile
- ☐ Gestione / Programmazione del territorio

	☐ Biodiversità
	☐ Altro
☐ Economici	
	☐ Attività produttive
	☐ Servizi /Terziario
	☐ Agricoltura di qualità
	☐ Turismo
	☐ Lavoro e occupazione
	☐ Altro
☐ Sociali	
	☐ Consumi
	☐ Servizi e coesione sociale
	☐ Salute e sicurezza
	☐ Pari Opportunità
	☐ Cultura e patrimonio artistico
	☐ Formazione e educazione
	☐ Comunicazione e informazione
	☐ Partecipazione
	☐ Diritti Umani
	☐ Altro

Ostacoli

Sezione per tutti, a prescindere dallo stato di avanzamento

38) Quali sono i principali ostacoli che rallentano la realizzazione del Piano di Azione ? (max. 4 risposte)

- ☐ Scarso impegno e continuità a livello politico
- ☐ Insufficienti risorse finanziarie disponibili
- ☐ Scarso attuazione delle indicazioni del Piano nelle politiche degli Assessorati
- ☐ Difficoltà tecniche e normative
- ☐ Scarso integrazione delle politiche dell'Ente
- ☐ Difficoltà nel co-responsabilizzare i soggetti esterni
- ☐ Tempi lunghi da fasi di ideazione a realizzazione
- ☐ Mancanza di risultati in tempi brevi
- ☐ Difficoltà a comunicare i risultati raggiunti
- ☐ Altro _____

Carta di Aalborg Città Sostenibili

39) Come Enti aderenti volontariamente alla Carta di Aalborg, come auto-valutate complessivamente il profilo delle politiche e dei progetti dell'Ente?

Livello di coerenza consis discreto scarso
tente

strategie di sviluppo sostenibile integrato a livello urbano-

Principio 1 - 4

1. Il ruolo delle città europee per lo sviluppo sostenibile
2. Concetto e Principi di sviluppo sostenibile
3. Strategie locali per un modello urbano sostenibile
4. La sostenibilità come processo locale e creativo per la ricerca dell'equilibrio

Negoziare

5. Risolvere i problemi attraverso soluzioni negoziate

Economia sostenibile

6. L'economia urbana verso un modello sostenibile

Equità e giustizia sociale	—	—	—
7. L'equità sociale per un modello urbano sostenibile			
Pianificazione territoriale sostenibile	—	—	—
8. Modelli sostenibili di uso del territorio			
Mobilità sostenibile	—	—	—
9. Modelli sostenibili di mobilità urbana			
Riscaldamento climatico	—	—	—
10. Responsabilità riguardanti il clima a livello planetario			
Inquinamento eco-sistemi	—	—	—
11. Prevenzione dell'inquinamento degli ecosistemi			
Sussidiarietà	—	—	—
12. L'autogoverno locale come precondizione			
Partecipazione Partnership e responsabilità	—	—	—
13. ruolo dei cittadini e il coinvolgimento della comunità			
Strumenti di gestione e rendicontazione	—	—	—
14. Strumenti amministrativi e di gestione urbana per l'attuazione di un modello sostenibile			

Prospettive future

40) Quali dei seguenti cambiamenti sarebbero necessari per una maggiore efficacia dei processi di A21? (Indicare le prime 4 priorità)

- ☐ Maggiori finanziamenti dai Ministeri
- ☐ Maggiore coordinamento delle politiche di sviluppo sostenibili a livello regionale, provinciale e comunale
- ☐ Maggiore integrazione dei Piani A21 nelle politiche
- ☐ Maggiore formazione e informazione
- ☐ Maggiore ruolo attivo e co-responsabile dei vari settori della comunità locale
- ☐ Incentivi per prodotti e processi sostenibili
- ☐ Altro _____

Grazie per il prezioso contributo e per il tempo dedicato.

Per ulteriori informazioni sull'indagine
Centro di ricerche e progetti Focus Lab
Info@focus-lab.it - www.focus-lab.it